

131.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABETE: Per un intervento a favore dei contribuenti del comune di Pontecorvo (Frosinone) vittime di un grave raggio ad opera di un consulente tributario, e sulle iniziative da assumere per evitare il verificarsi di casi analoghi (4-06862) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	8765	ALOI: Sulle inadempienze del provveditorato agli studi di Cosenza nei confronti dei docenti beneficiari della legge n. 1074 del 1971 e del personale amministrativo (4-16765) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8768
ALOI: Sui motivi della mancata definizione della pratica di pensione in favore di Giovanni Torcasio, domiciliato a Lamezia Terme (Catanzaro) (4-14143) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8765	BELARDI MERLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Enrico Brandani di Siena (4-17203) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8769
ALOI: Per un intervento volto a garantire l'imparzialità e la completezza dell'informazione dei servizi regionali della terza rete RAI della Calabria (4-15493) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8766	BENEVELLI: Per la sollecita corrispondenza della liquidazione e della pensione spettanti alla signora Lidia Gricoli già dipendente del comune di Sermide (Mantova) e collocata a riposo nel dicembre 1984 (4-14583) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8770
ALOI: Per il riconoscimento dei benefici economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 a favore del professor Cosimo Zaccone già preside dell'istituto magistrale T. Gulli di Reggio Calabria (4-16543) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8767	BERSELLI: Sulle modalità con le quali sono stati riferiti dal GR I i risultati delle elezioni politiche francesi, in particolare sulla denominazione del <i>Front national</i> di Le Pen come destra eversiva (4-14338) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8770
		BRUZZANI: Per l'estensione dei benefici previsti dalle leggi sulla pensioni-	

PAG.	PAG.
<p>stica di guerra anche ai cittadini che hanno subito danni a seguito di esercitazioni militari (4-16721) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8771</p>	<p>sta della delegazione esquimese, in visita a tutti i paesi della NATO, volta ad impedire che il territorio del Ntesiman in Canada divenga la più grande base militare del nord America (4-15595) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8776</p>
<p>CALAMIDA: Per il sollecito pagamento dello stipendio ai lavoratori precari della scuola dipendenti dal provveditorato agli studi di Milano (4-11928) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8772</p>	<p>CONTU: Per un intervento volto a consentire l'utilizzazione da parte del comune di Ozieri (Sassari) dei tre complessi militari della zona da tempo abbandonati (4-13968) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8777</p>
<p>CANNELONGA: Sulla illegittimità del comportamento del dirigente dell'ufficio postale di Monte Sant'Angelo (Foggia) nei confronti dell'operatore ULA Alessio Clemente, risultato primo nella graduatoria per le sostituzioni dei dirigenti di esercizio ULA (4-13093) (risponde Gava, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8773</p>	<p>CURCIO: Sulle misure che si intendono adottare al fine di evitare i frequenti incidenti provocati da autoveicoli militari, con particolare riferimento a quello avvenuto presso il poligono di tiro di Monte Li Foi (Potenza) (4-05755) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8777</p>
<p>CARLOTTO: Per un intervento volto a sollecitare la corresponsione della pensione e della liquidazione spettante a 34 postelegrafonici degli uffici locali periferici della provincia di Cuneo, decaduti dal servizio ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 79 del 1983 (4-13078) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8774</p>	<p>DEL DONNO: Sulla partecipazione di ministri e rappresentanti del Governo ad alcune trasmissioni televisive (4-15502) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8777</p>
<p>CARLOTTO: Sull'iter del ricorso presentato da Valerio Demichelis di Revello (Cuneo) a seguito della mancata esecuzione del servizio militare di leva (4-14375) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8775</p>	<p>DEL DONNO: Per l'assunzione in ruolo del signor Cataldo Strippoli residente a Bitonto (Bari), ai sensi della legge n. 191 del 1975 (4-16697) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8778</p>
<p>CODRIGNANI: Sulle misure assunte per prevenire il ripetersi di casi di meningite virale nelle caserme, anche in relazione alla morte del militare Pasquale Mazzella (4-11943) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8776</p>	<p>DEL DONNO: Per lo snellimento delle procedure dei concorsi nella pubblica amministrazione e l'introduzione della preselezione dei candidati attraverso <i>quiz</i> bilanciati (4-17334) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 8778</p>
<p>CODRIGNANI: Sulla posizione del Governo italiano in merito alla richie-</p>	<p>FALCIER: Per un migliore utilizzo a favore degli invalidi del lavoro delle somme erogate ai comuni per lo svolgimento delle attività socio-assistenziali <i>ex</i> ANMIL (4-16290) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8778</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>LOPS: Sullo stato della pratica di riscatto del servizio militare relativa a Raffaele Colasuonno nato ad Andria (Bari) (4-15427) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8779</p> <p>MEMMI: Per un intervento volto ad annullare la circolare ministeriale 20 dicembre 1977 laddove autorizza, in contrasto con l'articolo 15 della legge n. 477 del 1973, il trattenimento in servizio di dipendenti dell'amministrazione scolastica indipendentemente da raggiunti limiti di pensionamento (4-16105) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8779</p> <p>MONTANARI FORNARI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore della signora Ludovica Ozzola residente a Castel San Giovanni (Piacenza) (4-15281) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8780</p> <p>NICOTRA: Per l'esonero dal servizio di leva di Andrea Scarfi di Messina (4-11663) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8780</p> <p>NICOTRA: Sull'istituzione di un servizio postale rapido, via aerea, da Palermo a Roma, e sull'opportunità di istituire tale servizio anche da Catania per Roma e viceversa (4-16716) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8781</p> <p>PALMIERI: Sull'opportunità di avviare un'inchiesta in merito a quanto dichiarato dal sindaco di Vicenza, ragioniere Antonio Corazzin, sulla illecita gestione degli appalti pubblici (4-15863) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8781</p> <p>PARLATO: Sul giudizio del Governo in merito alla conduzione ed alla orga-</p>	<p>nizzazione del <i>referendum</i> radiofonico del GR 1 sul tema <i>Com'è, secondo voi, il Mezzogiorno</i> (4-15233) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8782</p> <p>PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Claudia Guerci di Savona (4-14577) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8783</p> <p>PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Anna Cecchini residente in Albisola Superiore (Savona) (4-14578) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8783</p> <p>PAZZAGLIA: Sulle misure adottate al fine di evitare ulteriori incursioni di sottomarini russi nelle acque territoriali italiane, in relazione all'episodio verificatosi nel mare Jonio (4-10927) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8784</p> <p>PEDRAZZI CIPOLLA: Per un aggiornamento da parte della SIP del piano tecnico riguardante il distretto telefonico della provincia di Milano, ed in particolare per l'inserimento nel detto distretto dell'utenza del comune di San Giuliano Milanese (4-16478) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8784</p> <p>PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Orlando Romanò di Busto Arsizio (Varese) (4-14602) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8785</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Eliseo Parise di Busto Arsizio (Varese) (4-15061)</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
(risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8786	POLI BORTONE: Per conoscere notizie dettagliate in merito agli incarichi di studio concessi dal ministro per la ricerca scientifica e tecnologica a partire dal 1° settembre 1983 (4-16180) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	8792
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luisa Ezia Castiglioni residente in Busto Arsizio (Varese) (4-15062) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8786	POLI BORTONE: Sull'espletamento da parte dell'amministrazione comunale di Carmiano (Lecce), del servizio di nettezza urbana tramite un automezzo della ditta SOGEA-MONTICAVA, nonostante l'acquisto di mezzi propri per effettuare tale servizio (4-16806) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8792
PETROCELLI: Per l'emissione di un francobollo celebrativo del cinquantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci che ricorre il 27 aprile 1987 (4-13518) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8786	POLLICE: Per l'installazione di un impianto TV3 nel comune di Noto (Siracusa) e per un intervento volto a garantire una regolare ricezione delle reti televisive nazionali (4-15310) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8792
PICANO: Sull'opportunità di sospendere i lavori tendenti a dividere villa Belvedere in due settori separati (4-05524) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8787	POLLICE: Sulla mancata emissione del decreto di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Enrichetta Totaro di Milano (4-16785) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8793
POLI: Per un'adeguata sistemazione dell'ufficio postale di Nogara (Verona) (4-15788) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8788	PUJIA: Per un intervento volto a consentire agli italiani residenti a Berna, Basilea e Ginevra di ricevere i programmi della Rai-Uno (4-13515) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8793
POLI BORTONE: Sui progetti inattuati ma commissionati e regolarmente pagati dagli enti locali in tutte le regioni d'Italia (4-15038) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).	8789	RADI: Per la sospensione del provvedimento concernente la soppressione dell'autonomia delle scuole medie di Montone e di Sellano (Perugia) (4-15397) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8794
POLI BORTONE: Per la revisione dei criteri di ripartizione delle DOA nella provincia di Lecce (4-15483) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8789		
POLI BORTONE: Sulle notizie relative ai concorsi banditi per l'amministrazione del bilancio negli ultimi tre anni (4-15846) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).	8790		

PAG.	PAG.
<p>RONCHI: Sugli incidenti avvenuti il 15 aprile 1985 nei pressi di Bitonto (Bari) dei quali sono rimasti vittime Paolo Malerba e Luigi Bonanno (4-09162) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8794</p>	<p>RONCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il ripetersi di episodi mortali durante lo svolgimento di esercitazioni militari, con particolare riferimento a quello nel quale è morto il caporale Johann Feder Spieler di Luson (Bolzano) (4-11738) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8802</p>
<p>RONCHI: Sui motivi per i quali non sono stati esonerati dal servizio militare i giovani Pietro Cantoni e Pierangelo Ferrari, affetti da forte miopia, e sulle condizioni di salute del militare di leva Arturo Ferdinandi della caserma Babini di Bellinzago (Novara) (4-09794) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8795</p>	<p>RONCHI: Sulla vendita di aerei <i>Tornado</i> a paesi arabi (4-12180) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8803</p>
<p>RONCHI: Sulla morte del giovane Federico Zarlinga, in servizio di leva a Cervignano del Friuli (Udine) (4-10159) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8796</p>	<p>RONCHI: Sulle cause della morte del militare di leva Carlo Ciarlo, avvenuta il 21 novembre 1978 nella caserma De Cristoforis di Como (4-12285) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8803</p>
<p>RONCHI: Sulla dinamica dell'episodio avvenuto nei pressi di Andria (Bari) in cui ha perso la vita il giovane Fabrizio Taraborelli (4-10507) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8797</p>	<p>RONCHI: Sul rifiuto opposto dall'autorità militare al comune di Poggiosini (Bari) ad effettuare lavori di elettrificazione in contrada Filieri, in quanto destinata ad accogliere nuove strutture militari (4-12457) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8803</p>
<p>RONCHI: Sui provvedimenti disciplinari che si intendono adottare in relazione alla vicenda del militare di leva Marco Rossini di Roma (4-10740) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8798</p>	<p>RONCHI: Per un intervento volto a sollecitare ulteriori verifiche e controlli in merito alla sicurezza degli impianti della centrale nucleare di Caorso (Piacenza) (4-12591) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8804</p>
<p>RONCHI: Sulla dinamica degli incidenti nei quali sono stati coinvolti alcuni militari in servizio di leva e sulle responsabilità circa il controllo e l'osservanza delle norme di sicurezza (4-10959) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8799</p>	<p>RONCHI: Sui criteri in base ai quali il giovane Luca Savoia di Fidenza (Parma) è stato escluso dal corso per sottufficiali dell'aeronautica tenuto a Caserta (4-14697) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8806</p>
<p>RONCHI: Sulle circostanze della morte del bersagliere Fausto Cesta avvenuta il 3 settembre 1985 presso il poligono di Monte Romano (Viterbo) (4-10969) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8802</p>	<p>RONCHI: Sulle cause del suicidio del carrista Ivano Pagni avvenuto il 19 marzo 1986 presso la caserma di</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>Maniago (Pordenone) (4-14733) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8806</p>	<p><i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8809</p>
<p>RONCHI: Sulle indennità concesse in seguito alla morte del giovane Gino Marco Raffaldoni, in forza presso il sesto stormo di Ghedi (Brescia) avvenuta il 4 dicembre 1977 per un incidente stradale (4-14735) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8807</p>	<p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto ad evitare l'attuazione di discriminazioni nei confronti di organizzazioni sindacali, con particolare riferimento alla Federazione delle rappresentanze sindacali di base (Federazione del pubblico impiego e dei servizi), con sede a Roma in via Tor Marancia (4-17279) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 8810</p>
<p>RONCHI: Sull'opinione del Governo in merito alla autoriduzione del servizio civile decisa da Antonio De Filippo, in servizio presso una casa-famiglia di Rimini (Forlì) per contestare l'articolo 5 della legge n. 772 del 1972 (4-15178) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8807</p>	<p>SEPPIA: Sulle cause del disservizio postale in Toscana (4-15445) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8811</p>
<p>RONCHI: Per la concessione di un indennizzo al padre del carabiniere Stefano Casale, deceduto nel 1975 per causa di servizio (4-15828) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8807</p>	<p>SERVELLO: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione degli uffici postali di alcuni comuni della provincia di Como (4-14417) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8811</p>
<p>RONCHI: Per il risarcimento a Luigi Di Scala dei danni subiti a seguito dell'invalidità contratta durante il servizio militare di leva (4-15837) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8808</p>	<p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione intestata al rappresentante legale della minore Monica Rispoli, orfana di Rosalba Iannoni, già dipendente dell'ospedale F. Palasciano di Capua (Caserta) (4-15246) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8812</p>
<p>RUSSO FRANCO: Sulla dinamica dell'incidente occorso all'aereo G-222 il 29 agosto 1985 in Sardegna nel corso di una operazione antincendio e sulla opportunità della utilizzazione dei suddetti velivoli per tali scopi (4-10929) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 8808</p>	<p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Giovina Castagna di Elice (Pescara) (4-15554) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8813</p>
<p>RUSSO FRANCO: Sul disservizio postale verificatosi a Trieste, con riferimento al recapito di una lettera inviata dall'istituto magistrato statale Anton Martin Slomsek alla scuola O. Zupancic (4-14287) (risponde GAVA,</p>	<p>SOSPURI: Per un provvedimento di sospensione della licenza edilizia rilasciata alla cooperativa La Mimosa di Montesilvano (Pescara) (4-16072) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8813</p>

	PAG.		PAG.
SOSPURI: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione a favore di Anna Maria Angelucci di Francavilla al Mare (Chieti) (4-16556) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8814	TASSI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione dell'ufficio postale di Rezzano di Carpaneto (Piacenza) (4-14724) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8818
SOSPURI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Nicola D'Angelo di Roma (4-16853) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8814	TATARELLA: Per l'abrogazione della disposizione introdotta recentemente in aeronautica, che pone a carico di determinati gradi il costo dell'uniforme (4-14514) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	8819
SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione intestata a Maria Antonietta Marcello Turilli di Casacanditella (Rieti) (4-17154) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8814	TATARELLA: Sulla mancata presentazione alla Corte dei conti da parte dei comuni di Foggia, Lucera e Vieste dei bilanci relativi al 1984 entro i termini previsti dalla legge (4-16552) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8819
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla versione fornita dal sottosegretario agli esteri in risposta alle interrogazioni parlamentari riguardanti il rapimento dei figli della signora Sandra Fei (4-16442) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8815	TRANTINO: Sul comportamento del responsabile dell'ufficio poste e telegrafi di Niscemi (Caltanissetta) che il 30 aprile 1986, ultimo giorno utile per il pagamento delle somme per il condono edilizio, ha deciso la chiusura anticipata degli sportelli (4-15274) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8819
STERPA: Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione di 50 scuole medie in provincia di Cosenza (4-15007) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8816	TREMAGLIA: Sui risultati dell'indagine amministrativa promossa a carico del signor Tullio Alliegro, già viceconsole onorario di San Isidro (Argentina) (4-16250) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8820
STRUMENDO: Per un intervento volto a consentire l'istituzione di una sezione di scuola materna statale presso il comune di Ceggia (Venezia) (4-16834) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8817	TRINGALI: Per la sollecita attuazione del decreto emesso dalla CPDEL a favore del signor Francesco Grasso, ex dipendente del comune di Acireale (Catania) (4-16740) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8821
TAGLIABUE: Per un intervento volto a garantire la completa ricezione dei programmi RAI-TV nella zona di Erba (Cuneo) (4-13601) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8817	VACCA: Per la predisposizione di una inchiesta in merito al finanziamento	

	PAG.		PAG.
per l'acquisizione del pacchetto di controllo della società di gestione del quotidiano <i>Il Mattino</i> (4-17780) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8821	d'opera che nei centri di provincia recapitano espressi e telegrammi (4-16596) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8823
VALENSISE: Sulla legittimità del ventilato allontanamento dalla ripartizione urbanistica del comune di Vibo Valentia (Catanzaro) del geometra Giuseppe Marino per aver chiesto ad un collega di sottoscrivere una petizione popolare per lo scioglimento del consiglio comunale (4-15728) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8823	ZAMPIERI: Sulla ventilata soppressione degli uffici postali di Ca' Zuliani, Roccasette e Ca' Venier nel comune di Porto Tolle (Rovigo) (4-12318) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8824
VALENSISE: Per l'aggiornamento dei compensi corrisposti ai prestatori		ZOPPETTI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Giovanni Frascini, <i>ex</i> dipendente dell'ospedale maggiore di Crema (Cremona) (4-16925) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8824

ABETE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere circa la situazione già evidenziata da atti parlamentari e da articoli di stampa su quotidiani nazionali creatasi nella zona di Pontecorvo a seguito dello stato di grave disagio intervenuto per centinaia di artigiani, commercianti, professionisti della zona i quali avevano demandato tutte le loro pratiche fiscali ad un consulente tributario che non ha, contrariamente a quanto convenuto, adempiuto gli obblighi assunti nei confronti degli stessi;

se non ritenga di svolgere ogni consentito intervento perché la vicenda di cui sopra non porti ad una penalizzazione impropria di tanti operatori economici con le conseguenze occupazionali facilmente intuibili per l'economia della zona, già duramente colpita dalla crisi economica;

se non ritenga di assumere una decisa iniziativa, utilizzando gli strumenti in suo possesso, perché non abbiano a verificarsi altri casi analoghi. (4-06862)

RISPOSTA. — *A carico del signor Lucio Mellocaro, per i fatti a cui si riferisce l'interrogante, risultano iscritti presso la procura della Repubblica di Cassino (Frosinone) diversi procedimenti penali e pertanto la questione costituisce materia di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.*

Gli organi dell'Amministrazione finanziaria, da parte loro, non possono esimersi dal provvedere a quanto la legge loro impone nei confronti dei soggetti che formalmente risultino inadempienti a specifici obblighi tributari.

Si fa comunque presente che, nei casi di specie, è esercitabile la facoltà prevista dall'articolo 19, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in base alla quale l'Amministrazione finanziaria, su richiesta del contribuente, può disporre la rateazione fino a dieci rate del carico tributario per imposte arretrate.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ad oggi disposto trattamento pensionistico a favore del signor Torcasio Giovanni, nato il 15 gennaio 1922 e domiciliato a Lamezia Terme (Catanzaro), il quale, avendo inoltrato, in data 12 luglio 1956, ricorso (n. 4634678) alla Corte dei conti avverso il decreto n. 1592818 del ministro del tesoro, ha ottenuto a seguito della revoca da parte del ministro medesimo, con decreto n. 17640/PR del 18 aprile 1981, del precedente provvedimento (decreto n.1592818) « trattamento pensionistico più favorevole di quello previsto nel decreto impugnato »;

se non ritenga veramente inconcepibile che l'interessato debba, a cinque anni dalla concessione della pensione, non potere ad oggi fruire di un beneficio derivante da un diritto riconosciuto.

(4-14143)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 13 ottobre 1955, n. 1592818, al signor Giovanni Torcasio venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per guarigione della pregressa malaria, affezione,*

questa, per la quale il medesimo ebbe a fruire di assegno rinnovabile di ottava categoria per il periodo dal 28 febbraio 1943 al 27 febbraio 1947.

A seguito della segnalazione qui fatta pervenire dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 463467 (e non 4634678), questa Amministrazione effettuò, in applicazione del disposto di cui all'articolo 13 della legge 28 maggio 1971, n. 585, il riesame amministrativo del suindicato provvedimento di diniego.

Tale riesame ebbe esito favorevole. Infatti, come accennato dall'interrogante, al signor Torcasio, a modifica del provvedimento impugnato, venne concessa, con decreto ministeriale 18 aprile 1981, n. 17640/RR, indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria a far tempo dal 28 febbraio 1947, verso contemporanea imputazione delle somme dal predetto percepite in conto proroga dell'assegno rinnovabile scaduto, come dianzi precisato, il 27 febbraio 1947.

Poiché su detto decreto non era stato indicato l'importo della somma concessa a titolo di proroga, importo da recuperare sull'ammontare dell'indennità, non fu possibile procedere alla emissione del relativo mandato di pagamento a favore del signor Torcasio.

Si rese necessario, quindi, in data 4 dicembre 1981, chiedere alla direzione provinciale del tesoro di Catanzaro — presso cui era in carico la partita di pensione iscrizione n. 5929934, relativa al signor Torcasio — di voler fare conoscere se e quali somme fossero state corrisposte al predetto invalido, in conto proroga, dal 28 febbraio 1947 in poi.

A tale richiesta, la suindicata direzione provinciale rispose in data 10 novembre 1983, precisando che sull'importo dell'indennità, ammontante a lire 297 mila, doveva essere imputata la somma di lire 135.628 concessa all'interessato, per proroga assegni, dal 28 febbraio 1947 al 12 ottobre 1955.

Completato, così, l'accertamento della somma da recuperare, non si rese possibile,

tuttavia, provvedere alla regolarizzazione del decreto in questione. E ciò in quanto, il fascicolo degli atti del signor Torcasio era stato anzitempo restituito alla Corte dei conti, per la trattazione del surriferito ricorso giurisdizionale n. 463467.

Pertanto, occorreva interessare di nuovo la suindicata magistratura, perché restituisse, in via temporanea, il fascicolo degli atti concernente detto invalido.

Pervenuto il fascicolo il 2 maggio 1986, si è provveduto, il 15 maggio 1986, ad effettuare, sul decreto di cui trattasi, l'annotazione relativa alla somma di lire 135.628 da recuperare sull'importo dell'indennità.

Regolarizzato così il provvedimento, è stato emesso a favore del signor Torcasio, in data 9 giugno 1986, mandato di pagamento n. 629 — per un importo netto di lire 161.370 — sulla tesoreria provinciale di Catanzaro.

Effettuato quest'ultimo adempimento, si è provveduto, il 19 giugno 1986, a trasmettere il succitato decreto di concessione al comune di Lamezia Terme, per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per
il tesoro: RAVAGLIA.

ALOI E VALENSISE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se è al corrente che la 3^a rete RAI calabrese mostra una certa riluttanza a rappresentare la realtà di una regione depressa, ma ricca di notevoli potenzialità, che per ciò stesso ha bisogno di crearsi un'immagine anche attraverso i servizi pubblici d'informazione;

se è altresì a conoscenza che importanti attività e convegni dell'amministrazione provinciale di Cosenza vengono sistematicamente ignorati dai redattori dei servizi giornalistici televisivi, mentre si evidenzia una certa attenzione quasi servile verso alcuni personaggi della vita politica calabrese;

quali urgenti iniziative intende adottare al fine di ristabilire l'imparzialità e la completezza dell'informazione dei citati servizi regionali della 3^a rete RAI in Calabria. (4-15493)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che attraverso il TG3 si è sempre cercato di rappresentare la realtà regionale calabrese nel modo più completo ed imparziale possibile, nel rispetto del pluralismo informativo.

A tale proposito occorre, comunque, considerare che ogni decisione relativa al contenuto di una trasmissione implica valutazioni soggettive che possono essere condivise o meno; la concessionaria RAI ha,

tuttavia, assicurato che il verificarsi di eventuali omissioni nei servizi informativi è da attribuire a valutazioni di carattere organizzativo e non certo a comportamenti discriminatori posti in essere dai responsabili della redazione regionale in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

se è ancora pendente la situazione incresciosa che riguarda il preside Cosimo Zaccone, già preside dell'istituto magistrale « T. Gulli » di Reggio Calabria, in pensione dal 10 settembre 1982, dopo 48 anni di servizio, di cui 8 per ruolo non riscattati e 40 di ruolo;

se ritengano concepibile che né l'indennità di buonuscita né la pensione comprendano l'indennità integrativa del preside, resa pensionabile con il nuovo contratto a decorrere dal 1° gennaio 1982, e ciò venne asserito del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345, che esclude da ogni vantaggio economico il personale andato in pensione nel 1982, anche se riconosce allo stato personale il beneficio giuridico decorrente dal 1° gennaio 1982, e ciò nonostante, il Ministero, con la circolare n. 292 del 22 ottobre 1983, considera il preside in questione come se fosse stato collocato in pensione entro il 31 dicembre 1981;

infine, anche alla luce delle recenti sentenze dei TAR del Lazio e della Basilicata che contestano la stessa legge n. 345 e sentenziano la nullità della circolare n. 292, se non ritengano che la situazione del preside Cosimo Zaccone, analoga a quella di pochi altri dirigenti scolastici andati in pensione nel 1982, debba trovare adeguata e valida soluzione, anche perché si tratta di diritti acquisiti dagli interessati, come nel caso della pensionabilità dell'indennità di preside. (4-16543)

RISPOSTA. — *Le istruzioni sul trattamento di quiescenza e previdenza, di cui alla circolare del 27 ottobre 1983, n. 292, sono state emanate previa intesa con il Ministero del tesoro e nel sostanziale rispetto della normativa regolante la materia.*

Tale normativa, ed in particolare l'articolo 43 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, prevede, infatti, che il trattamento di quiescenza sia liquidato sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito; tenuto conto, pertanto, che le norme annesse al decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983, n. 345 — relativo all'ultimo accordo contrattuale del personale della scuola — fissano al 1° gennaio 1983 la data di decorrenza economica dei benefici ivi previsti, ne deriva che, in mancanza di espressa previsione normativa, il personale cessato dal servizio tra il 1° gennaio 1982 ed il 1° gennaio 1983 resta di fatto escluso dall'attribuzione dei miglioramenti connessi al contratto in parola.

Tali miglioramenti, comportanti il computo nella pensione degli aumenti scaglionati di stipendio disposti dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 345, restano, in sostanza, prerogativa del solo personale cessato dal servizio successivamente a ciascuna delle tre decorrenze economiche del suddetto contratto stabilite, com'è noto, al 1° gennaio 1983, al 1° gennaio 1984 e al 1° gennaio 1985.

In tal senso si è pronunciata anche la sezione del controllo della Corte dei conti, con la deliberazione del 21 febbraio 1985, n. 1522.

In ordine, poi, alla valutazione, ai fini del trattamento di pensione, dell'indennità di funzione, prevista dall'articolo 54 della legge n. 312 del 1980 e resa pensionabile dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, il Ministero del tesoro, sulla base delle considerazioni in precedenza espresse, ha precisato che tale indennità concorre a formare la base pensionabile di cui al citato articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092, per i soli casi di cessazione

dal servizio aventi decorrenza successiva al 1° gennaio 1983.

Alla surricordata normativa risulta essersi, pertanto, attenuto il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, per quanto riguarda il trattamento di quiescenza disposto a favore del preside Zaccone, cessato dal servizio il 10 settembre 1982, ossia anteriormente alle summenzionate decorrenze.

Quanto, infine, alle difformi decisioni giurisdizionali cui ha fatto riferimento l'interrogante, eventuali determinazioni restano, al momento, subordinate all'esito dell'impugnativa, al riguardo proposta da questa Amministrazione al Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente della situazione oltremodo discutibile e particolare in cui versa il provveditorato agli studi di Cosenza, ed in particolare se risponde al vero che i docenti beneficiari della legge n. 1074 del 1971 non hanno avuto, a tutt'oggi, registrato i decreti di immissione in ruolo ed ottenuto la relativa ricostruzione di carriera con gli arretrati attesi da ben quindici anni, in quanto pare siano scomparsi diversi fascicoli personali per cui — a causa di questa scomparsa causata dall'azione di ratti e di qualche ulteriore intervento non disinteressato — alcuni docenti, privi dei requisiti previsti dalla legge, sono stati immessi in ruolo;

per conoscere i motivi per cui non sono stati adottati tutti i provvedimenti di promozione — per come risulta anche da iniziative a livello giudiziario — a favore del personale ATA (ex segretari e applicati di segreteria) che hanno superato gli scrutini per merito comparativo;

per conoscere altresì — sempre in relazione al personale ATA — le ragioni per cui molti interessati, inclusi nelle relative graduatorie compilate dal provveditorato di Cosenza sin dal 1979, sono ancora in attesa di godere dei relativi bene-

fici economici, anche se alcuni degli stessi sono deceduti ed altri sono stati collocati in pensione per limiti di età;

per sapere quali siano i motivi che si frappongono al riconoscimento di alcuni servizi prestati da personale amministrativo in qualità di docente non di ruolo, riconoscimento previsto ai sensi delle circolari ministeriali n. 10 dell'11 gennaio 1983 e n. 130 del 24 aprile 1985 secondo parere conforme della Corte dei conti - Sezione controllo n. 1281 del 7 ottobre 1982 e n. 1446 del 28 giugno 1984, dal momento che risulta che i suddetti servizi siano stati riconosciuti e valutati dal provveditorato agli studi di Cosenza utilizzando dati direttamente ricavati dai fascicoli personali;

per sapere infine se non ritenga, per una questione di equità, di consentire che il suddetto criterio di valutazione venga esteso a tutto il personale amministrativo che è ancora in attesa del riconoscimento del servizio prestato in qualità di docente non di ruolo nelle scuole della provincia di Cosenza. (4-16765)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Cosenza, nel fornire i necessari elementi di valutazione, ha fatto presente che, da parte di quell'ufficio scolastico, è già stato predisposto un piano per ovviare ai ritardi registrati nella definizione dei provvedimenti di inquadramento in ruolo, nei confronti dei docenti aventi diritto all'applicazione della legge n. 1074 del 1971.*

Premesso che tali ritardi sono stati determinati dalla mole degli adempimenti, cui l'ufficio ha dovuto far fronte in relazione all'elevato numero di personale amministrato, lo stesso provveditore agli studi ha assicurato che le pratiche inevase saranno al più presto completate con l'emissione dei relativi decreti.

Sono stati, invece, già ultimati gli adempimenti concernenti le promozioni per merito comparativo del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, i cui decreti, secondo le prescrizioni fornite dal titolare dell'ufficio, sono in via di trasmissione alla Corte dei conti.

Quanto, infine, ai riconoscimenti dei servizi prestati dal personale amministrativo in qualità di docente, l'ufficio interessato sta procedendo alle relative valutazioni in applicazione delle disposizioni normative regolanti la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BELARDI MERLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

il signor Brandani Enrico, nato a Siena il 24 aprile 1932, posizione CPDEL n. 2473239, ha cessato l'attività lavorativa dal 1° ottobre 1982;

a tutt'oggi riceve l'acconto di pensione —:

i tempi per la definizione della pratica di pensione. (4-17203)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha conferito al signor Enrico Bandani la pensione ordinaria di annue lire 4.532.500 a decorrere dal 1° ottobre 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dal 14 aprile 1957 al 15 giugno 1965, dal 16 settembre 1965 al 31 maggio 1966, dal 1° settembre 1966 al 30 giugno 1967, dal 1° ottobre 1967 al 30 giugno 1968 e dal 1° ottobre 1968 al 30 settembre 1982 nonché di anni otto e mesi due congiunti ex lege n. 29 del 1979.*

Ciò posto, si precisa che quest'Amministrazione, per dar corso all'ulteriore iter amministrativo, con nota del 4 ottobre 1986 n. 2473239, ha chiesto alla direzione provinciale del Tesoro di Siena di restituire estinti i ruoli semestrali, relativi alle rate mensili dal 1° febbraio al 30 settembre 1982, a suo tempo emessi per il pagamento rateale del contributo della ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione, appena in possesso dei ruoli predetti, provvederà agli adempimenti di competenza inviando, quindi, gli atti di conferimento e paga-

mento della pensione, rispettivamente, al comune di Siena ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

BENEVELLI E GRADI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

la signora Grigoli Lidia vedova Pecorari, nata a Magnacavallo (Mantova) il 30 luglio 1925, iscrizione 6941104, posizione n. 7523917, già dipendente dell'amministrazione del comune di Sermide (Mantova) dal 1° gennaio 1964, dopo essere stata erroneamente collocata a riposo il 23 giugno 1983 in quanto si era presunto sussistessero i requisiti per godere della pensione, dopo una complessa vertenza amministrativa veniva reintegrata in servizio a partire dal 1° gennaio 1984;

successivamente a tale data insorgevano gravi problemi di salute a causa dei quali veniva stabilita l'inabilità assoluta e permanente al lavoro a partire dal 14 dicembre 1984; in conseguenza di ciò la lavoratrice era di nuovo e definitivamente collocata a riposo;

da quel momento nulla più le è stato corrisposto, né sotto forma di acconto, né sotto forma di definitiva liquidazione nonostante siano certi i periodi contributivi e il diritto alla pensione;

una vibrata protesta della CGIL funzione pubblica di Mantova è stata trasmessa alla Direzione generale degli istituti di previdenza cassa DEL tramite la Direzione provinciale del tesoro di Mantova in data 7 febbraio 1986 —:

quali provvedimenti intende assumere al fine di sbloccare al più presto una situazione dai risvolti così iniqui e dolorosi. (4-14583)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Mantova, interessata al riguardo, ha comunicato di aver ricevuto in data 22 aprile 1986 il ruolo di iscrizione n. 6941104, relativo al trattamento definiti-

tivo di quiescenza di lire 715 mila annue, a favore della signora Lidia Grigoli vedova Pecorari, a decorrere dal 1° dicembre 1984.

La menzionata direzione provinciale ha, infine, riferito di aver provveduto al pagamento degli arretrati dal 1° dicembre 1984 al 30 maggio 1986, con procedura d'urgenza, e di aver disposto il pagamento della pensione in via continuativa a partire dal giugno 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

BERSELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che

commentando i risultati delle recenti elezioni politiche francesi, il TG1 ha definito il *Front National* di Le Pen, come « destra eversiva »;

tale irresponsabile definizione, risolvendosi in un atto di ottusa faziosità nei confronti di un partito democraticamente rappresentato nel Parlamento trasalpino da ben trentaquattro deputati e nei confronti altresì di circa il 10 per cento del corpo elettorale francese, integra senz'altro l'ipotesi del reato di diffamazione per il quale potranno venire penalmente perseguiti i responsabili della suddetta trasmissione —:

quale sia il suo giudizio in merito alla vicenda e quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di garantire che analoghi episodi di odiosa intolleranza politica non abbiano più a ripetersi.

(4-14338)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha confermato che effettivamente il corrispondente Franco Colombo, nel collegamento in diretta da Parigi andato in onda durante il TG1 delle ore 13,30 del giorno 17 marzo 1986, ha definito il Front National di Le Pen destra eversiva.

A parere della RAI, tuttavia, a tale frase non va attribuito alcun intento denigratorio o, peggio, diffamatorio in quanto il giornalista non ha espresso un suo personale giudizio, ma si è limitato a riportare una locale, diffusa opinione.

Ciò non toglie che chiunque dovesse ritenersi leso dal servizio giornalistico di cui trattasi potrà adire il giudice, che è l'unica autorità abilitata, nel nostro sistema democratico, ad accertare se ricorrano gli estremi del reato di diffamazione e ad irrogare, se del caso, la relativa sanzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BRUZZANI, UMIDI SALA, BELLOCCHIO, ANTONI, AULETA, BRINI E DARDINI. — Ai Ministri del tesoro, della di-

fesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che

nel nostro paese si sono verificati casi di invalidità causata da scoppi di ordigni bellici in tempo di pace a seguito di esercitazioni dell'esercito, seppure in numero esiguo che non supera la trentina;

i suddetti cittadini non hanno potuto godere dei benefici previsti per gli invalidi di guerra o per civili rimasti invalidi in tempo di guerra —

quale soluzione si intenda dare a questi casi come doveroso atto di giustizia nei confronti di cittadini che hanno subito danni, determinati in modo evidente a seguito di esercitazioni militari, e che inconcepibilmente non hanno ancora trovato adeguata riparazione;

se non si ritenga doveroso assumere iniziative affinché siano estesi a questi cittadini i benefici già previsti dalle leggi sulla pensionistica di guerra, ovvero se non si ritenga di dovere assicurare il giusto risarcimento attraverso l'intervento diretto del Ministero della difesa.

(4-16721)

RISPOSTA — Il presupposto fondamentale per la concessione della pensione di guerra è costituito dal fatto che le ferite, le lesioni o le infermità da cui è derivata l'invalidità o la morte siano state determinate da causa di servizio di guerra (per gli ex militari e loro congiunti aventi diritto) o da qualsiasi fatto di guerra (per i civili e loro congiunti).

Pertanto, l'esplosione di residui di esercitazioni militari in tempo di pace non può configurarsi come fatto di guerra, essendo appunto del tutto indipendente da vicende belliche.

Va d'altra parte sottolineato che il legislatore, attesa la particolarità degli elementi e dello scopo che caratterizzano la pensione di guerra, ha avvertito l'esigenza di definirne la natura.

Il primo articolo del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, infatti,

prevede che le pensioni di guerra costituiscono un atto risarcitorio di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato, nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nella integrità fisica o la perdita di un congiunto.

Si è quindi dell'avviso che le disposizioni in materia di pensioni di guerra non possano estendersi ai cittadini divenuti invalidi per esplosione di ordigni abbandonati dalle forze armate in tempo di pace.

Una tale estensione, oltre ad essere in evidente contrasto con i principi informativi che regolano questo ramo della pensionistica ed, in particolare, con la piena autonomia concettuale e normativa della pensione di guerra, trascurerebbe le componenti morali insite nella concezione della pensione stessa; occorre, infatti, ricordare, sotto quest'ultimo aspetto, che il conseguimento della pensione di guerra costituisce titolo per l'acquisizione anche di diritti in campi diversi e questo a conferma del riconoscimento che la collettività nazionale deve a coloro che subiscono menomazioni a causa della guerra ed ai loro congiunti, in caso di morte.

Si ritiene opportuno anche evidenziare che, ove fosse estesa alla categoria in questione la normativa sulle pensioni di guerra, si verrebbe ad equiparare l'evento di guerra, del tutto eccezionale e con riflessi di carattere generale, ad un evento che va ricondotto, invece, nell'ambito della comune responsabilità. Per altro il presupposto giuridico del fatto bellico verrebbe assimilato a quello di attività dello Stato in campo militare o comunque collegato con la difesa nazionale, con le conseguenti inevitabili rivendicazioni da parte di altre categorie di soggetti che, appunto, potrebbero denunciare, ai fini pensionistici, eventi lesivi ricorribili a quest'ultimo presupposto.

In proposito va, ad ogni modo, segnalato che la estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra alla categoria di invalidi cui fanno riferimento gli interroganti, ha formato oggetto della proposta di legge atto n. 641 e dei disegni di legge atto n. 1145 (articolo 13) e atto n. 1150 (articolo 13).

In particolare, va precisato che le disposizioni previste dai citati disegni di legge nn. 1145 e 1150, esaminate nell'ambito del disegno di legge concernente modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra, non sono state recepite nello stesso.

Tale provvedimento infatti — già approvato dal Parlamento e rinviato alle Camere con messaggio del Presidente della Repubblica, di recente approvato in via definitiva (legge 6 ottobre 1986, n. 656) — non prevede l'estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra a favore della categoria in parola.

Si fa comunque rilevare che la materia concernente gli invalidi civili per cause dipendenti da residuati di guerra rientra nella prevalente competenza del Ministero della difesa il quale, interpellato al riguardo, premesso che i non vedenti, divenuti tali a seguito di scoppio di residuati bellici, hanno titolo al trattamento previsto dalla legge 10 febbraio 1962, n. 66, ha rappresentato la propria disponibilità per quelle iniziative che si intendano promuovere per la risoluzione del problema sollevato.

In proposito sembra opportuno ricordare che a cura del Ministero dell'interno vengono liquidati trattamenti pensionistici agli invalidi civili ed ai ciechi civili (oltre che ai sordomuti).

Per ciò che concerne poi gli invalidi civili, la legge 10 febbraio 1962, n. 66, cioè la legge fondamentale di tale settore della pensionistica, all'articolo 7, stabilisce che: ogni cittadino affetto da cecità congenita o contratta in seguito a cause che non siano di guerra, infortunio sul lavoro o di servizio, ha diritto, in considerazione delle specifiche esigenze derivanti dalla minorazione, ad una pensione non reversibile, qualora versi in stato di bisogno.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALAMIDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che per l'ennesima volta il Provveditorato agli studi di Milano ha comunicato di

non avere a disposizione i fondi per corrispondere regolarmente gli stipendi ai lavoratori precari della scuola e che questa situazione mette in ovvia difficoltà lavoratori e famiglie —:

se è questo il modo in cui il Governo intende ridurre il deficit pubblico o se il ministro intende intervenire immediatamente perché ai lavoratori sia immediatamente corrisposto il dovuto. (4-11928)

RISPOSTA. — *L'entità dei fabbisogni finanziari, da destinare alle retribuzioni del personale precario della scuola, varia, ovviamente, in relazione alle contingenti situazioni di organico delle singole scuole.*

Il mutare di tali situazioni comporta, in effetti, che i tempi tecnici, normalmente richiesti per ottenere l'adeguamento dei fondi finalizzati a soddisfare le specifiche esigenze, non sempre consentono di liquidare, alle prescritte scadenze, le competenze dovute al personale scolastico precario.

Di conseguenza, inconvenienti e ritardi — quali quelli verificatisi nell'ambito del provveditorato agli studi di Milano nei primi mesi dell'anno scolastico 1986-1987 — sono, entro certi limiti, inevitabili, nonostante l'impegno dell'Amministrazione.

Al riguardo va, in particolare, considerato che, all'epoca cui risalgono i ritardi segnalati (novembre 1985), si era ancora in attesa che, per i capitoli di spesa destinati al pagamento del personale in parola, intervenissero sia la legge di assestamento del bilancio 1985, sia i provvedimenti del Ministero del tesoro per l'aumento degli stanziamenti di competenza e di cassa.

Tuttavia, appena si ebbe assicurazione circa le variazioni in aumento che sarebbero state disposte, questa Amministrazione, al fine di sbloccare la situazione, concesse l'autorizzazione dei pagamenti in conto sospeso, a seguito della quale il provveditore agli studi di Milano poté procedere, nel periodo compreso tra il 16 novembre 1985 ed il 20 dicembre 1985, alla liquidazione delle spettanze dovute agli aventi diritto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre 1984 la Direzione provinciale postelegrafonica di Foggia, Segreteria ULA, comunicava all'ufficio postale di Monte S. Angelo (Foggia) la graduatoria per le sostituzioni dei dirigenti di esercizio ULA, precisando che aveva operato una modifica del punteggio attribuito all'operaio specializzato esercizio ULA Alessio Clemente per cui quest'ultimo risultava primo, con punti 6,50, nella graduatoria stessa;

detta Direzione provinciale ordinava la pubblicazione, all'albo dell'ufficio di Monte S. Angelo, della nuova graduatoria per giorni 30 con l'avvertenza che al termine di tale periodo copia della lettera doveva essere restituita alla scrivente con i dati sui tempi di pubblicazione e firma del dirigente;

il responsabile di detto ufficio, pur avendo ricevuto in data 20 novembre 1984 la nuova graduatoria, si rifiutava di pubblicarla per lungo tempo e lo ha fatto solo in data 25 gennaio 1985 dopo ripetute proteste presso la Direzione provinciale del signor Clemente e l'intervento di un ispettore provinciale;

successivamente e inspiegabilmente la Direzione provinciale postelegrafonica ha sospeso detta graduatoria limitatamente al signor Clemente e ad altro dipendente;

il dipendente Alessio Clemente è stato costretto a denunciare alla magistratura l'illegale comportamento del dirigente dell'ufficio postale di Monte S. Angelo per cui è stata fissata udienza per il prossimo 21 febbraio —

quali interventi intende adottare il Ministro per risolvere la grave situazione che si è venuta a creare a danno del signor Clemente Alessio e per ripristinare il metodo della correttezza e della legalità nella direzione dell'ufficio postale di Monte S. Angelo. (4-13093)

RISPOSTA. — Effettivamente il direttore dell'ufficio locale postelegrafonico di Monte Sant'Angelo non ha proceduto alla pubblicazione della graduatoria degli operatori specializzati di esercizio ULA (ufficio locale e agenzia) dell'ufficio aspiranti alle funzioni superiori, ricevuta dalla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Foggia.

La competente direzione centrale del personale ULA, venuta a conoscenza di tale fatto, riteneva opportuno svolgere una specifica indagine in merito al comportamento degli organi periferici interessati.

Dalla documentazione ricevuta risultava che la direzione provinciale di Foggia non aveva correttamente applicato le disposizioni vigenti — articolo 2 del decreto ministeriale 7 agosto 1984 — in sede di attribuzione dei punteggi, specie quelli relativi alle voci capacità ed idoneità ed attitudine, per cui l'organo provinciale veniva a redigere una nuova graduatoria.

La direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Foggia provvedeva a stilare nuova graduatoria, nella quale l'operatore specializzato delle poste e delle telecomunicazioni Clemente Alessio si classificava al secondo posto.

Avverso tale graduatoria, l'operatore in parola produceva ricorso gerarchico, ricorso che è stato di recente respinto.

Per quanto attiene in particolare la condotta del direttore dell'ufficio locale delle poste e delle telecomunicazioni di Monte Sant'Angelo, si significa che è stato già definito nei confronti di questi un procedimento disciplinare per violazione del dovere di obbedienza di cui al primo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e che si resta in attesa di conoscere l'esito finale del giudizio, pendente davanti al pretore di Monte Sant'Angelo, per adottare gli eventuali altri provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CARLOTTO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 10 della legge n. 79 del 25 marzo 1983 allo scopo di porre freno e rimedio ai pensionamenti minimi (cosiddette «pensioni baby») prevede un minimo di servizio di anni 20 (anziché 15) per il diritto al pensionamento, limitando la corresponsione dell'indennità integrativa speciale a lire 448.000 (quattrocentoquarantottomila) mensili fisse rapportate a quarantesimi in base agli anni di effettivo servizio prestato per coloro che si sarebbero dimessi volontariamente dal servizio presentando regolari dimissioni;

la Corte dei conti con propria decisione n. 1480 in data 28 settembre 1984, ritenne che la norma limitativa di cui al paragrafo precedente fosse applicabile nei soli confronti dei dipendenti volontariamente dimessi dal servizio e non per le cessazioni di impiego per qualsiasi altro motivo (limiti di età e di servizio, licenziamento, decadenza, ecc.);

tale decisione indusse numerosi dipendenti pubblici a provocare nei loro confronti la dichiarazione di decadenza per abbandono dal servizio (comportamento previsto dallo stato giuridico dei pubblici dipendenti) per poter così fruire dell'indennità speciale in misura intera anziché ridotta;

ciò fu possibile fino al 4 novembre 1985 quando ebbe efficacia il decreto-legge n. 594 emanato il 2 novembre 1985 atto a troncare il comportamento di cui sopra che avrebbe provocato esorbitanti esodi nella pubblica amministrazione;

tuttavia, molti dipendenti avevano ormai provocata la dichiarazione di decadenza per i benefici sopra illustrati;

nella sola provincia di Cuneo dodici dipendenti della Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni dal maggio al 4 novembre 1985 hanno abbandonato l'ufficio fruendo così della dichiarazione di decadenza e del conseguente

beneficio della indennità integrativa speciale in misura intera, mentre altri trentaquattro dipendenti degli uffici locali periferici hanno parimenti abbandonato il servizio, nel periodo predetto, senza che per essi si sia provveduto finora alla dichiarazione di decadenza dal servizio ed alla conseguente liquidazione pensionistica con indennità integrativa speciale in misura intera;

tale sperequazione di trattamento crea inopportuno disagio e preoccupazione fra gli ex dipendenti degli uffici periferici —

se non ritiene il Ministro di intervenire presso il dipendente Istituto dei postelegrafonici per ottenere la sollecita liquidazione della pensione spettante e indennità di buona uscita (premio di fine servizio) per i trentaquattro dipendenti degli Uffici locali periferici della provincia di Cuneo decaduti dal servizio. (4-13078)

RISPOSTA. — *Ai sensi di quanto stabilito dal testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (articolo 127) e dal decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, approvativo del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli uffici locali e delle agenzie (articolo 105), la competente commissione centrale per gli uffici locali ha, a suo tempo, espresso parere favorevole per la decadenza dall'impiego dei 34 dipendenti già applicati presso alcuni locali della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Cuneo, cui si riferisce l'interrogante nell'atto parlamentare in esame.*

Trascorsi i tempi tecnici necessari per la definizione delle relative pratiche, pertanto l'Istituto postelegrafonici ha provveduto a liquidare l'indennità di buonuscita ed il trattamento definitivo di quiescenza, che viene corrisposto agli interessati con effetto dal 25 settembre 1986.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

l'iscritto di leva Demichelis Valerio, nato a Saluzzo il 10 novembre 1967 e residente a Revello (Cuneo) in via Vecchia Valle n. 17, ha presentato domanda per essere ammesso all'eventuale dispensa dal compiere il servizio di leva e che tale domanda è stata respinta con la motivazione: « La partenza alle armi dell'iscritto non priva la famiglia dei necessari mezzi di sussistenza — pensioni del padre e della madre e indennità di accompagnamento del fratello Roberto »;

avverso tale provvedimento il giovane ha presentato in termini ricorso alla direzione generale del contenzioso del Ministero della difesa, in data 5 marzo 1986;

le condizioni della famiglia del giovane predetto sono le seguenti:

a) il padre Demichelis Ernesto, fortemente claudicante, ha già subito un grave infarto ed è in continue cure le cui spese assorbono la pensione minima INPS di cui è titolare;

b) la madre Pirritano Angela, dopo aver subito numerose operazioni chirurgiche, è affetta da una dolorosissima forma di artrosi deformante e cammina appoggiandosi ad un bastone: da oltre tre anni non si reca neppure in paese;

c) il fratello ventiseienne Roberto, da quando aveva tre mesi fino ad oggi è costretto a letto, perché invalido al 100 per cento essendo mongoloide con gravi turbe psichiche. È sovente in preda a crisi violente e deve essere sorvegliato senza interruzioni e spesso legato;

d) la famiglia abita in zona montana con terreni impervi e disagiati e vive col reddito di appena dieci capre;

di fronte a tale disastrosa situazione l'unico elemento valido è l'iscritto di leva sopra citato che saltuariamente presta opera di manovalanza presso terzi;

a fronte di tale quadro socio-economico non si comprende come si possa affermare che la famiglia ha mezzi di

sussistenza sufficienti anche quando il figlio fosse chiamato alle armi —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali notizie può fornire in merito all'iter del ricorso presentato dal Demichelis.

(4-14375)

RISPOSTA. — *Né all'ufficio leva di Cuneo né alla direzione generale del contezioso risultano presentati ricorsi del giovane Valerio Demichelis avverso il diniego di dispensa dalla ferma di leva.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla notizia data dalla stampa della morte del militare Pasquale Mazzella, in servizio di leva a Bologna, stroncato da una meningite quattro ore dopo che i medici l'avevano diagnosticata e alla successiva azione di profilassi e di isolamento operata dal comando militare — quali siano, allo stato, le misure studiate per prevenire il ripetersi di casi di meningiti virali che periodicamente si rilevano nelle caserme, e, in particolare, quale sia la situazione sanitaria nella caserma « Viali » di Bologna.*

(4-11943)

RISPOSTA. — *L'artigliere Mazzella, morto a seguito di una improvvisa e violenta forma di meningite fulminante (sindrome di Waterhouse-Friderichsen), ricevette cure corrette e tempestive e il decesso non dipese da condizioni ambientali insoddisfacenti, bensì da sfavorevole bilancio dell'interazione tra difese organiche e virulenza del microrganismo patogeno.*

Le condizioni igieniche della caserma Viali sono buone ed in particolare la camerata dove dormiva il militare era fra quelle da poco rifatte in esecuzione di un piano di lavori di ristrutturazione totale, che riguarda soprattutto i servizi igienici.

Il complesso cucina-refettorio è tenuto nel migliore dei modi per quanto riguarda l'accuratezza delle pulizie, l'ordine e l'osservanza delle norme igieniche.

Le misure preventive di carattere igienico-sanitario in generale (pulizie, ordine, aerazione e riscaldamento dei locali di uso generale) sono scrupolosamente osservate e rispettate.

Nella collettività militare, allo scopo di prevenire il diffondersi della malattia, vennero attuate misure profilattiche consistenti in:

chemioprolifassi a tutti i commilitoni del deceduto e conseguente osservazione sanitaria;

disinfezione di tutti i locali della batteria.

Il numero dei decessi per meningite registrati negli ultimi due anni è stato di due nel 1984 e sette nel 1985.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla visita di una delegazione della nazionalità Innu a tutti i paesi della NATO per chiedere che il territorio del Ntesiman, tra il Quebec e il Labrador, non divenga la più grande base del Nord America — quale sia stata la risposta data dal Governo italiano ai rappresentanti esquimesi.*

(4-15595)

RISPOSTA. — *Premesso che Goose-Bay e nel territorio Ntesiman sono già operanti una base aerea e un poligono delle forze armate canadesi, si rende noto che per l'adozione e l'utilizzazione da parte della NATO della base e del poligono esistono proposte del Canada in tal senso, che stanno formando oggetto di valutazione politica e militare da parte degli organi NATO. Successivamente saranno sottoposte alle autorità nazionali dei paesi membri.*

Non sono possibili previsioni né sugli orientamenti degli organi NATO né sui programmi delle autorità militari canadesi in merito all'utilizzazione della base in parola.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CONTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

nella città di Ozieri (Sassari) esistono da molto tempo inutilizzati tre complessi militari e precisamente Listincheddu (adibito a deposito) Bene Maggiore (adibito a poligono) e Manara (adibito a caserma);

ormai non solo questi complessi sono stati da tempo abbandonati ma diventano ogni giorno sempre più fatiscenti —

se non sia il caso di esaudire, finalmente, le pressanti richieste presentate in tempi diversi all'autorità cittadina per una utilizzazione di tali immobili trovando con il locale municipio gli accordi di massima necessari. (4-13968)

RISPOSTA. — *I tre compendi cui fa riferimento l'interrogante sono già stati dismessi dalle forze armate all'Amministrazione finanziaria, fatta eccezione per parte della ex caserma Luciano Manara.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CURCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che un militare di leva è morto e che altri cinque sono rimasti feriti in un incidente causato da un'auto militare presso il poligono di tiro di Monte Li Foi (Potenza);

se è a conoscenza che incidenti del genere e di altro tipo costano la vita ogni anno a molti giovani di leva;

quali disposizioni intenda dare per evitare che incidenti del genere si verifichino tanto spesso. (4-05755)

RISPOSTA. — *È tuttora in corso l'indagine giudiziaria disposta dalla procura della Repubblica di Potenza, che ha promosso un procedimento penale a carico dell'artigliere Gino Eliser, per omicidio colposo.*

Le inchieste amministrative esperite al riguardo — che non hanno fatto rilevare, nell'organizzazione dell'esercitazione, omis-

sioni o carenze che abbiano potuto influire sull'evento — hanno, per altro, messo in luce deficienze nell'azione di comando dell'ufficiale incaricato di curare lo sgombero del poligono.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali sono gli elementi positivi e gli interessi nazionali che spingono ministri ed uomini di Governo a partecipare a rappresentazioni televisive dove alla banalità delle domande corrisponde la banalità delle risposte con evidente discredito della classe dirigente.

Ministri a disposizione della Carrà, di Maurizio Costanzo, di Loretta Goggi rappresentano posizioni piuttosto sprestigiose. (4-15502)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Dicastero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che in tutte le trasmissioni in cui è prevista la partecipazione di ospiti si segue il criterio di invitare, in relazione al tipo ed al carattere del programma, gli esponenti più rappresentativi del mondo della politica, della cultura, dello sport e dello spettacolo, che si ritiene siano in grado di incontrare il consenso del pubblico televisivo.

È poi facoltà degli interessati accettare o rifiutare la proposta, sulla base delle proprie valutazioni e considerazioni personali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali impedimenti ostano all'assunzione in ruolo del signor Strippoli Cataldo nato a Corato il 30 maggio 1966, residente a Bitonto, via M. D'Azeglio n. 37, in qualità di operaio meccanico qualificato ai sensi della legge 31 maggio 1975, n. 191. Con raccomandata del 6 giugno 1986 sono stati chiesti, ed immediatamente inviati i documenti di rito. (4-16697)

RISPOSTA. — *La nomina ad operaio meccanico per autoveicoli e per mezzi corazzati del signor Cataldo Strippoli non ha potuto avere corso a motivo del sopravvenuto divieto di assunzioni disposto, per l'anno 1986, dall'articolo 6 della legge finanziaria 1986.*

Si è già provveduto, per altro, a chiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri una deroga al divieto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

come intende porre fine all'inutile costoso rito dei concorsi nella pubblica

amministrazione definiti lunghi, inutili, di scarsa efficacia, di durata pluriennale. La Corte dei conti ha rilevato che presso il Ministero delle finanze, al 31 marzo, erano in corso procedure per cinquantuno concorsi ai quali, per appena seimila posti (5.982) concorrevano quasi un milione di candidati;

se, persuaso che l'efficacia delle selezioni è ridotta al lumicino, si pensa di snellire le procedure e introdurre la pre-selezione dei candidati con l'utilizzazione dei « quiz bilanciati ». Ciò porrebbe fine ai tempi lunghissimi ed alle oceaniche prove d'esame. (4-17334)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 10 luglio 1986, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 agosto 1986, n. 190, si è provveduto a regolamentare ex novo le procedure dei concorsi di ammissione agli impieghi nelle amministrazioni statali, prevedendo sia tempi più rapidi per lo svolgimento delle procedure stesse, sia la possibilità di effettuare i concorsi con modalità decentrate e in modo unitario per medesimi profili professionali anche se relativi ad amministrazioni diverse, e sia infine la possibilità di ricorrere all'ausilio di sistemi automatizzati.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FALCIER, RIGHI E MALVESTIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

le regioni ricevono annualmente contributi quali finanziamento delle attività socio-assistenziali inerenti la gestione delle ex prestazioni ANMIL (per il Veneto risultano lire 602 milioni per il 1984 e 919 milioni per il 1985);

i comuni hanno ricevuto, in forma diretta, dal Ministero del tesoro delle quote per le stesse funzioni, come stabilito dai decreti del Presidente della Repubblica 8 aprile 1979 e n. 612 del 1977;

i comuni utilizzano le somme introitate sulla base della propria discrezionalità per assistenza generica ad ogni sorta di cittadino, trascurando proprio gli invalidi del lavoro, per i quali le somme sono stanziare —:

se non ritenga di intervenire con apposita circolare per garantire l'utilizzo dei fondi citati per gli interventi a favore degli invalidi del lavoro. (4-16290)

RISPOSTA. — *In ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 6 della legge finanziaria per l'anno 1985, 22 dicembre 1984, n. 887, questo Ministero con proprio decreto del 10 luglio 1985, ha fissato le modalità di erogazione agli enti locali dei fondi destinati ad interventi assistenziali a favore dei grandi invalidi del lavoro.*

Il suddetto decreto stabilisce che il riparto viene effettuato in relazione al numero dei grandi invalidi residenti sul territorio di ciascun ente, e che, a tali fini, i comuni sono tenuti a compilare un apposito certificato con l'indicazione del numero e dei nominativi dei beneficiari.

Detto certificato, viene acquisito agli atti di questo Ministero che provvede conseguentemente al riparto dei fondi, in modo proporzionale al numero dei beneficiari, ed alla erogazione diretta delle relative somme ai comuni interessati.

Con circolare in data 9 agosto 1986, F.L. 16/86, questo Ministero ha espressamente evidenziato che i comuni sono tenuti a valutare obiettivamente le richieste — di assistenza ai grandi invalidi del lavoro — allo scopo di intervenire laddove le condizioni di bisogno risultino effettive.

Tanto il decreto ministeriale che la circolare sono stati portati a conoscenza di tutte le amministrazioni locali che, conseguentemente, ben conoscono l'esclusiva destinazione delle somme di che trattasi alle specifiche finalità assistenziali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie circa il riscatto del servizio militare — posizione n. 3447 — legge 8 marzo 1968, n. 152, del signor Cola-

suonno Raffaele, nato ad Andria (Bari) il 15 gennaio 1920, il quale in data 27 febbraio 1984 ha inoltrato domanda di riscatto di 68 mesi di servizio militare. La Direzione INADEL di Bari in data 28 novembre 1985 ha trasmesso tutta la documentazione con elenco n. 121 alla Direzione generale INADEL di Roma. Si precisa che mentre al soggetto interessato è stato riconosciuto il riscatto del servizio non di ruolo dal 15 novembre 1965 al 31 marzo 1968 quale dipendente del comune di Andria e che già è in possesso delle determinazioni, non ancora gli è stato riconosciuto il riscatto del periodo militare. (4-15427)

RISPOSTA. — *Il signor Raffaele Colasuonno, nato ad Andria (Bari) il 15 gennaio 1920, ha inoltrato, in data 27 gennaio 1984, domanda di riscatto del servizio militare, oltre che per la buonuscita, anche ai fini di pensione.*

Al riguardo, si informa che questa Amministrazione, per accertare la riscattabilità del periodo di servizio militare ai fini pensionistici, con nota del 18 luglio 1986, n. 7087283, ha trasmesso, per chiarimenti, al distretto militare di Bari il foglio matricolare dell'interessato.

Si assicura che, appena perverranno i chiarimenti richiesti, si darà corso al provvedimento di riscatto contestualmente al conferimento della pensione, essendo il signor Colasuonno cessato dal servizio il 31 gennaio 1985.

Per quanto concerne il trattamento di buonuscita, si fa presente che l'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) ha comunicato di aver provveduto ad ammettere a riscatto il servizio militare per complessivi 68 mesi.

La relativa determinazione sarà inviata all'interessato appena completato l'iter procedurale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MEMMI, VITI E MELELEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno annullare

quella parte della circolare ministeriale n. 333 del 20 dicembre 1977, protocollo 1130/173 – Ispettorato pensioni – che in evidente contrasto con l'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, autorizza il trattenimento in servizio di dipendenti nell'Amministrazione scolastica indipendentemente dal raggiungimento del limite di servizio minimo o massimo, specificatamente richiamato dal già citato articolo 15. (4-16105)

RISPOSTA. — *Le istruzioni di cui al punto 7 della lettera O della circolare ministeriale 20 dicembre 1977, n. 333 – le quali prevedono la possibilità di applicare al personale della scuola le disposizioni contenute nell'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, anche nei casi in cui la proroga del collocamento a riposo per raggiunti limiti di età consenta di conseguire esclusivamente una maggiore anzianità agli effetti del trattamento di quiescenza – trovano fondamento nel parere n. 305 espresso dal Consiglio di Stato sezione prima in data 13 febbraio 1976, menzionato nella circolare medesima.*

Per altro, successivamente, lo stesso Consiglio di Stato sezione prima è intervenuto sull'argomento in questione, con decisione del 26 maggio 1981, n. 288, affermando che, ai sensi dell'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, è illegittimo il diniego del trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età dell'insegnante che, alla data del compimento del sessantacinquesimo anno, abbia maturato l'anzianità necessaria per il conferimento della pensione minima, pur non potendo raggiungere il massimo della pensione al settantesimo anno.

Alla luce delle pronunce testé citate si ritiene, pertanto, che non debba essere apportata alcuna modifica alla circolare ministeriale in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la definizione della pratica della

signora Ozzola Ludovica (posizione n. 7454149) nata a Gazzola (Piacenza) il 5 gennaio 1946 e residente a Castel San Giovanni, via Cantone delle Quaglie.

La definizione del provvedimento assume particolare urgenza ai fini del collocamento a riposo. (4-15281)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, a seguito di domanda di ricongiunzione dei servizi, ha conferito alla signora Ludovica Ozzola l'indennità una tantum di lire 8.196.112 per la valutazione del servizio che la medesima ebbe a prestare, alle dipendenze del ricovero Albesani di Castel San Giovanni, dal 18 ottobre 1971 al 26 novembre 1979 oltre ad otto anni, due mesi e 23 giorni ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.*

Appena ultimati gli atti di conferimento e pagamento dell'indennità, sarà provveduto al versamento di tale somma capo decimo capitolo n. 3549 del Ministero della pubblica istruzione, come prevede l'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, che dovrà provvedere al conferimento del trattamento di quiescenza all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che Scarfi Andrea nato a Reggio Calabria il 1° ottobre 1964, residente a Messina in via Palermo, isolato 435, iscritto al n. 0949 della lista di leva della classe 1964 della Capitaneria di porto di Reggio Calabria, pur avendo presentato, tramite l'ufficio leva di Messina, regolare e documentata domanda di esonero ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 191 del 31 maggio 1975, ha ricevuto cartolina di chiamata di avviamento alle armi n. 1632 del 7 settembre 1985 della Capitaneria di porto di Reggio Calabria –:

se intenda avocare a sé il caso per disporre il riesame, atteso che appare assurdo – innanzi ad obiettivo stato di

riscontro degli estremi dell'articolo 22 della legge n. 191 — che non si sia proceduto all'esonero dal servizio di leva.

(4-11663)

RISPOSTA. — *Il ricorso prodotto dal giovane Andrea Scarfi avverso la decisione con le quali il consiglio di leva respinse la sua istanza di dispensa è stato accolto.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che è stato disposto a titolo sperimentale un servizio postale rapido, via aerea, da Palermo a Roma — se intende disporre tale servizio anche da Catania per Roma e viceversa.* (4-16716)

RISPOSTA. — *Il servizio di postacelere interno — finalizzato, come è noto, ad assicurare il recapito degli effetti postali entro la mattinata successiva al giorno della loro accettazione — prevede, nella fase di prima applicazione, l'attivazione di tre collegamenti nei due sensi e precisamente Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli, utilizzando il mezzo ferroviario, Roma-Palermo e Roma-Cagliari utilizzando il mezzo aereo.*

Successivamente è intendimento dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni estendere gradualmente tale servizio a gran parte del territorio nazionale fino a collegare, entro un anno, il 70 per cento dei capoluoghi di provincia, tenendo conto delle necessità dell'utenza e dell'esigenza di acquisire nuovo traffico.

In tale prospettiva sarà esaminata la possibilità di estendere in tempi brevi il nuovo servizio anche a Catania ove è già funzionante il servizio relativo al corriere accelerato internazionale (CAI-POST).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PALMIERI, STRUMENDO E VIO-LANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

il sindaco e la giunta « pentapartitica » di Vicenza è dimissionaria su richiesta della DC cittadina;

sul settimanale *Nuova Vicenza*, sotto il titolo « È il partito degli appalti che ha voluto questa crisi » e il sottotitolo « Tutti quei miliardi in ballo per le opere pubbliche fanno gola a molti: questa amministrazione per loro era un ostacolo » è comparsa nel numero pubblicato il 1° giugno 1986 una intervista che il giornalista Paolo Madron ha rivolto al ragioniere Antonio Corazzin, attuale sindaco democristiano di Vicenza. In tale intervista si leggono tra l'altro le seguenti dichiarazioni di estrema gravità: « Leggo che ci stiamo avvicinando alla stagione degli appalti: 40 miliardi per il CIAT, qualche decina di miliardi per il teleriscaldamento, 15 per il depuratore di Casale, centinaia per le nuove poste e per l'intervento nell'area di Gresele-Beltrame. Non vorrei che alcuni loschi figuri, che si celano dentro i partiti, DC compresa, di fronte all'atteggiamento di massima trasparenza sostenuto dall'amministrazione, abbiano avuto paura di trovare degli ostacoli nelle loro sporche speculazioni... Ci sono alcuni personaggi di bassa levatura, gente che di professione porta borse da Roma a Vicenza, che si sono mossi per portare a questa situazione di crisi »;

in un successivo numero dello stesso settimanale, il giorno 8 giugno 1986, sotto il titolo « Ma Corazzin insiste. Qualcuno non dorme di notte » si leggono altre dichiarazioni dello stesso sindaco: « Fortuna che viviamo in una città di grandi tradizioni democratiche, perché se fossimo a Palermo, mi avrebbero già preso a colpi di lupara... »;

dalle citate dichiarazioni si evince che il ragioniere Antonio Corazzin è in possesso di elementi di conoscenza tali da fargli affermare l'esistenza di una organizzazione di tipo mafioso, che, formata da « loschi figuri », non solo tenta « sporche operazioni », ma è addirittura in grado di determinare crisi della civica amministrazione:

tali ripetute affermazioni, fatte dal primo cittadino che, oltre ad essere capo della civica amministrazione, è anche ufficiale di Governo, assumono il carattere di notizie, nelle quali possono concretarsi elementi di delitti contro la pubblica amministrazione —:

se risulti ai ministri interrogati che sia stato avviato, in relazione alle citate dichiarazioni, un procedimento penale o un'indagine di polizia giudiziaria; inoltre se il ministro dell'interno intenda avviare una inchiesta di carattere amministrativo. (4-15863)

RISPOSTA. — *La crisi che, nella scorsa primavera, ha interessato l'amministrazione comunale di Vicenza, sfociando nelle dimissioni del sindaco e della giunta municipale, si è positivamente risolta nella riunione consiliare del 30 giugno 1986.*

In tale occasione, infatti, il consiglio comunale ha eletto la nuova giunta, confermando nella carica di primo cittadino il sindaco uscente ragioniere Antonio Corazzin.

Quanto alle dichiarazioni rilasciate alla stampa da quest'ultimo, per altro notevolmente ridimensionate in una successiva intervista dallo stesso rilasciata ad un quotidiano locale, la procura della Repubblica di Vicenza, a seguito di esposti presentati da esponenti locali del PCI, ha avviato un procedimento penale, attualmente in fase di indagini preliminari.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, SERVELLO, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:*

a chi appartenga la geniale idea e la responsabilità della indizione di un referendum radiofonico sul GR 1 sul tema « Come è, secondo voi, il Mezzogiorno ? »,

consistente nella scelta obbligata di una delle seguenti quattro risposte e solo di queste: indolente, arretrato, ingegnoso, emergente. Come è dato notare *ictu oculi* le risposte predeterminate appartengono ad una valutazione approssimativa e mistificatoria del Mezzogiorno o di stampo acriticamente negativo come le definizioni stereotipate di « indolente » o peggio di « arretrato », o irrilevanti quali « ingegnoso » od « emergente », eludendo l'esistenza di una condizione e di una qualificazione che devono inquadrarsi nelle responsabilità, gravissime quanto precise, delle politiche pseudomeridionalistiche realizzate dal 1950 ad oggi nel sud;

se non ritenga doveroso ed opportuno che il referendum sia ripetuto senza mistificazioni e coperture con la impostazione di risposte che ricomprendano un giudizio sulla responsabilità della condizione e quindi sulla aggettivazione del Mezzogiorno quale può essere individuata dalla scelta di uno dei seguenti aggettivi qualificativi: « abbandonato », « trascurato », « condizionato », « subalterno », « colonizzato », « tradito », « derelitto », « negletto », « subordinato », « dipendente », « sottoposto » e simili, come è stato fatto rilevare al redattore della RAI che raccoglieva le telefonate degli ascoltatori e che ha avuto la cortesia di ritenere fondata l'obiezione sollevata. (4-15233)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-telesivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che con il referendum realizzato dal GR 1 si intendeva svolgere un'indagine di costume tesa ad accertare se un antico pregiudizio nei confronti del Mezzogiorno fosse ancora vivo nella seconda metà degli anni '80. Da tale indagine è emerso che, purtroppo, il pregiudizio è ancora vivo, anche se, nota confortante, tra i giovani tale sentimento è nettamente minoritario, come d'altronde è stato sottolineato nello speciale dello stesso GR 1, andato in onda alla conclusione del referendum in questione.

La medesima concessionaria ha altresì rilevato che la formula con cui il citato referendum è stato presentato è stata suggerita, tra l'altro, dal direttore del dipartimento di sociologia dell'università di Roma e con essa non si intendeva certo incoraggiare sentimenti offensivi, nei riguardi del Mezzogiorno d'Italia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, intestata alla signora Claudia Guerci nata a Savona il 5 luglio 1937 ed ivi residente in via Nostra Signora del Monte 48/18 (numero di posizione 7269499). L'interro-

gante fa presente che l'interessata ha inoltrato domanda in data 27 aprile 1979 ed è stata collocata a riposo in data 1° agosto 1983 senza avere, a tutt'oggi alcuna risposta in merito. (4-14577)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Claudia Guerci la pensione ordinaria di annue lire 2.994.500 a decorrere dal 1° agosto 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi dal 1° marzo 1965 al 31 luglio 1983, nonché di due anni ed un mese ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza, previo pagamento del contributo di lire 473.805.

A tal riguardo si precisa che in data 7 ottobre 1986 è stata chiesta l'accettazione dell'interessata al pagamento dell'onere predetto.

Si assicura, comunque, l'interrogante che appena pervenuta la risposta della signora Guerci saranno ultimati gli atti di conferimento e di pagamento della pensione che verranno poi spediti, rispettivamente, al comune di Savona ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, intestata alla signora Anna Cecchini nata a Fermignano (Pesaro) il 26 luglio 1931 e residente ad Albisola Superiore (Savona) via Dei Conradi, 20 (numero di posizione 7535281). L'interrogante fa presente che l'interessata ha inoltrato domanda in data 3 maggio 1979 ed è stata collocata a riposo in data 1° aprile 1984 senza avere, a tutt'oggi, ricevuto alcuna risposta in merito. (4-14578)

RISPOSTA Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Anna Cecchini la pensione ordinaria di annue lorde lire 3 milioni e 984 mila a decorrere dal 1° aprile 1984, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi dal 20 gennaio 1968 al 31 marzo 1984, nonché di 9 anni e 11 mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza, previo pagamento del contributo di lire 3.090.075.

A tal riguardo si precisa che in data 11 agosto 1986 è stata chiesta l'accettazione dell'interessata al pagamento dell'onere predetto.

Si assicura, comunque, l'interrogante che appena pervenuta la risposta della signora Cecchini saranno ultimati gli atti di conferimento e di pagamento della pensione, che verranno poi spediti, rispettivamente, al comune di Albisola Superiore ed alla direzione provinciale del Tesoro di Savona.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PAZZAGLIA, MICELI, LO PORTO, MENNITTI E POLI BORTONE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

notizie in ordine alla incursione di un sottomarino russo nello Jonio nelle giornate di fine agosto e quali elementi siano a disposizione del ministro per stabilire questa ulteriore presenza di sommergibili sovietici nel mare territoriale italiano;

quali misure siano state adottate o intenda adottare per evitare che gravi incursioni nel mare territoriale italiano possano verificarsi nel futuro. (4-10927)

RISPOSTA. — La sorveglianza delle acque interne e delle acque territoriali costituisce compito e impegno permanente delle forze aeronavali della marina militare durante la normale attività operativa. Operazioni di

sorveglianza ad hoc vengono inoltre disposte ogni volta se ne verifichi la necessità.

Quanto al fatto richiamato nell'interrogazione, si informa che il mattino del 24 agosto 1985 un pescatore subacqueo riferiva di aver avvistato alle ore 10,15 nelle acque antistanti l'isola di Sant'Antonio un presunto sommergibile.

Veniva disposta l'immediata uscita in mare di motovedette per effettuare accertamenti.

Un'unità avvistava ribollio d'acqua attribuibile ad un presunto sommergibile in fase di completamento di immersione.

Nel primo pomeriggio del 24 agosto 1986, mezzi aeronavali inviati in zona acquisivano contatto con un possibile sommergibile non identificato 20 miglia a sud di Gallipoli.

Il contatto si perdeva il 25 agosto 1985 nelle acque dello Jonio settentrionale e nel pomeriggio dello stesso giorno le operazioni aeronavali cessavano.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PEDRAZZI CIPOLLA E GROTTOLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il comune di San Giuliano Milanese è collocato nel distretto telefonico del settore di Melegnano;

da molti anni l'amministrazione comunale di San Giuliano sollecita la SIP a rivedere il piano tecnico relativo al distretto di Milano prevedendo l'inserimento dell'utenza del comune in quel distretto;

non vi sono ragioni storiche ed amministrative tali da giustificare la permanenza di San Giuliano Milanese, nel distretto di Melegnano: gli uffici pubblici (uffici finanziari, catastali, tribunale, Pretura, INPS) e le associazioni di categoria dei lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e le attività economiche industriali-commerciali ampiamente presenti nel territorio del comune, fanno riferimento alle corrispettive sedi di Milano;

il Consiglio provinciale di Milano, nella seduta del 15 maggio 1986, ha approvato un ordine del giorno in cui si invita la SIP a ridefinire un piano tecnico preliminare per la provincia, tale da dare moderne soluzioni al problema dei distretti risolvendo gli svantaggi che oggi incidono su ogni tipo di utenza;

il piano tecnico relativo alla sistemazione del distretto telefonico di Milano risale a venti anni fa, essendo stato approvato con decreto del Ministro delle poste del 20 giugno 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 198 del 6 agosto 1968 —:

se risultino studi avviati dalla SIP per aggiornare il piano tecnico preliminare della provincia di Milano;

se gli studi o gli aggiornamenti della SIP si fondano sullo sviluppo tecnologico del settore telefonico, da un lato e dall'altro, sulla costituzione di fatto di una area metropolitana che rappresenta una realtà già ipotizzata in disegni di legge;

per conoscere, infine, i tempi prevedibili di aggiornamento del piano tecnico preliminare della provincia di Milano e i modi con cui si intende operare per superare la discriminazione di una parte dell'utenza, quale i cittadini di San Giuliano, che sopportano oneri tariffari ingiustificabili. (4-16478)

RISPOSTA. — *Il comune di San Giuliano milanese, incluso nel settore di Melegnano, fa già parte del distretto telefonico di Milano, come risulta anche dal relativo elenco abbonati. Qualora l'interrogante abbia inteso proporre l'inclusione del suddetto comune nel settore di Milano, si informa che il problema della struttura territoriale telefonica del distretto di Milano ha già formato oggetto di attento studio da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e della SIP, sulla base della normativa vigente ed in particolare dell'articolo 281 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.*

In tale sede, tutti i comuni dell'hinterland milanese aventi i propri capoluoghi distanti non più di 10 chilometri in linea d'aria dal centro di Milano, sono stati progressivamente inclusi nella rete urbana di detta città.

Del provvedimento non ha potuto beneficiare il comune di San Giuliano Milanese, in quanto il proprio capoluogo dista più di dieci chilometri dal centro di Milano.

Per quanto concerne, infine, l'aggiornamento del piano tecnico distrettuale esecutivo di Milano, si fa presente che la sua ultima edizione è stata approvata con decreto ministeriale 13 aprile 1984 e che al momento non sussistono ragioni atte a giustificare modifiche al piano in questione, atteso che le soluzioni adottate sono pienamente conformi alla normativa in vigore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto trovasi la pratica intestata a Romanò Orlando nato a Busto Arsizio il 20 novembre 1924 ed ivi residente in viale Boccaccio, 54.

L'interessato, è un ex dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è stato collocato a riposo in data 4 luglio 1983; aveva fatto domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 in data 3 aprile 1980 ed è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese.

Le particolari condizioni dell'interessato sollecitano la liquidazione della pensione. (4-14602)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Orlando Romanò la pensione ordinaria di lire 8.483.500 annue lorde a decorrere dal 4 luglio 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dall'11 luglio 1952 al 3 luglio 1983, nonché di sette anni e dieci mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, il cui provve-*

dimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza, previo pagamento del contributo di lire 4.070.872.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per il definitivo trattamento di quiescenza intestata a Parise Eliseo nato a Orgiano (Vicenza) il 7 maggio 1935 e residente in Busto Arsizio piazza S. Anna 2.*

L'interessato, ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è stato collocato a riposo in data 1° novembre 1983, ha chiesto la ricongiunzione in base alla legge n. 29 del 1979 articolo 2, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS; il Parise è ancora in attesa di notizie in merito (posizione CPDEL n. 2626682).

(4-15061)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Eliseo Parise la pensione ordinaria di lire 3.427.500 annue lorde a decorrere dal 1° novembre 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dal 12 ottobre 1962 al 31 ottobre 1983, nonché di sette anni e cinque mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione, saranno spediti, rispettivamente al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intastata alla dottoressa Castiglioni Luisa Ezia nata a Gorla Minore (Varese) il 3 agosto 1943 e residente in Busto Arsizio via Fratelli d'Italia n. 7.*

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 1° dicembre 1979; la Castiglioni sarà collocata a riposo il prossimo mese di giugno e pertanto è in attesa del relativo decreto (posizione CPDEL n. 2820308 o 7176884).
(4-15062)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione darà corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29, prodotta dalla signora Luisa Ezia Castiglioni, contestualmente al conferimento del trattamento definitivo di pensione, essendo l'interessata cessata dal servizio il 31 maggio 1986.*

Per il conferimento predetto quest'Amministrazione è in attesa dei documenti di rito che dovrà inviare il comune di Busto Arsizio.

Si assicura, comunque l'interrogante che la signora Castiglioni è in godimento dell'acconto di pensione, conferito dalla direzione provinciale del Tesoro di Varese, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, nella misura di lire 5.626.500 annue lorde a decorrere dal 1° giugno 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PETROCELLI, TORTORELLA, VACCA, MACIS, LEVI BALDINI, QUERCIOLE, PERNICE E GUALANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —*

premesso che il 17 aprile del prossimo anno ricorrerà il 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci;

tenuto conto che dell'alto senso morale, civile e politico dell'opera gramsciana per la riconosciuta universalità dei valori di libertà in essa contenuti ed assunti a simbolo dell'antifascismo e dell'emancipazione delle classi lavoratrici;

rilevato che nella seduta del 10 gennaio scorso la Consulta per la Filatelia ha predisposto il programma delle emissioni per il 1987, ignorando una doverosa celebrazione dell'eminente uomo politico e di cultura, considerato che da qualche tempo sembra che presso la surrichiamata Consulta vi sia una caduta di interesse sui valori che sono alla base della nostra Repubblica visto che nel 1985 è stato ignorato il 40° anniversario della Liberazione, mentre, al contrario, quest'anno non verrà disatteso giustamente il 40° anniversario dell'Alitalia —

se non ritiene di dover intervenire presso la stessa Consulta affinché il programma delle emissioni filateliche previste per il 1987 venga opportunamente integrato con l'emissione celebrativa del 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci, recuperando così un proficuo rapporto del mondo filatelico con i valori complessivi che sono alla base della Costituzione repubblicana nata dalla lotta antifascista e dalla Resistenza. (4-13518)

RISPOSTA. — *Nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1987, è stato attentamente esaminato il problema di dare corso ad una emissione dedicata ad Antonio Gramsci. La decisione adottata, su conforme parere della Consulta per la filatelia, non è stata positiva, e ciò non già per scarsa sensibilità o per una caduta di interesse verso l'opera gramsciana, ma perché da alcuni anni viene seguito il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e di evitare, pertanto, la ripetitività dei temi.*

Da tale politica filatelica deriva, quindi, che non tutti i personaggi, gli avvenimenti, le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.

Si rammenta inoltre che, negli ultimi tempi, sono stati emessi diciotto valori celebrativi della Repubblica e dieci a ricordo della Resistenza, ai quali vanno poi aggiunte le emissioni di francobolli intitolate ad eroici personaggi legati a tale momento storico.

D'altra parte, il contenimento del numero delle emissioni, la necessità di spaziare sui vari aspetti della vita nazionale, compresi quelli del mondo manageriale ed industriale, l'accresciuto interesse per i temi europei e per gli incontri internazionali sono elementi che dovrebbero qualificare positivamente la produzione filatelica italiana, ma che divengono implicitamente limitazioni per l'accoglimento di più numerose proposte.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PICANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della decisione di aprire Villa Belvedere al personale sottufficiale, essendo stata ritenuta impossibile una gestione unificata del circolo, si è proceduto ad appaltare lavori tendenti a dividere l'immobile in due settori separati non risolvendo con ciò il problema della separazione dei servizi, il fondamentale dei quali (servizio di cucina) rimane in comune ed è l'unico che effettivamente determina commistioni nella gestione amministrativa;

la decisione ha provocato profondo malumore nel personale tutto, sia quello degli ufficiali che dei sottufficiali;

contro la suddetta decisione si sono pronunciati invano gli organi della R.M.;

tutto ciò contrasta chiaramente con la legge dei principi che sancisce la pari dignità —

se non ritenga opportuno disporre l'immediata sospensione dei lavori fornendo agli organi tecnici le necessarie disposizioni affinché, pur mantenendo separata la gestione amministrativa-conta-

bile il personale tutto possa accedere contemporaneamente all'uso dell'impianto senza barriere discriminanti. (4-05524)

RISPOSTA. — *L'immobile Villa Belvedere fu acquistato nel 1971 dalla Cassa ufficiali della marina con fondi che furono reperiti imponendo agli ufficiali determinate dilazioni nel pagamento di somme dalla cassa dovute. A quell'epoca la Cassa sottufficiali non ritenne di adottare iniziative.*

In prosieguo di tempo, e cioè nel 1981, la Cassa sottufficiali per sopraggiunte indisponibilità non procedette all'acquisizione di un immobile e non dette seguito ad un'offerta di vendita di metà dell'immobile della Cassa ufficiali, che questa le aveva fatto.

Nel febbraio 1984, la marina, nell'intendimento di agevolare la categoria, offriva al COCER (Consiglio centrale di rappresentanza) di inserire un circolo sottufficiali in parte dell'immobile di proprietà della Cassa ufficiali secondo i seguenti criteri: divisione della ricettività dell'infrastruttura in parti uguali tra ufficiali e sottufficiali con relativi familiari, ferma restando la possibilità di aumentare la percentuale disponibile per categoria in relazione al numero delle domande; ristrutturazione dell'immobile in modo da avere, pressoché simmetricamente, al primo piano due sale da pranzo differenziate per ufficiali e sottufficiali ma servite dalla stessa cucina e, pariteticamente, sale soggiorno, sale TV, sale gioco, eccetera, egualmente differenziate; al secondo e terzo piano alloggi comuni; utilizzo in comune delle residue infrastrutture, quali la tavernetta, i campi da gioco, il parcheggio, la sala bambini.

Il COCER apprezzò l'iniziativa ed approvò a maggioranza la proposta.

Per altro il provvedimento esecutivo per attuare l'inserimento di un circolo sottufficiali nell'immobile poteva realizzarsi soltanto con adattamenti strutturali tali da materializzare, per quanto possibile, l'esistenza di due circoli a gestioni distinte, così come previsto dallo statuto dell'ente circoli e, in esito all'approvazione del COCER, si dette inizio ai lavori di modifica.

La separazione dei due sodalizi, in armonia con il citato vigente statuto dell'ente circoli, trova fondamento non solo sul piano amministrativo-contabile ma anche su quello istituzionale.

Così essendosi svolti i fatti, non si può parlare di discriminanti barriere divisorie e la soluzione adottata nel febbraio 1984, e allora accettata dal COCER, appare congrua e appropriata.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI E COMINATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che la sede dell'ufficio postale del comune di Nogara (Verona) si dimostra sempre più insufficiente sia per soddisfare le esigenze degli utenti, sia per consentire agli impiegati di poter lavorare in condizioni accettabili;

che il sindaco del comune di Nogara ha offerto la sua concreta disponibilità a collaborare con l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni per una adeguata sistemazione dell'ufficio postale suddetto —

quali misure abbia già disposto e quali provvedimenti intenda adottare per la più sollecita soluzione del problema.
(4-15788)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti, è risultato che la sede dell'ufficio postelegrafonico di Nogara non presenta particolari carenze ed è ubicata in una posizione ottimale nella piazza principale della cittadina.*

Trattasi di ufficio di media entità, con assegno di cinque impiegati e sei portalettere, allocato in una costruzione di 128 metri quadrati, adeguato alle esigenze dell'utenza e dei servizi d'istituto, dotato recentemente anche di bancone sportelleria antiproiettile.

Nel maggio 1986, la locale autorità comunale aveva proposto un sopralluogo per ricercare un'area edificabile su cui costruire un nuovo edificio postale: l'iniziativa non ha, però, avuto seguito in quanto l'ufficio

postelegrafonico di Nogara non è compreso, per i motivi suddetti, tra quelli che necessitano di diversa sistemazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del numero dei progetti inattuati ma commissionati e regolarmente pagati dagli enti locali in tutte le regioni d'Italia (piani regolatori generali, piani di smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, piani delle acque, piani di recupero dei centri storici, ecc.);

a quanto ammonta l'onere dei progetti stessi negli ultimi cinque anni;

se ritengono di dover assumere iniziative di carattere restrittivo nei riguardi di quelle amministrazioni provinciali e comunali che sperperano il pubblico danaro in commissioni di comodo. (4-15038)

RISPOSTA. — *Si premette che l'attuazione dei progetti deliberati dagli enti locali rientra — come è noto — nella responsabilità politico-amministrativa degli enti stessi, stanti le prerogative di autonomia che il sistema istituzionale ad essi conferisce, salvi i controlli di legittimità e, in taluni casi, di merito, spettanti ai comitati regionali di controllo.*

La circostanza che gli enti locali, nel campo degli investimenti provvedano prevalentemente al finanziamento attraverso il ricorso a mutui, e che la normativa in vigore preveda la somministrazione delle disponibilità acquisite tramite i mutui sulla base degli stati di avanzamento dei lavori finanziati, offre una certa garanzia di coerenza tra esecuzione delle opere ed erogazione dei pagamenti.

Si desidera precisare, in questa sede, che una funzione ispettiva sull'attività di spesa degli enti locali da parte del Ministero del bilancio si configura allo stato attuale solo nel caso di attuazione di progetti di investimento finanziati sul Fondo

investimenti e occupazione, la cui esecuzione sia affidata agli enti locali. Le procedure del Fondo investimenti e occupazione, infatti, prevedendo espressamente questa forma di controllo, consentono al Ministero di spingere l'accertamento di attuazione degli interventi fino al livello dei comuni e delle province. Le relative relazioni di verifica vengono periodicamente sottoposte all'attenzione del CIPE.

Va comunque aggiunto che, proprio per disporre di un quadro conoscitivo dell'attività di spesa degli enti locali, atteso che tali enti assicurano il 29 per cento della complessiva spesa di investimento degli enti del settore pubblico allargato, è stata introdotta nel recente provvedimento sulla finanza locale (articolo 7, ultimo comma, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito nella legge 9 agosto 1986, n. 488) una norma che autorizza questo Ministero a disporre verifiche presso enti locali per accertare l'attuazione dei relativi programmi.

Inoltre, a cura del Ministero dell'interno, interessato da questo Ministero, si sta provvedendo a raccogliere — per tramite dei prefetti — i dati richiesti dall'interrogante, relativi ai progetti inattuati ma commissionati e pagati dagli enti locali, nonché all'ammontare dell'onere dei progetti stessi. Tali dati saranno resi noti appena possibile.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come è possibile che venga considerato esatto il calcolo contenuto nel tabulato del Ministero della pubblica istruzione in rapporto alla situazione (al 15 aprile 1986) del Provveditorato di Lecce, ed in particolare come è possibile che mentre per la classe XXXIX/A (educazione tecnica nella scuola media) su un totale di 724 è indicata una dotazione organica previsionale di 594 e una DOA di 66 e per la classe LVII/A italiano, storia, geografia, nella scuola media su un

totale di 1.461 ed una dotazione organica previsionale di 1.435 vi sia una DOA di soli 36 posti;

come intenda provvedere subito a riparare all'errore commesso. (4-15483)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 24 marzo 1986, in esecuzione dell'articolo 13 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sono state impartite disposizioni circa la determinazione e la ripartizione delle dotazioni organiche aggiuntive per l'anno scolastico 1986-1987.*

In particolare, per ciò che concerne l'istruzione secondaria di primo grado, l'articolo 13 del succitato decreto prevede che la ripartizione della dotazione organica aggiuntiva sia preliminarmente effettuata in modo da assicurare a ciascuna classe di concorso una dotazione organica provinciale pari al 2,50 per cento della dotazione ordinaria.

La medesima norma, stabilisce, inoltre, che le disponibilità residue alla copertura del 2,50 per cento della dotazione ordinaria siano utilizzate per il riassorbimento delle posizioni soprannumerarie.

In ossequio a detti criteri, il provveditore agli studi di Lecce ha garantito ad ognuna delle classi di concorso una dotazione minima del 2,50 per cento impegnando la maggiore disponibilità residua per la copertura delle soprannumerarietà esistenti in alcune classi di concorso (educazione tecnica, educazione artistica).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica. — Per sapere:*

quali concorsi sono stati banditi per l'amministrazione del bilancio negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata della prova e della correzione di esse protratta per anni risponda alla precisa volontà di non of-

frire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistono affinché possano essere ridotti entro giusti limiti i tempi di formazione delle graduatorie;

infine, se non ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15846)

RISPOSTA. — *Concorsi banditi nell'anno 1984.*

Decreto ministeriale 15 settembre 1984:

Concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di primo dirigente, la cui graduatoria di merito è stata approvata con decreto ministeriale 10 ottobre 1985, registrato alla Corte dei conti il 20 novembre 1985, registro 2 bilancio, foglio 76. Al vincitore sono state già attribuite funzioni dirigenziali.

Concorso speciale, per esami, a cinque posti di primo dirigente, dichiarato concluso con esito negativo con decreto ministeriale 27 maggio 1985, registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 1985, registro 1 bilancio, foglio 368.

Corso-concorso di formazione dirigenziale ad un posto di primo dirigente, la cui graduatoria di merito è stata approvata con decreto ministeriale 12 aprile 1986, registrato alla Corte dei conti il 15 maggio 1986, registro 1 bilancio, foglio 252. Si è già provveduto ad indicare alla scuola superiore della Pubblica amministrazione il nominativo del candidato ammesso al corso di formazione dirigenziale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 301 del 1984.

Decreto ministeriale 23 febbraio 1984, relativo al concorso pubblico, per esami, a tre posti di segretario, la cui graduatoria di merito è stata approvata con decreto ministeriale 6 novembre 1985, registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 1985, registro 2 bilancio, foglio 92. I vincitori hanno già assunto servizio.

Decreto ministeriale 7 marzo 1984, relativo al concorso pubblico, per esami, a quattro posti di coadiutore, la cui graduatoria di merito è stata approvata con de-

creto ministeriale 12 dicembre 1985, registrato alla Corte dei conti il 21 dicembre 1985, registro 1 bilancio, foglio 117. I vincitori hanno già assunto servizio.

Concorsi banditi nell'anno 1985.

Decreto ministeriale 8 febbraio 1985, relativo al concorso, per titoli di servizio, ad un posto di dirigente superiore. Con decreto ministeriale 31 luglio 1986, registrato alla Corte dei conti il 7 agosto 1986, registro 2 bilancio, foglio n. 4, si è provveduto alla nomina del vincitore del concorso.

Decreto ministeriale 22 marzo 1985:

Concorso speciale, per esami, ad un posto di primo dirigente dichiarato definito per mancanza di candidati con decreto ministeriale 28 ottobre 1985, registrato alla Corte dei conti il 17 dicembre 1985, registro 2 bilancio, foglio 113.

Corso-concorso di formazione dirigenziale ad un posto di primo dirigente. La relativa graduatoria di merito è stata approvata con decreto ministeriale 18 luglio 1986, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Decreto ministeriale 28 maggio 1985:

Concorso pubblico, per titoli ed esami, a due posti di primo dirigente. La relativa graduatoria di merito è stata approvata con decreto ministeriale 18 luglio 1986, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Concorso speciale, per esami, a tre posti di primo dirigente dichiarato concluso con esito negativo per mancanza di idonei, con decreto ministeriale 27 febbraio 1986, registrato alla Corte dei conti il 14 aprile 1986, registro 1 bilancio, foglio 202.

Corso-concorso di formazione dirigenziale a tre posti di primo dirigente ancora in corso di espletamento (si prevede che la valutazione dei titoli di servizio da parte dell'apposita commissione sarà ultimata entro il mese di ottobre 1986).

Decreto ministeriale 10 ottobre 1985, relativo al concorso, per esami, a tre posti di consigliere, in corso di espletamento.

Decreto ministeriale 20 ottobre 1985, relativo al concorso pubblico, per esami, ad un posto di segretario, le cui prove scritte sono stabilite nei giorni 7 e 8 novembre 1986.

Decreto ministeriale 12 ottobre 1985, relativo al concorso pubblico, per esami, a due posti di coadiutore, in corso di espletamento.

Decreto ministeriale 10 settembre 1985, relativo al concorso pubblico, per titoli ed esami, a due posti di agente tecnico. La graduatoria di merito è stata approvata con decreto ministeriale 13 giugno 1986, registrato alla Corte dei conti il 4 agosto 1986, registro n. 2 bilancio, foglio n. 1. Prima di dare corso alla nomina dei due vincitori del concorso, è stata chiesta al competente servizio sanitario la prescritta visita psico-tecnica.

Decreto ministeriale 20 settembre 1985, relativo al concorso pubblico, per titoli, ad un posto di commesso. La graduatoria di merito è stata approvata con decreto ministeriale 9 agosto 1986, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Concorsi banditi nell'anno 1986.

Decreto ministeriale 30 maggio 1986, relativo al concorso a tre posti di primo dirigente, di cui un posto per il concorso pubblico, un posto per il concorso speciale ed un posto per il corso-concorso, registrato alla Corte dei conti il 9 luglio 1986, registro n. 1 bilancio, foglio n. 391. Il relativo bando è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 13 agosto 1986, n. 187.

Decreto ministeriale 1° agosto 1986, relativo al concorso pubblico a quattro posti di coadiutore. Il bando è stato inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Alla luce di quanto sopra analiticamente esposto, è evidente che le affermazioni contenute nell'interrogazione non sono rispondenti alla realtà dei fatti, almeno per quanto riguarda questa Amministrazione.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — in relazione agli incarichi di studio concessi dal ministro interrogato a far data dal 1° settembre 1983 — i seguenti dati: 1) nomi dei beneficiari; 2) città di residenza; 3) qualificazione professionale; 4) importo; 5) argomento; 6) se l'opus sia stato consegnato nei termini prescritti dal contratto; 7) eventuali osservazioni della Corte dei conti. (4-16180)

RISPOSTA. — *In data 9 giugno 1986 l'interrogante, unitamente ai deputati Rallo e Aloï, ha presentato allo scrivente testuale, identica interrogazione n. 4-15844, cui è stata data risposta con nota in data 25 settembre 1986 SAL 469/86 - 6680/5 (pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 13 ottobre 1986, n. 128), al cui contenuto si rimanda per le informazioni richieste.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendono assumere nei riguardi dell'amministrazione comunale di Carmiano (Lecce) che, nonostante abbia acquistato automezzi per effettuare il servizio di nettezza urbana (immatricolati in data 22 ottobre e 6 novembre 1985 e cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi consegnati al comune di Carmiano il 25 ottobre, il 28 ottobre e 29 ottobre 1985) si avvale per il suddetto servizio dell'automezzo della ditta Sogea Monticava dal 28 gennaio 1986 per la somma mensile di lire 10 milioni e 800 mila;

se ritengano che l'amministrazione di Carmiano si ispira a criteri di economicità nel momento in cui tiene ferme attrezzature per oltre 600 milioni e spende circa 130 milioni l'anno di solo noleggio per l'espletamento del servizio,

anche in considerazione del fatto che nel comportamento dell'amministrazione di Carmiano, di chiaro privilegio della ditta Sogea Monticava, potrebbero ravvisarsi gli estremi del reato di interesse privato in atti di ufficio. (4-16806)

RISPOSTA. — *Il problema della gestione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comune di Carmiano è stato di recente affrontato con il preciso intendimento di trovarvi definitiva soluzione.*

Infatti, con deliberazione del 4 agosto 1986, n. 111, senza voti contrari, quel consiglio comunale ha deciso di affidare il servizio di nettezza urbana ad una ditta specializzata mediante appalto concorso. Con lo stesso atto è stata, altresì, disposta la costituzione di una commissione che provveda a compilare il capitolato d'appalto, a valutare le offerte da sottoporre all'esame del consiglio stesso ed a curare tutti gli altri adempimenti necessari all'affidamento del servizio.

Della commissione, presieduta dal sindaco, fanno parte un assessore, due consiglieri della maggioranza e due della minoranza nonché un esperto del genio civile di Lecce.

Con l'attuazione di tali determinazioni il suddetto servizio verrebbe adeguatamente ristrutturato, in conformità alle esigenze della cittadinanza ed alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, in materia di smaltimento dei rifiuti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quando verrà installato un impianto TV 3 presso l'esistente TV 1 e TV 2 che serve gran parte dell'abitato di Noto in provincia di Siracusa e, per completare il servizio delle zone con ricezione precaria, quando verrà realizzato un ulteriore ripetitore delle reti televisive nazionali;

inoltre quali passi sono stati fatti per attivare una collaborazione con gli enti locali interessati e risolvere il grave disagio di cittadini che sono uguali agli

altri solo per quanto riguarda il pagamento del canone d'utenza dei servizi radiotelevisivi. (4-15310)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata dall'interrogante, presentano una particolare configurazione orografica che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla Concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso di ricordare, per quanto concerne l'estensione della terza rete TV, che l'articolo 10 della convenzione fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, ha elevato al 65 per cento la percentuale di popolazione da servire ed ha disposto che la ricezione delle trasmissioni deve essere assicurata in tutti i capoluoghi di provincia.

Pertanto, essendo stata largamente superata nella regione Sicilia la suddetta percentuale, la concessionaria non è tenuta ad installare ulteriori impianti.

Si aggiunge tuttavia, che al fine di risolvere il problema segnalato dall'interrogante, la sede di Palermo della RAI ha già preso contatti con l'amministrazione comunale di Noto, alla quale ha recentemente trasmesso una bozza di accordo che prevede la realizzazione di un impianto per la diffusione della terza rete TV e di un altro per migliorare la ricezione delle tre reti televisive.

Appena le autorità comunali avranno manifestato il loro assenso su tale accordo mediante accettazione con apposita delibera dell'organo competente, la concessionaria

avvierà le prescritte procedure per installare i nuovi impianti in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le cause della mancata emissione del decreto di ricongiunzione a favore della signora Totaro Enrichetta residente a Milano in via Concilio Vaticano II n. 6 nonostante che al Ministero del tesoro div. 4 con rif. 041817 sia finita tutta la documentazione inviata dalla sede INPS di Milano e ciò per favorire il suo prepensionamento dal comune di Milano. (4-16785)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Enrichetta Totaro, cui è stato attribuito il n. 41817, quest'Amministrazione in data 7 maggio 1980 ha chiesto al comune di Milano la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

In pari data, è stato chiesto alla sede dell'INPS di Milano il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Ora, mentre il comune di Milano ha inviato i documenti predetti, la sede INPS della stessa città, non ha, a tutt'oggi, provveduto a trasmettere il prospetto dei contributi; pertanto con nota del 19 agosto 1986, n. 2764649, diretta per conoscenza all'interessata, è stato provveduto al rinnovo di tale richiesta.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso del prospetto dei contributi, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PUJIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative ritiene di dover assumere al fine di

consentire agli italiani residenti a Berna, Basilea e Ginevra la ricezione dei programmi della RAI uno. (4-13515)

RISPOSTA. — La risposta viene fornita su invito del Ministero delle partecipazioni statali che ha dichiarato la sua incompetenza sull'argomento.

Al riguardo è opportuno precisare che la concessionaria RAI, previa autorizzazione di questo Dicastero, ha perfezionato tutti gli accordi necessari per permettere la diffusione via cavo, nella Confederazione elvetica, delle trasmissioni della Rete 1 TV ricevute via satellite ECS (European communication satellite).

In detta nazione, infatti, il programma italiano può essere distribuito solo attraverso reti in cavo, per cui la ricezione è possibile solo in quelle città ove esistono tali impianti.

Per quanto concerne in particolare le tre città citate dall'interrogante nell'atto ispettivo cui si risponde, si precisa che per Berna, avendo il consiglio comunale di detta città autorizzato solo in febbraio 1986 l'immissione nel cavo del programma RAI 1 TV, i programmi sono potuti iniziare solo nel successivo mese di aprile 1986.

Per le città di Basilea e Ginevra, invece, il programma italiano non potrà per ora essere ricevuto in quanto dette città sono prive di reti in cavo che, si presume, potranno essere predisposte entro un paio d'anni.

D'altra parte occorre anche tener presente che l'amministrazione svizzera non è in grado di fornire altre alternative, nemmeno in via temporanea, in quanto i propri canali via etere sono tutti riservati ai servizi nazionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RADI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali sono le ragioni che giustificano la soppressione dell'autonomia delle scuole medie di Montone e di Sellano in provincia di Perugia e se non ritiene sulla base dei dati oggettivi relativi alla consistenza della scolaresca e della situazione sociale di

sospendere l'attuazione del provvedimento per l'anno scolastico 1986-1987 al fine di una più attenta valutazione del problema. (4-15397)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito del calo demografico degli alunni registrati negli ultimi tempi, ha avviato, già da qualche anno, un piano di razionalizzazione dell'assetto delle scuole medie che, pur non incidendo negativamente sulla qualità del servizio o sulla possibilità dell'adempiimento dell'obbligo scolastico, mira ad un più adeguato dimensionamento delle scuole, in termini di classi e di studenti.

Nel procedere, in particolare, alla trasformazione in sezioni staccate di singole scuole autonome, sulla base delle proposte formulate dal provveditore agli studi, si è fatto in modo che non ne derivassero pregiudizi agli alunni ai quali si è, in ogni caso, cercato di assicurare il servizio scolastico alle medesime condizioni di prima, atteso che le trasformazioni in parola, hanno riflessi soltanto sui posti di preside e di segretario.

Nel suddetto piano di razionalizzazione si inseriscono anche le misure adottate, su proposta del provveditore agli studi di Perugia, per le aggregazioni delle scuole medie di Montone e Sellano, rispettivamente con le analoghe scuole di Umbertide Mavarelli e di Foligno-Verchiano.

Tali aggregazioni — che hanno comportato solo la soppressione della presidenza e della segreteria, come sopra premesso — sono state ritenute necessarie, in relazione all'esiguo numero di alunni, per rendere conforme alla normativa vigente la ripartizione degli iscritti nelle varie classi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione ai due gravi incidenti avvenuti il 15 aprile nei pressi di Bitonto, in cui è morto il giovane Paolo Malerba ed è stato ferito gravemente Luigi Bonanno — quale è stata la dinamica dei fatti che risulta poco chiara attraverso divergenti versioni e quali indennizzi sono previsti per i familiari e i soldati vittime degli incidenti. (4-09162)

RISPOSTA. — *Le cause che hanno determinato gli incidenti stradali avvenuti il 15 aprile 1986 nelle vicinanze di Bitonto (Bari) in circostanze di tempo e di luogo estremamente simili, sono riconducibili essenzialmente alle criticabili condizioni di manutenzione del manto stradale che, a causa di una pioggia persistente, ha favorito lo slittamento dei due autocarri militari e costringendo i rispettivi conducenti ad effettuare manovre d'emergenza.*

In particolare, alle ore 16,40 circa un ACL/75 del reparto comando e trasmissioni Pinerolo, per evitare lo scontro frontale con un'autovettura civile che, provenendo in senso inverso aveva effettuato un improvviso sorpasso, frenava e sterzava repentinamente a destra. L'ACL/75, slittando sull'asfalto viscido per la pioggia, entrava in testa-coda e sfondava con la parte anteriore sinistra la spalletta del viadotto che stava percorrendo, rimanendo in bilico sulla scarpata.

Il caporal maggiore VTO (volontari tecnici operatori) Paolo Malerba ed i trasmettitori Domenico Mammoliti e Sebastiano Carbone venivano sbalzati fuori dal cassone. Il graduato decedeva ed i due commilitoni riportavano contusioni guarite rispettivamente in 14 e 20 giorni.

Pochi minuti dopo (16,50 circa) giungeva nei pressi dell'incidente — dove si era già formato un incolonnamento di automezzi — un ACM/80 del battaglione L. Pinerolo, un automezzo civile che precedeva l'autocarro, frenando bruscamente alla vista dei veicoli incolonnati, costringeva il conducente dell'ACM/80 ad effettuare un'analoga manovra.

Ne scaturiva un testa-coda che portava l'autocarro ad impattare con le ruote anteriori contro il cordolo di delimitazione della carreggiata e successivamente a ribaltarsi su un fianco.

Tutti i militari trasportati sul cassone, tra i quali l'autiere Bonanno, che inizialmente sembrava il più grave, riportavano ferite guarite in periodi variabili da 8 a 60 giorni.

A favore dei familiari del caporal maggiore VTO Paolo Malerba, deceduto, sono

stati adottati, nel rispetto della vigente normativa, i seguenti provvedimenti di carattere assistenziale e previdenziale:

concessione di un sussidio urgente di cinque milioni di lire;

richiesta della speciale elargizione di 50 milioni di lire;

istruzione della pratica di pensione per gli aventi causa;

pagamento delle spese relative alle onoranze funebri per un ammontare di lire 2.150.000.

Per quanto attiene al secondo incidente sono state sostenute, per i familiari giunti in visita ai militari feriti, spese relative all'albergo e al vitto per un totale di lire 658 mila ed inoltre è stato richiesto alla Direzione generale competente il sussidio urgente di cinque milioni in favore dell'autiere Luigi Bonanno.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione al caso del giovane Pietro Cantoni, militare di leva presso la caserma Ettore Baldassare di Magnago, già più volte inviato all'ospedale militare di Udine per problemi di vista (mancante di 9 diottrie in un occhio e di 3 nell'altro) — perché il suddetto non è stato riformato e come può essere impiegato senza gravi rischi nel servizio militare. Tutto ciò mentre sulla stampa si leggono continuamente casi di esoneri del tutto ingiustificati, spesso ottenuti a pagamento.*

Per conoscere — in relazione al giovane TRS Pierangelo Ferrari della caserma Babin di Bellinsago, Novara, reparto RCT — come è stato possibile che sia stato assunto in servizio essendo affetto di strabismo e mancante di 9 decimi in un occhio e di due nell'altro. Il giovane ha pure tentato il suicidio per le precarie condizioni in cui è stato costretto a prestare servizio.

Per conoscere infine a quali cure è stato soggetto il militare Arturo Ferdinandi della caserma Babini, reparto RCT, di Bellinsago (Novara), che versa in precarie condizioni di salute. (4-09794)

RISPOSTA. — Per il giovane Pietro Cantoni, essendosi riscontrato dopo l'incorporazione un peggioramento del visus, già alla data dell'interrogazione, era stato adottato il provvedimento di riforma.

Sul tentativo di suicidio del giovane Pierangelo Ferrari, si chiarisce che, come ammesso dal militare in apposita dichiarazione scritta, il gesto fu compiuto unicamente per ottenere una licenza di convalescenza. Il militare, ripetutamente controllato dal punto di vista oculistico e sotto tale profilo non affetto da imperfezione causa di inidoneità al servizio militare, è stato riformato nell'ottobre 1985 per altra infermità.

Il militare Arturo Ferdinandi, sottoposto a visite e controlli ripetuti, pur avendo ottenuto 40 giorni di licenza di convalescenza, non è stato giudicato affetto da imperfezioni o infermità causa di riforma.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Federico Zarlinga, di 21 anni, di Monte Pescatore (Torvajonica) in servizio di leva a Cervignano del Friuli, al VI lancieri, morte sopraggiunta in seguito a una vaccinazione contro il tetano e il tifo (sembra a causa di uno shock anafilattico) —:

quali sono stati gli accertamenti eseguiti, quali le responsabilità dei sanitari per una morte che sicuramente poteva essere evitata, quali provvedimenti disciplinari presi e quali le misure intese ad evitare il ripetersi di simili vicende che tra l'altro portano discredito alle Forze armate;

se è stato interpellato, in merito alle misure da prendere per evitare il ripetersi di simili episodi, il Cocer. (4-10159)

RISPOSTA. — Il 21 giugno 1985, verso le ore 16,30 circa, nell'infermeria della caserma Monte Pasubio in Cervignano del Friuli, il lanciere Federico Zarlenga veniva sottoposto, su sua richiesta, al richiamo volontario della vaccinazione TAB.Te (contro il tetano e il tifo).

Circa due ore dopo l'inoculazione del vaccino, avvertiva un senso di malessere e veniva ricoverato in infermeria.

Nel volgere di circa mezz'ora e senza che nulla lo lasciasse presagire, le condizioni dello Zarlenga peggioravano repentinamente, tanto da rendere necessario l'immediato ricovero nel reparto rianimazione dell'ospedale civile di Palmanova (Udine) dove, benché sottoposto ad adeguata terapia intensiva, decedeva, senza aver ripreso conoscenza.

Il decesso è stato determinato da collasso cardiocircolatorio irreversibile conseguente a shock anafilattico insorto in maniera atipica (dopo una latenza di alcune ore dall'inoculo) ed imprevedibile. La gravità della sintomatologia e la rapidità del decorso clinico hanno vanificato qualsiasi tentativo terapeutico.

L'inchiesta sommaria condotta sull'evento ha escluso la sussistenza di responsabilità disciplinari a carico di chicchessia.

L'autorità giudiziaria, non avendo ravvisato nell'accaduto estremi di reato, ha decretato di non doversi promuovere azione penale.

Per quanto attiene all'attività generale di prevenzione del fenomeno anafilattico non è stata ravvisata l'esigenza di predisporre specifiche misure di intervento, tenuto conto che l'incidenza del fenomeno quale reazione postvaccinica risulta percentualmente assai bassa (quattro casi — di cui solo questo con esito letale — a fronte di oltre 600 mila cicli vaccinali effettuati negli ultimi tre anni, 1983-1986).

I singoli casi vengono efficacemente risolti, di norma, con i consueti interventi terapeutici. Non risulta che all'accaduto sia stato interessato l'organo centrale di rappresentanza militare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al tragico episodio in cui è rimasto ucciso presso Andria il 3 maggio 1985 il giovane Fabrizio Taraborelli —:

se il militare Romolo Campus è stato interrogato senza la presenza di un avvocato;

se durante la guardia del giovane Campus ha avuto luogo una ronda;

se era previsto che al cambio della guardia assistesse un graduato;

chi erano i sottufficiali di vigilanza e di guardia all'atto dell'incidente;

se il Campus era stato in precedenza esentato dai servizi di guardia in quanto riconosciuto fisicamente non idoneo al compito;

se è stato fatto firmare al Campus dopo l'incidente un foglio in cui dichiarava di aver sostituito volontariamente un altro commilitone nel far la guardia;

se erano state disposte delle zeppe sotto le ruote del camion e chi aveva la responsabilità di questa operazione; e quali consegne scritte sulla guardia erano state consegnate ai giovani militari;

perché il Taraborelli che doveva essere svegliato per montare di guardia non era stato avvertito. (4-10507)

RISPOSTA. — *Il giorno 3 maggio 1985, alle ore 5,50 circa, in località Masseria Monte Pietroso (Bari), zona di accampamento del battaglione L. Isonzo, l'autiere Fabrizio Taraborelli, effettivo al battaglione, in turno di riposo all'interno della tenda adibita al corpo di guardia del posto distribuzione carburanti e lubrificanti, veniva investito da un'autocisterna ACP/70 parcheggiata nei pressi della stessa tenda e postatasi improvvisamente in movimento senza alcuno alla guida.*

L'incidente è tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria, l'inchiesta sommaria ha accertato che, durante la notte, la cisterna era stata utilizzata per il rifornimento di un automezzo ed al termine, nel ripristinare

la posizione di stazionamento, il personale aveva reinserito l'impianto frenante ma non reinnestato la leva del cambio.

Una probabile lenta e progressiva caduta di pressione del sistema frenante, il peso del veicolo, la presenza di forti raffiche di vento, la leggera pendenza del terreno, possono aver determinato l'inizio del movimento di traslazione che ha portato l'autocisterna ad impattare con la tenda.

La sentinella Romolo Campus non si avvedeva per tempo di quanto stava accadendo perché — per sottrarsi alle avverse condizioni atmosferiche — si era allontanato dal posto assegnatogli riparandosi nella cabina di un automezzo parcheggiato nelle vicinanze.

La sua posizione, sotto il profilo penale, è al vaglio dell'autorità giudiziaria militare.

Le responsabilità collaterali e/o indirette emerse in sede di inchiesta sommaria sono già state perseguite disciplinarmente, ad eccezione di quelle per le quali è necessario attendere la definizione dei procedimenti penali in corso.

In merito agli specifici quesiti posti dall'interrogante si precisa che:

non è dato conoscere se agli interrogatori resi dal Campus all'autorità giudiziaria — che ha assunto la direzione delle indagini a meno di tre ore dal verificarsi dell'incidente — sia stato o meno presente un avvocato. Il militare, comunque, non è stato interrogato da alcuna autorità militare in funzione di polizia giudiziaria.

Due giorni dopo l'incidente — nel quadro degli accertamenti di competenza in campo disciplinare — il comandante di battaglione ha raccolto anche una dichiarazione spontanea del Campus, successivamente rettificata dallo stesso, su sua precisa richiesta. Nelle suddette occasioni — non rivestendo i colloqui alcun significato giudiziario — la presenza dell'avvocato non era prevista, né necessaria.

Al militare Romolo Campus, nella notte fra il 2 e il 3 maggio 1985 erano affidati i seguenti turni di sentinella: ore 22-ore 24; ore 4-ore 6.

Durante il primo arco di tempo era prevista un'ispezione straordinaria, per altro

non effettuata a causa di un disservizio imputabile ad un graduato addetto al comando della compagnia mantenimento, il militare è stato perseguito disciplinarmente; l'accaduto, comunque, non riveste alcun diretto interesse in relazione all'incidente in argomento.

Al cambio della guardia (ore 10 del 2 maggio 1985) erano presenti, secondo quanto prescritto in materia dalla vigente normativa, i comandanti e i graduati di muta della guardia montante e di quella smontante, ed al momento dell'incidente era in servizio, presso il citato posto distribuzione il caporal maggiore Giovanni Fossi quale comandante della guardia.

Al militare Romolo Campus era stata concessa l'esenzione dai servizi armati dal dirigente del servizio sanitario del battaglione L. Isonzo, in data 16 febbraio 1985, per odontopatia e carie diffuse. Il Campus, pertanto, venne escluso dai servizi armati dal 16 febbraio 1985 all'afflusso del battaglione L. presso la zona del campo d'arma (18 aprile 1985). In tale circostanza il comandante di compagnia, per far fronte ai numerosi e contingenti problemi derivanti dal negativo rapporto esigenze/disponibilità di personale, chiese — a reparto riunito — se tra i non pochi militari esentati dai servizi per caratteristiche somato-funzionali modeste ma non invalidanti, vi fossero volontari per concorrere saltuariamente al servizio di guardia. Si offrirono volontariamente nove militari, tra cui il Campus.

Corrisponde comunque al vero che la formalizzazione delle suddette adesioni è stata realizzata successivamente all'incidente, richiedendo ai militari interessati dichiarazioni scritte.

Non risultano specifiche inosservanze delle disposizioni relative all'uso delle calzatoie dell'autocisterna, in quanto il loro impiego è prescritto al verificarsi di ben precise condizioni tecniche ed ambientali, non esistenti al momento dell'incidente.

In relazione alla conoscenza delle consegne da parte del personale di guardia, in base alle disposizioni in vigore, si precisa che tutti i militari erano stati istruiti verbalmente, sui compiti da svolgere, nel corso di specifiche lezioni tenute prima dell'inizio

di ogni servizio armato e copie scritte delle consegne erano affisse sia nel corpo di guardia sia presso i singoli posti di sentinella.

L'incidente in cui ha perso la vita il Taraborelli si è verificato circa dieci minuti prima dell'inizio del suo turno di servizio. Tenuto conto che il personale di guardia riposa senza spogliarsi dell'uniforme, nonché della breve distanza esistente tra il corpo di guardia e i posti di sentinella, si ritiene pienamente giustificata la decisione del graduato di muta di provvedere alla sveglia dei militari interessati solo pochi minuti prima del cambio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che il giovane Marco Rossini, sottoposto ad una prima visita medica nel maggio 1982 presso il distretto militare di Roma e congedato per un anno perché risultato affetto da un soffio al cuore, probabilmente di natura reumatica, fu dichiarato abile l'anno successivo nel maggio 1983 e fu destinato nell'ottobre 1984 alla caserma Tommaso Salsa di Treviso. Il giovane si tenne in contatto telefonico con i genitori ogni settimana. Dal 4 giugno in poi la famiglia non ebbe più notizie. Il 16 giugno il Rossini tornò a casa in un gravissimo stato depressivo. Pare che 2 commilitoni l'abbiano accompagnato fino alla stazione Termini e lì un amico avvertito da qualcuno lo prese in consegna portandolo a casa. Unico... vero accompagnatore, una lettera di un sottotenente medico di complemento dell'ospedale militare di Padova che affida il paziente (ma soprattutto il « soldato ») al medico di famiglia. Il giovane è stato fatto ricoverare dai genitori in un ospedale civile —:

perché i genitori non sono stati avvertiti dalle autorità competenti che il loro figlio non era più in caserma bensì in ospedale a Padova e in grave stato depressivo;

perché il giovane non è stato ricoverato in una clinica a Padova se non era curabile presso le strutture militari;

perché non è stato fatto accompagnare a casa (qualora ciò fosse stato l'unico provvedimento necessario da adottare) da personale medico qualificato;

perché la « bolla di accompagnamento » non è stata redatta dal direttore dell'ospedale responsabile della salute dei soldati, anziché da un tenente di complemento;

quali risarcimenti intende far avere alla famiglia;

quali provvedimenti disciplinari intende adottare;

quali direttive intende impartire per evitare il ripetersi di simili incresciosi casi che denotano purtroppo la persistente tendenza a considerare ancora oggi il soldato poco più di un oggetto o di un numero di matricola. (4-10740)

RISPOSTA. — Il militare Mauro Rossini, fin dall'inizio della vita militare, ha manifestato un carattere introverso tendente sempre di più all'isolamento. Per tale motivo fu inviato in osservazione al consultorio psicologico presso l'ospedale militare di Padova ove i sanitari, dopo una prima visita, decisero di ricoverarlo presso il reparto neurologico dello stesso nosocomio.

Dopo una breve degenza di circa dieci giorni fu dimesso con la diagnosi di: grave stato di inibizione di tipo depressivo con sintomi di derealizzazione e fondati elementi di esordio psicotico incipiente e inviato al corpo con la proposta di 60 giorni di licenza di convalescenza.

Il comandante del reparto inviò in licenza di convalescenza il giovane e, d'intesa con il dirigente del servizio sanitario, dispose che fosse accompagnato da due commilitoni (per altro amici) alla città di residenza (Roma) ove era ad attenderli un amico di famiglia del giovane, contattato in precedenza dal citato comandante. Tale soluzione fu presa in considerazione dello stato depressivo del giovane e per evitare possibili allarmismi ai genitori.

Il direttore dell'ospedale militare di Padova, rilevato che la malattia non era così grave da richiedere l'applicazione della norma riguardante la partecipazione di malattia ai familiari, ritenne opportuno non informare i congiunti dell'infermo dell'avvenuto ricovero.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

in relazione al grave ferimento dell'alpino di leva Roberto Strickner di Villabassa (Val Pusteria), durante una esercitazione di difesa presso la locale polveriera, quale è stata la dinamica dell'incidente e in particolare quali sono le responsabilità emerse circa il controllo e la vigilanza nonché l'osservanza delle disposizioni di sicurezza;

in relazione al grave ferimento del militare Nando Carista presso la caserma di Pratola Peligna (L'Aquila) a causa di un colpo di fucile Garand, quale è stata la dinamica dell'incidente, quali le eventuali responsabilità circa il controllo e l'osservanza e le norme di sicurezza, quale il grado di addestramento del giovane nell'impiego dell'arma;

in relazione al grave ferimento del soldato di leva Giuseppe Vedele, di Nuoro, avvenuto presso la polveriera di Siliqua, presso Cagliari, quale è stato l'esito dell'accertamento sanitario, quale è stata la dinamica dell'incidente, a chi era affidato il controllo delle norme di sicurezza;

in relazione alla morte del militare David Carli di Massa Fiscagli (Ferrara), morte causata da un colpo di fucile avvenuta in località Lucinico, presso Gorizia, quale è stata la dinamica dell'incidente, chi era preposto al controllo delle norme di sicurezza, quali risarcimenti sono stati predisposti per la famiglia;

in relazione alla morte del granatiere Giorgio Apa in seguito ad un incidente automobilistico presso il casello

autostradale di Roma Nord in cui sono rimasti feriti anche 4 militari, quale è stata la dinamica dell'incidente, quale era l'esperienza di guida del granatiere Apa, e da quanto tempo era alla guida del mezzo;

in relazione al ferimento presso il poligono di Torre Veneri (San Cataldo di Lecce) di 4 militari: Giuseppe Poma di Andria, Antonio Penicocolo, Gregorio Schiraldi, Antonio Sorrentino, in un incidente automobilistico, quale è stata la dinamica dell'incidente, quale lo stato di manutenzione del mezzo (risulterebbe esservi lo scoppio di un pneumatico), quale l'anzianità di guida del conducente e da quanto tempo il conducente stava effettivamente guidando il mezzo. (4-10959)

RISPOSTA. — 1. *Ferimento dell'alpino Roberto Strickner.* Il 13 agosto 1985, presso il deposito munizioni di Villabassa (Bolzano), l'alpino Roberto Strickner, in servizio di sentinella, veniva ferito all'addome da un colpo partito accidentalmente dal FAL (fucile automatico leggero) del commilitone Stefano Sceresini, al termine di una prova di allarme.

Lo Sceresini, in precedenza, nella camerata del corpo di guardia — d'iniziativa e violando precise disposizioni — aveva verificato il buon funzionamento del fucile, provocando inavvertitamente l'introduzione di un colpo in canna. Recatosi poi in libera uscita aveva consegnato l'arma ed il munizionamento al comandante della guardia (sottotenente Renato Fermo), riprendendoli al rientro.

In serata, al termine della suddetta esercitazione d'allarme, effettuata da tutto il personale di guardia, lo Sceresini — ignorando che l'arma era carica — ne toccava inavvertitamente il grilletto facendo partire il colpo che raggiungeva il commilitone in servizio in una vicina garritta.

La posizione dell'alpino Sceresini è al vaglio delle autorità giudiziaria per i reati riferibili alla sua condotta. Il sottotenente Fermo è stato perseguito in via disciplinare con sette giorni di consegna di rigore per

non aver controllato lo stato dell'arma ed il numero dei colpi al momento della consegna da parte del suo subordinato.

2. *Ferimento del militare Nando Carista presso il deposito di Pratola Peligna.* Non risultano incidenti riferibili al nominativo in epigrafe.

3. *Ferimento del militare Giuseppe Vedele.* Il 4 agosto 1985 presso il deposito munizioni Tuvoi di Siliqua i militari componenti la muta montante, dopo le previste operazioni di caricamento dell'arma in dotazione (fucile Garand caricato con pacchetto da sette proiettili, colpo non in canna, cane non armato, sicura disinserita), venivano trasportati a bordo di un ACL/75 presso le varie postazioni per dare il cambio alle sentinelle smontanti.

Giunti all'altezza di una carraia, l'ACL si fermava e il fante Lostia saltava dall'automezzo, avviandosi verso il collega smontante senza aspettare il capomuta che si trovava nella cabina dell'automezzo. Durante il percorso armava il fucile e nel girarsi faceva partire accidentalmente un colpo. Il proiettile rimbalzava sul terreno e colpiva successivamente il fante Vedele che stava sull'ACL, ferendolo al basso ventre senza tuttavia ledere organi vitali. La posizione del Lostia è all'esame dell'autorità giudiziaria militare.

È esclusa ogni responsabilità di altro personale e in particolare del capomuta, che, data la rapida successione degli avvenimenti, non ha avuto il tempo materiale di scendere dalla cabina dell'automezzo e presenziare al cambio delle sentinelle.

4. *Decesso del fante Davide Carli.* Il giorno 7 agosto 1985 i fanti Carli e Bonacorsi, entrambi in servizio di sentinella in altane diverse, a seguito di accordi intercorsi in precedenza, abbandonavano i posti loro assegnati per incontrarsi in un punto prestabilito, al fine di scambiare due chiacchiere e fumare una sigaretta.

Poco prima di incontrare il Carli, il Bonacorsi (secondo quanto dichiarato dallo stesso) aveva giocherellato con il carrello di armamento del fucile facendo arretrare parzialmente l'otturatore; successiva-

mente, convinto di avere sempre l'arma con il colpo non in canna, aveva premuto il grilletto per fare uno scherzo all'amico, ferendolo mortalmente.

Il fante Bonacorsi è stato incriminato per omicidio colposo, abbandono di posto e violata consegna; la sua posizione è tuttora al vaglio della magistratura.

L'inchiesta sommaria svolta, ha evidenziato che l'evento è dipeso solo dal comportamento irresponsabile dei due militari. Non sono emerse responsabilità collaterali in relazione all'organizzazione del servizio, all'idoneità del personale impiegato e all'azione di prevenzione degli incidenti svolto dagli organi competenti.

Il reparto di appartenenza del militare deceduto ha provveduto ad assumersi la totalità delle spese funerarie.

Sono poi in fase di avanzata istruzione le pratiche relative alla concessione ai familiari del Carli della speciale elargizione, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata.

5. *Decesso del granatiere Giorgio Apa.* Il giorno 19 agosto 1985, alle ore 13,30 circa, un AR/76 del primo battaglione G. Assietta di Roma, condotta dal sergente Alessandro De Luca, con a bordo cinque militari di truppa, durante il rientro in sede da un regolare servizio, saltava il guard-rail ribaltandosi sull'opposta corsia di marcia. Tutti i militari riportavano ferite e lesioni. Il granatiere Apa decedeva poche ore dopo il ricovero in ospedale.

L'incidente si è verificato su un tratto di autostrada in discesa con andamento curvilineo sulla destra durante il sorpasso di un autocarro ed è da attribuirsi all'alta velocità mantenuta dal conduttore.

Il sottufficiale (munito di patente da circa due anni) si era posto alla guida dell'automezzo da circa 45 minuti, dopo una sosta per consumare il pranzo. L'evento è oggetto di inchiesta giudiziaria.

Il sergente De Luca, per altro, — fatti salvi eventuali ulteriori provvedimenti conseguenti all'esito del procedimento giudiziario — è già stato perseguito disciplinarmente con sette giorni di consegna di rigore.

6. *Incidente automobilistico avvenuto il 27 agosto 1985 sulla strada Frigole-Lecce* fra tre automezzi della scuola specialisti truppe corazzate di Lecce. Un ACM/52 della scuola, proveniente dal poligono di tiro di Torre Veneri e diretto a Lecce, incrociava altri quattro autocarri militari che procedevano isolatamente in direzione opposta, con a bordo alcuni allievi che dovevano effettuare lezioni di tiro.

Dopo aver incrociato i primi due automezzi l'ACM in parola strisciava sulla fiancata del terzo e a causa dell'urto veniva spinto lateralmente sulla destra. Successivamente lo stesso, non più controllato dal conduttore, collideva lateralmente anche con il quarto automezzo (il quale, a sua volta, tamponava quello che lo precedeva, fermatosi nel frattempo) e finiva fuori strada sul lato sinistro.

L'incidente, verificatosi in un tratto di strada abbastanza stretto, è da attribuirsi ad errori di guida e di valutazione dei conduttori dei mezzi coinvolti — con particolare riferimento alla velocità di marcia mantenuta, alla distanza interveicolare e all'ingombro degli automezzi — rispetto alle caratteristiche del percorso. Per quanto sopra, tutti i conduttori e i capimacchina sono stati perseguiti disciplinarmente.

In ordine agli altri punti dell'interrogazione, si precisa che:

tutti gli automezzi coinvolti nell'incidente erano perfettamente efficienti. In particolare l'automezzo investitore era stato sottoposto ai periodici controlli di affidabilità e alle operazioni di manutenzione specializzata da soli cinque giorni, durante i quali aveva percorso 922 chilometri;

non risulta esservi stato alcuno scoppio di pneumatico. Per altro — dall'esame dei danni riportati dagli autocarri militari — è stata riscontrata la lacerazione del pneumatico anteriore sinistro dell'autocarro investitore la quale — ove non sia conseguenza diretta dell'impatto, così come quelle riscontrate sugli altri automezzi coinvolti — potrebbe avere determinato lo sbandamento iniziale e originato, così, l'incidente. La stessa, comunque — tenuto conto che l'autocarro era uscito dalla caserma in

perfetta efficienza — è certamente da attribuirsi a cause accidentali riferibili alle condizioni del terreno — accidentato e disagiabile — sul quale il mezzo aveva operato durante il servizio appena espletato;

tutti i conduttori degli automezzi coinvolti — in possesso di regolare patente militare di guida — erano affidabili e idonei ad effettuare i servizi loro assegnati. In particolare il conduttore dell'autocarro investitore, pur avendo conseguito l'idoneità alla condotta di autocarri militari in data abbastanza recente (29 luglio 1985) era in possesso di patente civile tipo B dal 28 febbraio 1984;

al momento dell'incidente i conduttori erano alla guida degli automezzi da poco più di mezz'ora.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del bersagliere Fausto Cesta di Sabaudia in seguito a un incidente durante una esercitazione a fuoco avvenuta il 3 settembre nel poligono di Monte Romano (Viterbo) — quale è stata la dinamica dell'incidente, quale era il dispositivo delle norme di sicurezza in atto, quale era il livello addestrativo, quali responsabilità sono eventualmente emerse e quali provvedimenti sono stati presi. (4-10969)

RISPOSTA. — *L'incidente che ha provocato la morte del bersagliere Fausto Cesta (e non Cesta) è avvenuto durante una esercitazione a fuoco dell'artiglieria che prevedeva quattro salve di quattro colpi ciascuna per formare con continuità un quadrilatero illuminato sulla verticale degli obiettivi a distanza di sicurezza dai veicoli corazzati e dai carri.*

Tra la seconda e la terza salva, un oggetto metallico colpiva la paratia di protezione della mitragliatrice del veicolo su cui era imbarcato il Cestra e rimbalzava ferendo mortalmente il militare.

Prontamente soccorso, il bersagliere veniva trasportato all'ospedale civile di Ve-

tralla (Viterbo), dove però giungeva cadavere. Il Cestra aveva svolto regolarmente l'addestramento di primo e secondo ciclo e, nell'occasione, partecipava con il reparto ad una esercitazione di impiego di terzo.

La dinamica dei fatti, le cause e le responsabilità sono tuttora oggetto di inchieste da parte dell'autorità giudiziaria ordinaria e dell'autorità giudiziaria militare, alle quali sono state fornite le risultanze degli accertamenti tecnici esperiti da questa Amministrazione.

Si soggiunge che, subito dopo l'incidente, il munizionamento di artiglieria utilizzato nella esercitazione è stato immediatamente sospeso e sottoposto a controllo tecnico, al termine del quale, essendo risultato efficiente, è stato nuovamente ammesso all'impiego.

Gli organi giudiziari inquirenti hanno disposto il sequestro e la custodia di taluni materiali e reperti relativi alla inchiesta.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del caporale Johann Feder Spieler di Luson (Bolzano), avvenuta in un campo di addestramento presso la caserma di Prazzo in Valle Maira, a seguito di un colpo di pistola sparato per errore dal sottotenente ventenne Maurizio Carminati —:

se non ritiene assurdo affidare un addestramento così delicato come quello del maneggio delle armi ad un giovane e del tutto inesperto sottotenente;

quali sono le norme che regolano la scelta degli istruttori e quali le regole di sicurezza da osservare;

quali responsabilità sono state accertate e quali provvedimenti intende adottare perché non continuino a ripetersi tragici incidenti come quello a cui si riferisce questa interrogazione. (4-11738)

RISPOSTA. — *La sicurezza del personale, in ogni circostanza che preveda il maneggio e l'uso delle armi, costituisce uno degli*

aspetti fondamentali della normativa regolamentare militare ed è oggetto di analitiche disposizioni espressamente finalizzate alla prevenzione degli incidenti. Le stesse sono divulgate in pubblicazioni edite a cura degli organismi centrali militari tra le quali, in via generale, vanno menzionate:

pubblicazione SME n. 1/79/092B La prevenzione degli incidenti;

pubblicazione SME n. 6314 Sicurezza delle infrastrutture e degli aeromobili, protezione e custodia delle armi, delle munizioni ed esplosivi e delle mine e materiali delle trasmissioni.

Il comando del corpo d'armata alpino, in particolare, ha provveduto ad esplicitare maggiormente e integrare le disposizioni di questa ultima pubblicazione con direttive interne a carattere permanente.

Tutte le suddette disposizioni erano perfettamente note al sottotenente Carminati che, nella circostanza, le ha sorprendentemente disattese.

La posizione dell'ufficiale sotto l'aspetto penale è ora al vaglio della magistratura mentre, dal punto di vista disciplinare, lo stesso è già stato perseguito con consegna di rigore per aver indebitamente trattenuto le munizioni al termine del servizio per l'espletamento del quale gli erano state consegnate.

Nel corso degli accertamenti sono emersi, altresì, elementi di responsabilità a carattere collaterale a carico del comandante di compagnia, che è stato immediatamente perseguito in via disciplinare.

In relazione a quanto precede è possibile escludere con assoluta certezza ogni ipotesi di predeterminazione o volontarietà da parte dell'ufficiale responsabile dell'accaduto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione a quanto pubblicato dalla agenzia « Punto critico » n. 56 del 18 novembre 1985 circa la vendita di aerei Tornado a paesi arabi — se risponde a verità che verrebbe pagata ad

alcuni cittadini arabi una commissione fra i 500 e 750 miliardi di lire, una parte della quale sarebbe a carico dell'Italia.

Si chiede di conoscere, in relazione al segreto che copre varie apparecchiature dei Tornado, quali sono stati i criteri seguiti nel vendere questo aereo. (4-12180)

RISPOSTA. — La cessione di aeromobili, così come quella di altri sistemi d'arma, prodotti da consorzi multinazionali è disciplinata da regole e accordi che anche nel caso cui si riferisce l'interrogante sono stati pienamente rispettati. Si soggiunge che nel predetto caso la cessione è stata curata da un paese facente parte del consorzio diverso dall'Italia.

Quanto ai compensi di mediazione che sarebbero stati corrisposti a non precisati cittadini arabi, il servizio per le informazioni e la sicurezza militare comunica che nulla risulta agli atti delle sue competenti strutture.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte del soldato Carlo Ciarlo della caserma De Cristoforis di Como avvenuta a Como il 21 novembre 1978, a solo 6 giorni di distanza dall'arruolamento:

le cause del decesso che sono a tutt'oggi rimaste oscure;

in particolare se tra queste circostanze è da ravvisarsi un « gavettone » che il giovane avrebbe subito in caserma. (4-12285)

RISPOSTA. — Il soldato Carlo Ciarlo, effettivo del ventitreesimo battaglione Como, è deceduto la sera del 20 novembre 1978, durante la libera uscita, per annegamento nelle acque del lago di Como.

Il giudice istruttore presso il tribunale di Como, in data 19 giugno 1979, ha emesso decreto di archiviazione sul caso, non avendo ravvisato ipotesi di reato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in data 29 agosto 1985, a firma del sottocapo di stato maggiore colonnello Ticinese, l'Ufficio infrastrutturale del comando della regione militare meridionale negava all'ENEL ed al comune di Poggiorsini il nulla-osta per lavori di elettrificazione in contrada Filieri, in prossimità dei tre pozzi irrigui che alimentano il paese di Poggiorsini;

nell'area in questione, posta in prossimità del deposito munizioni della brigata Pinerolo, il comune aveva precedentemente trivellato i pozzi e tracciato una strada, senza che da parte militare fossero avanzate obiezioni di sorta;

il rifiuto dell'autorizzazione ai lavori è motivato da « nuove strutture militari » che la zona sarebbe destinata ad accogliere;

in pari tempo l'autorità militare ha vincolato, in base alla legge n. 898/76, per la durata di 5 anni l'intera area circostante il deposito munizioni, area ricadente nei territori comunali di Gravina e Poggiorsini;

ambidue i consigli comunali hanno deliberato all'unanimità, rispettivamente con delibera del 21 ottobre 1985 e del 28 gennaio 1985, il rifiuto del progetto di militarizzazione permanente di vaste aree dell'alta Murgia, progetto al quale sembra doversi ricondurre l'imposizione di nuove servitù e vincoli militari di cui sopra; analoga posizione è stata espressa, con delibera unanime del 23 aprile 1985, dal consiglio della comunità montana della Murgia nordoccidentale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra richiamati, e, in caso affermativo, se non ritenga di intervenire affinché la presenza militare non crei pesanti vincoli allo sviluppo civile ed economico dei comuni murgiani;

quali siano le « nuove strutture militari » alle quali si riferisce il comando della regione militare meridionale nella lettera citata. (4-12457)

RISPOSTA. — *A seguito della presentazione di un nuovo progetto, è stato espresso nulla osta all'ENEL per i lavori di elettrificazione in contrada Felieri del comune di Poggiorsini (Bari).*

Per nuove strutture militari è da intendere la prevista ristrutturazione degli edifici che si trovano all'interno dell'area demaniale esistente nella zona.

Quanto alle servitù, si chiarisce che si è trattato del rinnovo di quelle riguardanti il deposito munizioni e, pertanto, non vi è alcun rapporto con la questione del poligono di Torre di Nebbia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che in seguito ad una visita, alla centrale nucleare di Caorso, il 6 dicembre 1985, una delegazione di DP, formata da Edo Ronchi, Emilio Molinari e Bruno Manelli, ha appreso e verificato che:

le due vasche di primo stoccaggio del combustibile irraggiato previste per ospitare 800-850 elementi (barre di uranio rivestito del peso di 350 chilogrammi l'una) ospitano già 450 elementi irraggiati. Tenendo conto che occorre tenere libere 560 posizioni (quante sono le barre di combustibile nel reattore nucleare) per potere all'occorrenza, scaricare l'intero reattore, la capacità inizialmente prevista, non sarebbe stata più sufficiente;

per questa ragione, con autorizzazione dell'ENEA, l'ENEL ha modificato, lo scorso anno, sia la geometria che i materiali delle rastrelliere che contengono gli elementi di combustibile, elevando la capacità di stoccaggio di una delle due vasche a 1000 elementi circa (il prossimo anno è prevista la modifica dell'altra vasca, portando la possibilità di stoccaggio a 2100 elementi);

dalle due vasche, presumibilmente per difetti di saldatura in parti del rivestimento interno d'acciaio, si verificano perdite di liquido radioattivo di qualche

frazione di litro al giorno. Per questa ragione il prossimo anno è prevista la sostituzione del rivestimento;

il magazzino per le scorie a bassa radioattività, è stato completamente riempito con 7000 bidoni di scorie; per il secondo magazzino previsto non c'è ancora nemmeno la concessione edilizia del comune di Caorso; 700-800 bidoni sono immagazzinati al coperto in parte nel deposito di scorie a media radioattività e ben 4000 bidoni di scorie a bassa radioattività sono ammassati in un cortile all'aperto;

i centri di decontaminazione previsti dal piano di emergenza presso Castelnuovo Bocca d'Adda e Acquanegra Cremonese sono praticamente inesistenti (si tratta di campi sportivi con qualche doccia) e che il centro di decontaminazione presso l'ospedale di Cremona, per i casi di più grave contaminazione esterna, esiste solo sulla carta non essendo ancora iniziata la costruzione nemmeno delle opere murarie —:

se non intende effettuare ulteriori verifiche e controlli sulla sicurezza di queste vasche e sui rischi connessi con il prolungato stoccaggio di una così grande quantità (non prevista nel progetto della centrale) di elementi di uranio irraggiato. La rottura o il danneggiamento di una di queste barre costituisce ragione di allarme atomico grave perché provocherebbe emissioni ad alta radioattività; il surriscaldamento o il mancato rallentamento dell'attività neutronica costituiscono ulteriori elementi di rischio e di preoccupazione;

se sono stati attentamente valutati i rischi dello svuotamento di una vasca per sostituire il rivestimento, mentre nella seconda vasca in funzione sono stoccati ben 450 elementi di combustibile irraggiato;

per quali ragioni il combustibile irraggiato non è ancora stato tolto dalla centrale per il riprocessamento, e se tale incredibile ritardo dipende dall'assenza di un deposito di scorie ad alta radioattività

prodotte dal riprocessamento del combustibile irraggiato;

se sono stati attentamente valutati i rischi connessi con l'esposizione all'aria, all'acqua e, in generale, agli agenti atmosferici, di una quantità enorme di bidoni, alcuni dei quali cominciano ad arrugginirsi, contenenti scorie radioattive;

se è vero che si prevede di ridurre il volume di queste scorie ricorrendo ad un inceneritore, se si ritiene che tale intervento non sia troppo rischioso, dove si intende eventualmente collocare un simile impianto;

se, stante la situazione attuale, ritiene di dover consentire che un impianto che funziona in queste condizioni, debba continuare a produrre elementi di uranio irraggiato e scorie a bassa radioattività, o se non ritiene invece opportuna una interruzione, in attesa di trovare un'adeguata soluzione ai problemi esposti, oltre che alle carenze dei piani di emergenza e delle strutture previste sulla carta di questi piani e, in realtà, molto carenti o addirittura assenti. (4-12591)

RISPOSTA. — Circa la situazione della sicurezza nella centrale nucleare di Caorso (Piacenza), nel premettere che la gestione del combustibile irraggiato, delle scorie radioattive ad alta attività e dei rifiuti a bassa attività è organizzata secondo gli indirizzi derivanti dall'aggiornamento del PEN (piano energetico nazionale) e dettati dalla delibera CIPE del 20 marzo 1986, si rende noto che il prolungato stoccaggio, reso possibile a seguito dell'aumentata capacità delle piscine, non comporta un aumento dei rischi.

In particolare, sul problema della integrità delle guaine in condizioni di prolungato stoccaggio in acqua, sono disponibili positive esperienze internazionali riferite a periodi di stoccaggio molto più estesi (30 anni ed oltre) di quelli previsti per la piscina di Caorso. Per quanto riguarda invece l'eventualità di rottura o danneggiamento di un elemento di combustibile irraggiato, si precisa che tale evento è uno

degli incidenti previsti nel progetto della centrale e che è stato quindi considerato anche sotto il profilo del piano di emergenza esterno.

Lo svuotamento di una piscina per il rifacimento del relativo rivestimento interno, invece, non comporta rischi, pur in presenza di combustibile irraggiato nell'altra piscina, in quanto l'isolamento è garantito da un doppio sistema di tenuta instaurato tra le due piscine.

In merito al rivestimento delle vasche, pur essendo possibili interventi di riparazione localizzati, si è ritenuto adeguarsi ai più recenti criteri adottati nei nuovi impianti, disponendo la sostituzione delle attuali lamiere di acciaio inox con altre di spessore maggiore.

Per quanto riguarda il riprocessamento del combustibile irraggiato, si rende noto che non è attualmente possibile in Italia in quanto non esistono i necessari impianti. Come soluzione di raccordo con le attuazioni previste dal PEN nel campo del riprocessamento, è stato programmato l'adeguamento della capacità di stoccaggio della piscina di Caorso, mediante la sostituzione delle attuali rastrelliere con altre tecnologicamente più avanzate e di maggiore capacità. Disponendo di una elevata capacità di stoccaggio presso la stessa centrale di Caorso o presso depositi esterni, sarà possibile attendere la definitiva soluzione per il riprocessamento. Al termine dei lavori di sostituzione delle rastrelliere per il combustibile irraggiato, infatti, la capacità di stoccaggio sarà sufficiente per circa altri sette anni, salva restando la possibilità di scaricare l'intero nocciolo del reattore nelle piscine in questione.

Con riferimento all'attuale sistema di conservazione in fusti metallici dei residui radioattivi a bassa attività, si rende noto che è stata finalmente rilasciata la concessione edilizia necessaria alla costruzione del previsto secondo edificio e che, nel frattempo, si è attrezzato un deposito provvisorio in regola con i requisiti definiti dall'autorità di controllo (l'ENEA - Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo della energia nucleare e dell'energia alternativa); si precisa inoltre che tale soluzione garanti-

sce la piena tutela dei lavoratori e delle popolazioni in quanto il deposito sul luogo di produzione è assistito dalle medesime strutture dell'impianto principale.

L'incenerimento dei rifiuti a bassa attività, del resto, costituisce una possibile soluzione per la riduzione dei volumi dei rifiuti stessi, ma al momento è ancora in fase di sperimentazione.

La situazione attuale dell'impianto di Caorso, nel suo complesso, non presenta rischi per i lavoratori e per la popolazione. Metodi di sorveglianza definiti, corredati dalle azioni necessarie previste per il caso di superamento di prefissati limiti, garantiscono adeguate condizioni di sicurezza e radioprotezione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se risponde al vero che il giovane Luca Savoia di Fidenza, deciso ad entrare nell'aeronautica, dopo aver sostenuto nei giorni scorsi con buoni voti gli esami per seguire il corso per sottufficiali di Caserta, sia stato scartato perché « menomato » da una « debolezza fonetica », ossia una « erre moscia ».

(4-14697)

RISPOSTA. — Il giovane Gianluca Savoia è stato dichiarato non idoneo al concorso di reclutamento di allievi sottufficiali dell'aeronautica in ottemperanza a una norma (che i medici militari sono tenuti ad applicare) la quale, tra le cause di inidoneità, prevede i disturbi della parola anche se lievi (balbuzie, dislalie, disartria).

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione al suicidio del carrista Ivano Pagni avvenuto il 19 marzo 1986, presso la caserma di Magnago (Pordenone) — quali sono le presumibili cause e in particolare se il per-

sonale di governo della caserma non si era accorto delle precarie condizioni psicologiche in cui versava il Pagni e perché non sono stati adottati provvedimenti intesi a scongiurare la tragica vicenda.

(4-14733)

RISPOSTA. — *La tesi del suicidio del soldato Ivano Pagni è risultata avvalorata dal rinvenimento da parte dell'autorità giudiziaria di un diario negli effetti personali del giovane. La magistratura non ha ritenuto di disporre l'esame autoptico.*

Circa i possibili moventi, si può solo dire che il Pagni aveva subito un trauma psichico nel dicembre 1985 a causa della morte della fidanzata (avvenuta per incidente stradale).

Negli ultimi tempi, per altro, il giovane aveva ricominciato a mantenere un comportamento normale, sia in servizio sia fuori servizio, tale da non far prevedere l'insano gesto e quindi da permettere ai superiori di intervenire preventivamente.

In precedenza, dopo la breve licenza per la morte della fidanzata, al Pagni erano stati concessi otto giorni di riposo presso la propria abitazione e una ulteriore licenza di 11 giorni perché potesse meglio superare il momento critico.

Al rientro da quest'ultima, il militare era stato aiutato dai superiori, dal cappellano e dai commilitoni a reinserirsi nelle attività abituali.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Gino Marco Raffaldoni, avvenuta il 4 dicembre 1977, presso il VI Stormo Aereo di Ghedi in un incidente stradale — quali indennità sono state concesse visto che la morte è stata riconosciuta come avvenuta in servizio e per cause di servizio.

(4-14735)

RISPOSTA. — *Al signor Guido Raffaldoni, padre del defunto aviere Gino Marco, è stata liquidata la pensione privilegiata di reversibilità a decorrere dal 5 dicembre 1977.*

Non è stato invece possibile attribuire allo stesso l'equo indennizzo previsto dalla legge 3 giugno 1981, n. 308, in quanto l'evento letale si è verificato antecedentemente al 1° gennaio 1979, data di inizio dell'efficacia della legge medesima.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza della decisione di Antonio De Filippo, obiettore di coscienza in servizio civile a Rimini presso una « casa famiglia » dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, di autoridursi il servizio militare di 8 mesi, terminandolo il 15 aprile 1986 invece del 15 dicembre 1986 come fatto di contestazione all'articolo 5 della legge n. 772 del 1972 considerata incostituzionale rispetto all'articolo 3 della Costituzione;

se non ritenga che questo ennesimo atto di protesta e di disobbedienza civile non richieda un intervento che contribuisca, anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale che sottrae alla magistratura militare la competenza per tali reati, a trovare una soluzione rispetto ai rischi di carcerazione del giovane obiettore.

(4-15178)

RISPOSTA. — *La decisione del signor Antonio De Filippo di autoridursi il servizio civile configura un'ipotesi di reato demandata alla cognizione del giudice ordinario.*

La questione, quindi, esula oramai dalla sfera di competenza del Ministero della difesa, né l'ordinamento ammette sfere di responsabilità penale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del carabiniere Stefano Casale, morto il 26 maggio 1975 per cause riconosciute di servizio, come da parere n. 38763/80 in data 5 dicembre 1980 del Comitato P.P.O.

e da processo verbale n. 853 in data 23 marzo 1977 della Commissione medica ospedaliera di Roma (Celio) — perché non sono stati assegnati al padre i risarcimenti previsti. Sembra infatti assurdo e inconcepibile che la morte di un giovane militare, per di più avvenuta per cause inequivocabilmente riconosciute di servizio, non faccia sentire all'amministrazione l'assoluto dovere di risarcire, sia pure materialmente, i familiari. (4-15828)

RISPOSTA. — *Al signor Giuseppe Casale, padre del defunto carabiniere Stefano, non è stato possibile concedere la pensione privilegiata in quanto, pur essendo l'incidente dipendente da causa di servizio, non sussistono le condizioni economiche previste dalla normativa in vigore per la concessione della pensione al genitore.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del militare Luigi Di Scala, che prestava servizio presso il 21° reggimento fanteria Cremona di Torino con incarico di cannoniere, in servizio a Gioia Tauro per ordine pubblico nel 1971, che per evitare un attentato dinamitardo a un treno fu investito dal treno e poi ricoverato presso l'ospedale civile di Palmi (Reggio Calabria) per trauma cranico, ferite lacero contuse per tutto il corpo e frattura trimalleolare alla caviglia sinistra con ematoma. Nell'anno 1975 gli fu riconosciuta la settima categoria di pensione per causa di servizio avendo diritto a tre anni di arretrati gliene vennero riconosciuti due — quali misure l'amministrazione della difesa intende prendere a tutela di un militare che, impiegato per l'ordine pubblico, ha subito un gravissimo incidente senza alcun adeguato risarcimento. (4-15837)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 191 del testo unico sulle pensioni, l'assegno rinnovabile, liquidato al soldato Luigi Di Scala fino alla concessione della pensione*

vitalizia, ha avuto decorrenza dal 1° novembre 1974 (primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda) in quanto la domanda è stata proposta oltre il termine di due anni dal collocamento in congedo.

Per quanto concerne l'eventuale risarcimento danni, come già comunicato in risposta a una precedente interrogazione, la questione è al vaglio dell'autorità giudiziaria, davanti alla quale il militare ha citato i Ministeri della difesa e dei trasporti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — in relazione al tragico incidente occorso all'aereo G.222 il 29 agosto 1985 nello spegnimento di incendi in Sardegna —:

quale è stata la dinamica dell'incidente;

quali i risultati emersi dall'inchiesta.

Si chiede di conoscere inoltre se in questo incidente, in cui si sono manifestate analogie con quello verificatosi in Toscana il 10 luglio 1982, non emerge che le caratteristiche operative del G.222, aereo da trasporto, non sono idonee per lo spegnimento di incendi che comporta operazioni a volte in gole ristrette e a bassa velocità. Occorre infatti disporre di forti spunti di velocità per recuperare quota in breve spazio, caratteristiche cioè del tipo di quelle del *Canadair*.

Si chiede quindi di conoscere se si intende rivedere le valutazioni effettuate in precedenza. (4-10929)

RISPOSTA. — *Circa la dinamica dell'incidente occorso il 24 settembre 1985 a un velivolo G.222 in missione antincendio, si comunica che l'aeromobile dopo aver fatto una ricognizione sul luogo dell'incendio eseguiva un passaggio per lo sgancio del liquido ritardante e successivamente, in fase di richiamata, per una insufficiente valutazione della presenza di ostacoli in*

una particolare situazione ambientale, impattava con la parte poppiera il terreno e urtava un manufatto, distruggendosi e provocando il decesso dell'equipaggio.

Circa le caratteristiche operative del G.222, è da rilevare che:

il velivolo è stato adibito al ruolo antincendi dopo che sia la ditta costruttrice sia il reparto sperimentale di volo dell'Aeronautica militare ne avevano verificato l'idoneità ad operare secondo le vigenti norme di sicurezza, con il modulo antincendi SAA (sistema antincendi aviotrasportato), che per altro non ne altera le caratteristiche in volo;

trattandosi di un velivolo da trasporto tattico, il G.222 è particolarmente idoneo ad operare a bassa quota in aree ristrette;

stante l'idoneità del G.222 a svolgere missioni antincendi, una valutazione comparata con il Canadair non è plausibile considerando le sole caratteristiche di manovrabilità e di accelerazione in salita, campo in cui fra l'altro il G.222 dispone di un miglior rapporto peso/potenza. L'esame globale di tutte le caratteristiche, tra cui non è trascurabile il costo, porta ad individuare delle aree ottimali di impiego specifiche di ciascun velivolo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — considerato che una lettera recante l'indirizzo del mittente « Istituto magistrato statale con lingua d'insegnamento slovena, Državno učiteljišče s slovenskim učnim jezikom "Anton Martin Slomšek" Trieste, Trst » nonché l'indirizzo del destinatario « P.n. Ravnateljstvu osnovnih šol "O. Župančič" Sv. Ivan » e munita del timbro ovale con la scritta « Poste italiane, Istituto magistrato statale con lingua d'insegnamento slovena », erroneamente imbucata invece di essere recapitata a mano, è partita da Trieste• Ferrovia il 30 gennaio 1986 per raggiungere l'11 febbraio 1986 la località*

di Zelina nella Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, il 12 febbraio 1986 la località di Ljubljana nello stesso Stato e per ritornare il 13 febbraio 1986 a Trieste dove il 14 febbraio 1986 è stata recapitata al destinatario — in base a quale convenzione o trattato internazionale la franchigia postale di cui gode la corrispondenza tra gli uffici statali della Repubblica italiana è stata estesa anche alla corrispondenza per l'estero, perché la lettera in questione è stata spedita nella Repubblica socialista federativa di Jugoslavia nella cui nomenclatura degli uffici postali non esiste la destinazione « Sv. Ivan », perché la stessa lettera non è stata spedita piuttosto nell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, perché la lettera in questione non è stata restituita al mittente per « indirizzo insufficiente », perché l'amministrazione delle poste di Trieste non è stata in grado di individuare come destinatario la scuola elementare statale con lingua d'insegnamento slovena « O. Župančič » operante in Trieste, nel rione di San Giovanni, — fatta eccezione per il periodo fascista — fin dall'anno 1854. (4-14287)

RISPOSTA. — *Dalle accurate indagini ispettive in merito a quanto rappresentato è emerso che il disservizio lamentato è stato determinato da una serie di fattori.*

Innanzitutto l'indirizzo della missiva era stato erroneamente compilato in lingua slovena anziché in lingua italiana, come espressamente previsto dalla normativa in vigore per quei comuni la cui popolazione non sia costituita, almeno per un quarto, dal gruppo etnico jugoslavo.

Inoltre — come ha rilevato anche l'interrogante — dovendo la missiva, nell'intenzione del mittente, essere recapitata a mano anziché a mezzo del servizio postale, nell'indirizzo non era stata scritta la città di destinazione, ma solo il nome del rione.

Pertanto, l'operatore, addetto allo smistamento da poco tempo, non trovando la località di Sv. Ivan nell'elenco degli uffici postali italiani, ha ritenuto, per errore, di dover proseguire la missiva verso la Jugoslavia.

Si assicura, comunque, che il predetto dipendente è stato richiamato ad una maggiore diligenza nell'espletamento del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la Federazione delle rappresentanze sindacali di base (federazione del pubblico impiego e dei servizi) con sede a Roma in viale Tor Marancia n. 115, ha chiesto il 16 gennaio 1986 al Ministro per la funzione pubblica di essere convocata per la trattativa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego ed in particolare per la trattativa contrattuale del comparto del parastato;

con una nota del giorno 11 febbraio 1986 il ministro suddetto comunicava che « allo stato, codesta federazione non sembra presentare requisiti di maggiore rappresentatività in nessun comparto... »;

il ministro del lavoro con una nota del 18 luglio 1986 indirizzata al ministro della funzione pubblica ha evidenziato la sussistenza per codesta federazione sindacale del requisito della maggiore rappresentatività nel comparto del parastato, sollecitandolo ad invitare detta organizzazione sindacale alle consultazioni;

la rappresentanza sindacale di base INPS partecipa alla contrattazione nazionale per i dipendenti INPS avendo ottenuto l'11 per cento dei voti alle elezioni per il rinnovo delle commissioni elettive del personale con due eletti e che la consistenza del personale di detto ente rappresenta, da solo, il 50 per cento di tutto il comparto del parastato;

la suddetta organizzazione sindacale è presente in tutti i comparti del pubblico impiego con rappresentanti che usufruiscono dei distacchi e permessi sindacali regolarmente retribuiti —;

se non ritengano i Ministri di dover garantire a tutte le organizzazioni sindacali rappresentative e presenti tra i lavoratori l'effettiva libertà di organizzazione e la reale partecipazione alla contrattazione senza discriminazioni politico-ideologiche. (4-17279)

RISPOSTA. — *La richiesta di non escludere la federazione delle rappresentanze sindacali di base dalla partecipazione alle trattative per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, e in particolare da quelle riguardanti il comparto del personale degli enti pubblici non economici, non può essere accolta.*

Al riguardo va infatti precisato che non risulta affatto comprovata la sussistenza del requisito della maggiore rappresentatività della predetta organizzazione nel comparto del parastato. Né d'altra parte tale requisito è stato riconosciuto dal Ministero del lavoro, come si sostiene nell'interrogazione medesima.

Il Ministero del lavoro non ha infatti effettuato alcun apprezzamento sul grado di rappresentatività di tale federazione, ma con nota del 18 luglio 1986 si è limitato ad enunciare i dati sulla diffusione e consistenza numerica dell'organizzazione, dichiarati dalla stessa federazione.

L'unico dato certo fornito — del resto già a conoscenza del Dipartimento per la funzione pubblica — riguarda il numero delle adesioni ottenute dalla predetta federazione nelle elezioni dei rappresentanti del personale per la commissione del personale e la commissione di disciplina dell'INPS.

È pertanto evidente come tale indizio di rappresentatività, limitato ad un solo ente, non consenta un giudizio positivo sulla rappresentatività qualificata richiesta dalla legge-quadro 29 marzo 1983, n. 93, ai fini della legittimazione di detta organizzazione alla partecipazione alle trattative in parola.

In proposito va anche precisato che l'affermazione secondo cui la federazione di cui trattasi è presente in tutti i comparti del pubblico impiego con rappresentanti che usufruiscono di distacchi e permessi sindacali regolarmente retribuiti non trova riscontro nella realtà, in quanto la richiesta

di tali permessi trova, proprio per le considerazioni sopra esposte, ferma opposizione da parte sia delle varie pubbliche amministrazioni sia del Dipartimento per la funzione pubblica.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

SEPPIA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se è a conoscenza del grave disservizio postale che si verifica, da qualche tempo nell'ambito della regione Toscana con particolare riferimento al recapito della corrispondenza e degli stampati. Al riguardo si desidera segnalare il caso della rivista sociale *Il Giardino Fiorito*, i cui fascicoli, consegnati all'ufficio poste Bologna ferrovia — settore stampe — il giorno 14 marzo 1986 venivano recapitati nella città di Firenze a decorrere dal 9 aprile e nella città di Siena dal 12 aprile 1986.

Se non si ritiene opportuno verificare l'adeguatezza della struttura operativa della Direzione regionale delle poste di Firenze — comparto distribuzione corrispondenza — al fine di evitare tutti i disservizi simili a quello citato. (4-15445)

RISPOSTA. — Dalle accurate indagini esperite è emerso che il disservizio lamentato è stato causato dalle agitazioni sindacali del personale applicato all'ufficio di poste-ferrovia di Firenze. Dal giorno 8 marzo 1986 il citato personale, infatti, ha posto in essere una forma di agitazione consistente nel rifiuto di effettuare prestazioni al di fuori dell'orario d'obbligo che si è inasprita nei giorni 18, 19, 25 e 26 marzo 1986 con l'astensione dal lavoro per due ore durante ogni turno operativo.

Tale stato di cose ha provocato la formazione di notevoli giacenze di effetti postali che per essere smaltite hanno richiesto un certo periodo di tempo, causando dei ritardi nel recapito della corrispondenza e delle stampe.

Tenuto conto che i dispacci diretti a Siena transitano dal predetto ufficio di Firenze-ferrovia, ne deriva che anche la corri-

spondenza destinata in quella provincia ha risentito dei negativi effetti dell'agitazione suddetta.

Si assicura, comunque, che allo stato attuale la situazione appare rientrata nella normalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SERVELLO E PELLEGATTA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere se rispondono a verità le notizie apparse su taluni organi di stampa circa l'eventuale soppressione degli uffici postali di Tremenico, Pagnona, Margno, Taceno, Pasturo e Maggio (frazione di Cremeno) tutti in provincia di Como.

Secondo le notizie di stampa tale decisione sarebbe in relazione ai risparmi che la legge finanziaria intende introdurre e che toccherebbero concretamente anche il servizio postale decentrato.

Gli interroganti chiedono se il Ministro sia al corrente dell'importanza che gli uffici suddetti rivestono in relazione, anche al fatto che servono centri che sono meta di villeggianti e ubicati in alta montagna, e che la chiusura costringerebbe i residenti in detti centri — soprattutto le persone anziane titolari di pensione — a recarsi presso altri uffici, distanti parecchi chilometri, sottoponendosi a gravi disagi.

Gli interroganti chiedono, infine, sempre che la notizia sia attendibile, quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti che la decisione creerebbe. (4-14417)

RISPOSTA. — Il testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1973, n. 166 ed, in modo specifico, il regolamento di esecuzione dei libri primo e secondo del codice postale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655; nonché l'articolo 15 della legge 12 marzo 1968,

n. 325, conferiscono all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni la potestà di organizzare e gestire i servizi di istituto.

Sulla base di tale potere di autorganizzazione, pur nella consapevolezza di svolgere un servizio di primaria importanza per la collettività, i competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni hanno sempre provveduto ad istituire, modificare o sopprimere gli uffici esecutivi in relazione alle esigenze del servizio e dell'utenza, allo scopo di contenere entro limiti accettabili il deficit di bilancio in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica.

In tale quadro si è inserita la legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria) che ha previsto la predisposizione di un piano per la graduale soppressione degli uffici postali con uno scarso volume di traffico (180 minuti).

A tal fine si è proceduto alla determinazione dell'entità del traffico svolto tenendo conto del tempo di esecuzione di ciascuna operazione; all'insieme delle operazioni eseguite durante l'anno è stato poi attribuito un punteggio che rappresenta l'ammontare delle ore di lavoro svolto. Suddividendo il totale delle ore di lavoro per le giornate lavorative che sono 300, si è ottenuto che ogni ora di lavoro giornaliero corrisponde ad un punteggio di 300; poiché la predetta legge n. 41 del 1986 ha fissato in 180 minuti l'impegno minimo giornaliero di ciascun ufficio, il provvedimento di chiusura riguarderà gli uffici con un volume annuale di traffico inferiore ai 900 punti (pari a tre ore giornalieri).

Ciò premesso, si significa che nel predetto programma sono effettivamente compresi gli uffici postali di Maggio, Pagnona e Tremenico ad eccezione di quelli di Margno, Pasturo e Taceno che nell'ultima riclassifica generale — avente decorrenza dal 1° aprile 1983 — hanno conseguito, rispettivamente, un punteggio di 1019, 1663 e 925 punti.

È da precisare, tuttavia, che nella fase esecutiva del cennato programma si terrà conto della realtà economica, sociale e geografica delle singole località, valutando allo scopo anche il parere delle autorità locali.

Inoltre, come previsto dalla ripetuta legge n. 41 del 1986, il piano verrà sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti ed in quella sede potranno essere fornite indicazioni e suggerimenti utili per la migliore applicazione della norma stessa.

Nei casi in cui gli uffici verranno soppressi, l'esecuzione dei servizi di istituto verrà comunque assicurata attraverso sistemi alternativi quali, ad esempio, l'apertura di un ufficio ad orario ridotto o a giorni alterni e l'utilizzazione di furgoni mobili, che l'Amministrazione postelegrafonica ha già sperimentato in altre località interessate dalla chiusura degli uffici e che si sono dimostrati idonei ad evitare, o quantomeno a ridurre al minimo, i disagi per gli utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione contraddistinta con il numero di posizione 2960323 ed intestata al rappresentante legale della minore Monica Rispoli, orfana di Rosalba Iannoni, già dipendente dell'ente ospedaliero « F. Palasciano » di Capua, deceduta in data 16 dicembre 1976.

Il rappresentante legale cui si riferisce è padre della minore in oggetto.

(4-15246)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per poter provvedere al conferimento del trattamento di quiescenza in favore della minore Monica Rispoli, con ministeriale del 26 marzo 1986, n. 2960323, diretta per conoscenza al signor Tommaso Rispoli coniuge superstite della defunta Rosalba Iannoni, ha chiesto all'ente ospedaliero F. Palasciano di Capua, attualmente unità sanitaria locale n. 14, un elenco delle giornate lavorative effettivamente prestate dalla ex dipendente nonché la paga giornaliera corrisposta. Tale richiesta, rimasta tuttora inesa, è stata sollecitata con nota del 30 settembre 1986, n. 2960323.

Si assicura che quest'Amministrazione, appena in possesso dell'elenco predetto, provvederà al conferimento del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra già goduta da Elpidia Di Casimiro, vedova del caduto in guerra Francescantonio Castagna; pratica intestata alla collaterale superstite Giovina Castagna, nata il 21 settembre 1912 a Castilenti e residente in Elice (Pescara). La relativa domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Pescara alla divisione VIII della direzione generale delle pensioni di guerra in data 18 dicembre 1985, con protocollo n. 12359, in quanto intempestiva. (4-15554)

RISPOSTA. — *Con istanza presentata in data 8 ottobre 1985 alla direzione provinciale del Tesoro di Pescara e da questa trasmessa alla Direzione generale delle pensioni di guerra il 18 dicembre 1985 per i provvedimenti di competenza, la signora Giovina Castagna ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di orfana maggiorenne inabile (e non collaterale) dell'ex militare Francescantonio.*

Detta istanza, prodotta oltre i termini di scadenza tassativamente stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (termine ultimo, nella fattispecie, 31 gennaio 1984), non può essere produttiva di effetti giuridici, restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dalla signora Castagna.

Pertanto, in applicazione delle cennate norme di legge, è stato emesso, in data 19 settembre 1986, atto n. 25289/FT con il quale viene respinta l'istanza di pensione

prodotta dalla suindicata orfana, perché intempestiva.

Detto provvedimento — avverso il quale è ammesso ricorso gerarchico al ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ovvero, in alternativa, ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti secondo le modalità prescritte dall'articolo 25 del decreto presidenziale medesimo — è stato trasmesso, il 20 settembre 1982, al comune di Elice per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'ex assessore all'urbanistica del comune di Montesilvano (Pescara), Guido Mazza (come si legge dalla sentenza di condanna) abusando dei poteri inerenti alle proprie funzioni, ha favorito la cooperativa edilizia « La Mimosa » consentendole di iniziare i lavori di costruzione di un edificio di civile abitazione senza che questa rispettasse le previste distanze dai confinanti e i limiti volumetrici consentiti sulla base delle aree effettivamente acquisite, secondo l'assegnazione del relativo piano PEEP — quali provvedimenti sospensivi siano stati adottati nei confronti della concessione n. 1652 del 1983, rilasciata alla predetta cooperativa, in attesa che sulla vicenda, dopo la condanna del pretore di Pescara, sia emessa la sentenza d'appello. (4-16072)

RISPOSTA. — *Il 7 febbraio 1983 il sindaco di Montesilvano rilasciava alla cooperativa La Mimosa concessione edilizia per la costruzione di due edifici da erigersi nella via Verrotti.*

Successivamente, essendo risultato che i lavori venivano effettuati in difformità dalla concessione stessa, il sindaco ha emanato i seguenti provvedimenti:

ordinanza in data 12 maggio 1986, n. 30, con la quale è stata disposta la sospensione dei lavori;

diniogo della concessione in sanatoria chiesta dalla predetta cooperativa con istanza del 13 maggio 1986;

ordinanza in data 5 luglio 1986, n. 27852, con la quale si ingiungeva la demolizione delle opere abusive con comminatoria di acquisizione al patrimonio comunale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità di pensione intestata all'orfana Anna Maria Angelucci, residente in Francavilla a Mare (Chieti). La pratica in oggetto è contraddistinta con il numero di posizione 36148. (4-16556)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza, resa esecutiva con decreto del 1° giugno 1982, n. 3255, è stata respinta la domanda di pensione di reversibilità, presentata dalla signora Anna Maria Angelucci, quale orfana maggiorenne di Franco Angelucci, perché non in possesso del requisito della invalidità permanente a qualsiasi lavoro, come da parere espresso dal ministro della sanità.*

Avverso tale provvedimento, la signora Angelucci ha proposto ricorso alla terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti.

A seguito di tale ricorso, quest'Amministrazione ha provveduto, con nota del 22 luglio 1983, n. 36148, all'invio del fascicolo degli atti presso la segreteria della terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti, ove il gravame è stato rubricato al n. 114854.

Il ricorso predetto a tutt'oggi non risulta deciso dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia stato l'esito della pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di posizione 9049866

ed intestata a Nicola D'Angelo, nato a Penne il 26 dicembre 1921 e residente a Roma, il quale, in data 29 aprile 1971, fu sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Roma. (4-16853)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 9049866/NG, relativa al signor Nicola D'Angelo, risulta da tempo definita.*

Infatti, con decreto ministeriale del 28 dicembre 1971, n. 2487055, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico, per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità oculare, auricolare, artrosica e duodenale, riscontrategli dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Roma, negli accertamenti sanitari cui accenna l'interrogante.

Il suindicato decreto fu regolarmente notificato, per il tramite del comune di Roma, alla moglie dell'interessato in data 21 febbraio 1972.

Dopo tale data, non risulta che il signor D'Angelo abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il medesimo abbia impugnato il surriferito provvedimento di diniego.

Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del predetto interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di reversibilità (posizione n. 7179777) intestata a Maria Antonietta Marcello, residente in Casacanditella (Chieti), vedova di Luigino Turilli, nato il 1° luglio 1926 a S. Giovanni Lipioni e deceduto il 15 novembre 1984 a seguito di malattia contratta per causa di servizio, già dipendente della USL n. 4 di Chieti;

2) quali iniziative ritenga poter adottare considerato che a circa due anni

di distanza dal decesso del coniuge, la sopra nominata Maria Antonietta Marcello non ha neppure ricevuto alcuna anticipazione sulla futura pensione e si trova, pertanto, in condizioni finanziarie assolutamente precarie. (4-17154)

RISPOSTA. — *Il signor Luigino Turilli cessato dal servizio per inabilità fisica l'8 giugno 1984 e deceduto il 15 novembre 1984, non ha maturato l'anzianità minima per aver diritto a pensione ordinaria diretta da parte della CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali). Pertanto l'unica forma di pensione conseguibile, perché prescinde dall'anzianità di servizio, è quella del trattamento privilegiato, come da lui richiesto con istanza del 20 agosto 1984.*

A tale proposito, questa Amministrazione, per accertare il diritto alla pensione privilegiata del signor Turilli e conseguentemente alla riversibilità del trattamento stesso alla vedova, con ministeriale del 21 maggio 1986, n. 7179777, ha inviato la documentazione prodotta dall'interessato al Ministero della sanità per il prescritto parere.

Si precisa, altresì, che in casi del genere, ossia quando il diritto a pensione è condizionato dalla sussistenza della inabilità fisica, da accertarsi con riferimento alla data di cessazione dal servizio, non è possibile concedere il trattamento provvisorio di pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in risposta alle numerose interrogazioni presentate sul caso « Sandra Fei » il sottosegretario agli esteri ha affermato che le nostre competenti autorità, una volta avuto conoscenza del rapimento dei figli della signora Fei hanno prestato a questa tutta l'assistenza possibile;

lo stesso sottosegretario, con una versione quantomeno capziosa dei fatti,

classifica l'avvenuto rapimento dei figli della signora Fei come « affermazioni » di parte, ignorando il chiarissimo verbale steso dalla polizia francese in proposito; ugualmente capziosa e non rispondente a verità è l'affermazione del sottosegretario agli esteri che le figlie della signora Fei furono affidate al marito dalle competenti autorità colombiane —:

se le numerose reticenze del sottosegretario agli esteri sul caso « Sandra Fei » non siano unicamente da attribuire ai grossi interessi politico-economici che si nascondono dietro questa oscura vicenda che vede implicato il fratello di un autorevolissimo personaggio al potere in Colombia e come sia conciliabile che i diritti dei cittadini italiani vengano conculcati in nome di tali non meglio precisati interessi. (4-16442)

RISPOSTA. — *La connazionale Sandra Fei, residente a Parigi, ha interessato questo Ministero, nell'ottobre 1985, segnalando la sottrazione delle due figlie minori Shani e Maya, avvenuta a Parigi il 26 settembre 1985, da parte del marito separato, signor Jaiem Ospina Sardi, cittadino colombiano.*

L'ambasciata a Parigi, appena venuta a conoscenza della vicenda e su istruzioni di questo Ministero, non ha mancato di prestare all'interessata tutta l'assistenza richiesta dalle circostanze, seguendo in particolare i complessi aspetti giudiziari del caso.

Le competenti autorità francesi, interessate in proposito, hanno espresso l'avviso che l'azione compiuta dal signor Ospina Sardi non appariva suscettibile di specifiche conseguenze penali, tenuto conto che, nella circostanza, non si sarebbero verificati danni a persone o cose.

Le autorità francesi hanno inoltre sottolineato il fatto che, al momento dell'azione di forza del signor Ospina Sardi, era in vigore la sentenza di separazione emessa dal giudice di Bogotà il 19 maggio 1982, che stabiliva l'affidamento delle bambine al padre.

Le bambine si trovavano presso la signora Fei dal 13 giugno 1985 in base agli

accordi di separazione che prevedevano la possibilità, per la madre, di tenere con sé le bambine per un periodo corrispondente alle vacanze estive.

Questo Ministero, tutelando il diritto dell'interessata a conoscere l'ubicazione delle figlie, al fine di poterle incontrare, secondo quanto previsto dalla sentenza di divorzio colombiana, ha impartito istruzioni alla ambasciata di Bogotà perché accertasse la presenza delle predette minori in Colombia.

A seguito dei passi svolti dalla nostra ambasciata presso le competenti autorità colombiane, il signor Ospina Sardi si è presentato alla nostra rappresentanza assicurando la presenza delle bambine a Bogotà, senza per altro rivelarne l'indirizzo o il recapito telefonico, affermando di volerne in tal modo preservare la tranquillità e la serenità.

Sempre grazie all'intervento dell'ambasciata è stato possibile accertare un recapito, sia pure saltuario, del signor Ospina Sardi, dove un'assistente sociale, dell'istituto Bien estar familiar, ha potuto visitare le due bambine.

Il signor Ospina si è dichiarato disposto a condurre le figlie presso l'abitazione della nonna paterna in ore concordate, affinché esse possano ricevere telefonate dalla madre.

La magistratura francese, alla quale la signora Fei si era rivolta nell'estate del 1985 per ottenere il divorzio e l'affidamento delle figlie, con sentenza del 7 luglio 1986, ha stabilito che:

le due bambine sono affidate al padre;

la madre può portare con sé le proprie figlie per sei settimane durante le vacanze estive e per quindici giorni durante quelle invernali.

L'ambasciata a Bogotà ha ricevuto istruzioni affinché i diritti derivanti alla signora Fei dalla sentenza di separazione vengano scrupolosamente tutelati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire perché non si dia attuazione alla proposta di soppressione di 50 scuole medie in provincia di Cosenza, proposta contrastata dal consiglio scolastico provinciale e da organi e rappresentanti politici e sindacali locali. A rendere tale proposta inopportuna sta la necessità di assicurare una diffusione capillare della struttura scolastica in una realtà geografica e sociale che è estremamente frammentaria e di cui non si può non tener conto. (4-15007)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha avviato, già da qualche anno, un piano di razionalizzazione dell'assetto delle scuole medie, che prevede l'adozione graduale di provvedimenti di trasformazione in sezioni staccate di scuole autonome o fusioni di scuole di piccole dimensioni.*

Tale piano di razionalizzazione — che tiene ovviamente conto anche del calo demografico degli alunni — pur non incidendo negativamente sulla qualità del servizio o sulla possibilità dell'adempimento dell'obbligo scolastico, consente un dimensionamento delle scuole, in termini di classi e studenti, senz'altro utile al conseguimento di una migliore funzionalità.

In particolare, nel procedere alla trasformazione in sezioni staccate di scuole autonome, sulla base delle proposte dei provveditori agli studi, si è fatto in modo che non ne derivasse pregiudizio agli alunni e che questi ultimi potessero continuare a fruire del servizio scolastico alle medesime condizioni di prima, per quanto attiene alla sede della scuola ed al personale docente (le trasformazioni in parola, infatti, hanno riflessi soltanto per quanto riguarda i posti di preside e di segretario).

Nel suddetto piano di razionalizzazione si inseriscono anche le proposte formulate dal provveditore agli studi di Cosenza — e sulle quali è stato chiamato ad esprimersi anche il competente consiglio scolastico provinciale — per la trasformazione di sette scuole medie e la soppressione di sei scuole medie.

Tali proposte sono state contenute, in relazione alla particolare situazione di quella provincia, entro limiti tali da evitare posizioni di soprannumero per presidi e segretari in servizio nell'ambito della stessa provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

STRUMENDO E FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —*

posto che il comune di Ceggia (provincia di Venezia) ai sensi della circolare ministeriale 5 ottobre 1985, n. 273, ha prodotto nei termini e nelle formule stabilite domanda per l'istituzione di una sezione (trenta alunni) di scuola materna statale, l'unica nell'ambito comunale;

visto che la predetta domanda, da tempo fortemente sollecitata dall'amministrazione comunale e dalla comunità cittadina — così come risulta anche da precedente interrogazione n. 4-09272 del 19 aprile 1985 —, ha ottenuto i visti e i pareri prescritti in senso favorevole da parte di tutte le autorità locali e regionali, tanto che essa risulta essere collocata al primo posto della lista delle priorità della provincia di Venezia;

dato che dalla circolare n. 198 del 25 giugno 1986 del Ministero della pubblica istruzione risulta che per l'anno scolastico 1986-1987 è esclusa l'istituzione della suddetta sezione nel comune di Ceggia;

considerato che tutto ciò non colude delude aspettative fondate della cittadinanza, che già aveva avviato le preiscrizioni sulla base degli affidamenti ricevuti anche tramite la risposta del Ministro all'interrogazione prima citata, ma disattende anche impegni organizzativi e finanziari già predisposti ed avviati da parte della locale amministrazione comunale;

ritenuto che potrebbe trattarsi di una decisione non rispondente ad esi-

genze e ragioni obiettivamente impedienti ma ad inavvertenza o sottovalutazione delle motivate istanze locali o a privilegiamento delle sezioni di scuola materna a gestione privata, già *in loco* funzionanti —:

se non ritenga di poter integrare la circolare n. 198 del 1986, modificandola in modo tale da consentire fin da quest'anno l'attivazione della richiesta sezione di scuola materna;

se non intenda fornire in ogni caso motivazioni esplicite e convincenti rispetto al diniego;

se non ritenga di fornire indicazioni ed affidamento congrui per il successivo anno scolastico. (4-16834)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è stata positivamente risolta. Infatti, con telex del 17 settembre 1986, questo Ministero ha autorizzato l'istituzione di una sezione di scuola materna statale nel comune di Ceggia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —* premesso che da molti mesi la popolazione utente della zona di Erba (Como), soprattutto nelle ore di ascolto serali, vede essere sempre più difficoltosa la ricezione dei programmi televisivi e malgrado le ripetute sollecitazioni di intervento rivolte agli organi di direzione della RAI-TV permane uno stato di indifferenza non giustificato a fronte del fatto che il pagamento del canone annuale dovrebbe dare diritto ad avere un sistema di trasmissione televisivo efficiente e moderno —:

a) se non si ritiene di disporre con urgenza un serio controllo sullo stato delle attrezzature e delle apparecchiature dei ripetitori della zona di Erba (Como), al fine di rimuovere le cause che provocano una difettosa ricezione televisiva:

b) se non si ritiene di disporre una accurata indagine sulla presenza nella zona di radioamatori non autorizzati e sulla incidenza o meno che possono avere sulle trasmissioni televisive pubbliche le reti televisive private che nella zona di Erba sono abbastanza diffuse;

c) se non si ritiene da accertare le cause delle « interferenze » sugli schermi televisivi della zona;

d) se non si ritiene, considerate analoghe segnalazioni già portate a conoscenza per altre zone della provincia di Como, di volere intervenire per garantire e tutelare l'ascolto della televisione pubblica alle popolazioni interessate e che pagano un canone annuo non indifferente. (4-13601)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI, ha fatto presente preliminarmente che la stazione trasmittente di Monte Pernice, che serve la zona di Erba, è in piena efficienza.*

Detta stazione, una delle più importanti della rete di diffusione RAI, è presidiata in via permanente da personale tecnico della società, altamente qualificato, che ne controlla la funzionalità senza interruzioni di sorta.

Comunque, continua la concessionaria, quanto detto sopra non esclude che possano verificarsi improvvisi e saltuari disturbi locali provocati da impianti televisivi privati o da impianti di radioamatori.

In proposito il circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche, che è l'organo periferico di questo Ministero preposto al controllo della ricezione dei programmi radiotelevisivi, ha svolto opportuni accertamenti tecnici che in questi ultimi tempi non hanno evidenziato particolari disturbi.

Tale stato di cose è confermato anche dal fatto che, sia presso il citato organo periferico e sia presso la sede regionale RAI della Lombardia, non risultano pervenute, da parte della utenza interessata, lamentele in merito.

Si precisa comunque che il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche competente continuerà la sua azione di vigilanza

al fine di assicurare la ricezione ottimale dei programmi del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare per il mantenimento dell'ufficio posta in Rezzano di Carpaneto. Detto ufficio che serve una vasta zona, nemmeno servita da mezzi pubblici, dovrebbe subire il « taglio » in nome di non si sa quale criterio di « economicità o produttività ».

La popolazione della zona, in gran parte addetta all'agricoltura, necessita del servizio e dell'ufficio postale. (4-14724)

RISPOSTA. — *L'articolo 10 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria), ha previsto la predisposizione di un piano per la graduale soppressione degli uffici postali con uno scarso volume di traffico (180 minuti).*

A tal fine si è proceduto alla determinazione dell'entità del traffico svolto tenendo conto del tempo di esecuzione di ciascuna operazione; all'insieme delle operazioni eseguite durante l'anno è stato poi attribuito un punteggio che rappresenta l'ammontare delle ore di lavoro svolto.

Suddividendo il totale delle ore di lavoro per le giornate lavorative che sono 300, si è ottenuto che ogni ora di lavoro giornaliero corrisponde ad un punteggio di 300; poiché la predetta legge n. 41 del 1986 ha fissato in 180 minuti l'impegno minimo giornaliero di ciascun ufficio, il provvedimento di chiusura riguarderà gli uffici con un volume annuale di traffico inferiore ai 900 punti (pari a tre ore giornaliere).

Ciò premesso, si significa che nel predetto programma è effettivamente compreso l'ufficio del comune di Rezzano di Carpaneto in quanto nell'ultima riclassifica generale — avente decorrenza dal 1° aprile 1983 — ha conseguito un punteggio di 806 punti.

È da precisare, tuttavia, che nella fase esecutiva del cennato programma si terrà conto della realtà economica, sociale e geografica della citata località, valutando allo scopo anche il parere delle autorità locali.

Inoltre, come previsto dalla ripetuta legge n. 41 del 1986, il piano verrà sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti ed in quella sede potranno essere fornite indicazioni e suggerimenti utili per la migliore applicazione della norma stessa.

Nel caso in cui l'ufficio verrà soppresso, l'esecuzione dei servizi di istituto verrà comunque assicurata attraverso sistemi alternativi quali, ad esempio, l'apertura di un ufficio ad orario ridotto o a giorni alterni e l'utilizzazione di furgoni mobili, che l'Amministrazione postelegrafonica ha già sperimentato in altre località interessate dalla chiusura degli uffici e che si sono dimostrati idonei ad evitare, o quantomeno a ridurre al minimo, i disagi per gli utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere se intende far evocare l'inopportuna e discriminatoria disposizione innovativa (introdotta in questi giorni all'atto del cambio totale della divisa), che pone a carico di determinati gradi dell'aeronautica, (a partire da quello di maresciallo) il costo dell'uniforme ordinaria che, per la prima vestizione, deve essere gratuita per tutti e non limitata sino al grado di sergente maggiore.* (4-14514)

RISPOSTA. — *Si chiarisce che il servizio vestiario dell'esercito, della marina e dell'aeronautica è disciplinato dalla legge 25 gennaio 1962, n. 26, e che secondo detta legge gli oggetti di vestiario per uso individuale sono distribuiti gratuitamente a sergenti maggiori, sergenti, graduati e militari di truppa e a pagamento a ufficiali e marescialli.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali i comuni di Foggia, Lucera e Vieste non hanno presentato, secondo una recente denuncia della Corte dei conti, i conti consuntivi 1984 alla Corte, entro la data fissata per legge del 30 aprile 1985 per il relativo controllo, e con la conseguente sanzione della mancata erogazione della quarta trimestralità dei contributi ordinari per i comuni inadempienti.* (4-16552)

RISPOSTA. — *Il consiglio comunale di Vieste (Foggia) ha approvato il conto consuntivo per l'anno 1984 in data 30 aprile 1986 e lo ha trasmesso alla Corte dei conti l'11 giugno 1986.*

Il consiglio comunale di Lucera (Foggia) ha approvato il conto consuntivo per l'anno 1984 in data 26 febbraio 1986 e lo ha trasmesso alla Corte dei conti il 3 luglio 1986.

Il consiglio comunale di Foggia ha approvato il conto consuntivo per l'anno 1984 in data 29 aprile 1986 e lo ha trasmesso alla Corte dei conti il 3 luglio 1986.

L'approvazione e la trasmissione dei suddetti documenti dopo la scadenza fissata per legge non ha comportato per le rispettive amministrazioni la mancata introitazione della quarta trimestralità dei contributi ordinari.

Tale conseguenza, infatti, si determina nei confronti dei comuni che non hanno inoltrato a questo Ministero, entro il 15 settembre 1986 le certificazioni relative al bilancio di previsione 1986 ed al consuntivo 1984, come previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 1986, n. 488.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se ritiene legittimo e regolamentare il comportamento del direttore o gerente dell'ufficio poste e telegrafi di Niscemi (Caltanissetta), il quale, mercoledì 30 aprile adducendo a pretesto di dover comuni-*

care la contabilità a Palermo, alle ore 11,20 chiude lo sportello addetto al servizio del ricevimento vaglia e dei bollettini di conto corrente, restituisce i bollettini accatastati all'interno dello sportello in ordine di presentazione ed in attesa della registrazione e del versamento (di cui alcuni fin dalle ore 9,20 e gli altri sempre prima dell'orario fissato per la chiusura di cassa, alle ore 11,20); ed invece di far chiudere i cancelli dell'ufficio, o prendere le misure necessarie per bloccare l'afflusso di altri sopravvenienti per effettuare versamenti, e garantire comunque gli altri servizi, dispone la restituzione, come già detto, di tutti i bollettini giacenti e relativi al pagamento delle somme per il condono edilizio, e fa buttare fuori dall'ufficio, servendosi anche della forza pubblica, gli interessati ai versamenti; pregiudicando in tal modo l'osservanza della normativa per il godimento del beneficio con la sola penale di mora del 2 per cento e la regolarità di tutti i documenti già disposti dai tecnici all'uopo soddisfatti con onorari professionali non indifferenti, e così da aggravare gli oneri degli interessati, perché non versando alla scadenza di aprile, il beneficio del condono comporta l'aggravio della penale di un altro 2 per cento, oltre i nuovi diritti dei tecnici per rifare i calcoli e tutta la documentazione.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intende adottare per evitare che simili situazioni si possano ripetere nei mesi successivi; e come intende valutare la responsabilità degli uffici per indennizzare i danni finanziari dei cittadini vittime di una disposizione contraria a qualsiasi norma di buon senso e di costume burocratico, che usa, alla scadenza degli orari o alla chiusura degli sportelli, soddisfare le pratiche degli utenti in attesa dell'arrivo del prossimo turno. (4-15274)

RISPOSTA. — *La materia dell'articolazione dell'orario di lavoro e dei servizi al pubblico, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53, è disciplinata da appo-*

siti accordi tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali.

In conformità di tali accordi si è stabilito che gli uffici locali di rilevante entità del compartimento della Sicilia, quale quello di Niscemi, nell'ultimo giorno del mese provvedano alla chiusura degli sportelli dei servizi a denaro alle 11,20.

Ciò premesso, per quanto concerne in particolare l'inconveniente verificatosi presso l'ufficio postale di Niscemi il 30 aprile 1986, giornata appunto di fine mese, si informa che dagli accertamenti disposti è risultato che al momento in cui si sarebbe dovuto provvedere alla chiusura dell'apposito sportello i bollettini di conto corrente da accettare ammontavano a circa 300.

D'altra parte, trattandosi nella maggior parte di versamenti relativi alla sanatoria edilizia, e quindi di importo rilevante, la loro accettazione avrebbe provocato una consistente giacenza di numerario in un ufficio munito di sistemi di sicurezza non del tutto adeguati, dato che alla chiusura della contabilità non sarebbe più stato possibile convertire il liquido in assegni bancari od effettuarne il versamento alla cassa provinciale.

Si soggiunge che dagli accertamenti effettuati è risultato che il direttore dell'ufficio di Niscemi per venire incontro alle esigenze dell'utenza ha protratto l'orario al pubblico fino alle 11,45 dopo di che, per quella parte dell'utenza che non intendeva ancora uscire dall'ufficio, è stato costretto a chiedere l'intervento dei carabinieri, la cui opera di persuasione ha sortito gli effetti voluti.

A conclusione dell'inchiesta l'ispettore non ha ritenuto di muovere alcun addebito al direttore dell'ufficio in questione, il cui operato è risultato conforme alle vigenti disposizioni sulla funzionalità dei servizi postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere i risultati dell'indagine amministrativa — della quale ha dato notizia il sottosegretario di Stato*

onorevole Susanna Agnelli in risposta ad una precedente interrogazione — promossa a carico del signor Tullio Alliegro già vice console d'Italia onorario di San Isidro (Buenos Aires) in Argentina.

(4-16250)

RISPOSTA. — Tenendo conto di taluni aspetti di particolare complessità gli accertamenti sulla correttezza della questione del signor Tullio Alliegro per il periodo in cui è stato investito delle funzioni di vice console onorario in San Isidro (Buenos Aires) sono tuttora in corso, su coordinamento dell'ispettorato generale di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il signor Grasso Francesco nato ad Acireale il 15 agosto 1910; già dipendente del comune di Acireale, ha ricevuto in data 18 luglio 1985, il decreto n. 4160 posizione 7382105 Ministero del tesoro, Direzione generale degli istituti di previdenza, CPDEL —:

quali motivi impediscono l'attuazione di quanto disposto dal suddetto decreto. (4-16740)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, con decreto del 18 luglio 1985, n. 4160, ha conferito al signor Francesco Grasso, per il servizio da lui reso alle dipendenze del comune di Acireale (Catania) dal 1° maggio 1966 al 15 agosto 1980, l'indennità una tantum di lire 6.229.851. Con lo stesso provvedimento, in applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, tale somma, maggiorata dell'importo di lire 996.611, a totale carico della CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali), è stata trasferita all'INPS per la costituzione della posizione assicurativa per il corrispondente periodo di iscrizione alla CPDEL.

Va, per altro, precisato che il signor Grasso è cessato dal servizio senza maturare diritto a pensione da parte della

CPDEL, per cui i contributi relativi al servizio reso presso il comune di Acireale sono stati trasferiti all'INPS, che dovrà pertanto provvedere a determinare la pensione.

Si soggiunge, infine, che con nota del 7 agosto 1986 n. 7382105 è stata nuovamente comunicata all'interessato, al suo ultimo domicilio, l'avvenuta spedizione alla Banca d'Italia, servizio di tesoreria provinciale dello Stato — sezione di Catania, del mandato di complessive lire 7.226.462 da accreditarsi alla contabilità speciale intestata alla sede dell'INPS di Catania.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

VACCA, RODOTÀ, QUERCIOLI, PETRUCCIOLI, GEREMICCA, BASSANINI E FERRARA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il giornale *L'Espresso* del 19 ottobre ultimo scorso, in un servizio dal titolo « Il Ministro e il cavaliere », a firma di Telesio Malaspina, afferma quanto segue:

il finanziamento per l'acquisizione del pacchetto di controllo della società di gestione del quotidiano *Il Mattino* da parte dei signori Romanazzi e Gorjoux, già controllori della società di gestione della *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari (Edisud), sarebbe stato procurato attraverso la manipolazione di una gara di acquisto di proprietà immobiliari del signor Romanazzi, site in Bari, ad opera del Ministero delle poste;

l'operazione consentirebbe al signor Romanazzi di lucrare 10 miliardi in più rispetto alle stime di mercato degli edifici in costruzione (il Ministero delle poste li avrebbe acquistati per 25 miliardi anziché per 15, somma stimata corrispondente ai prezzi di mercato;

così si consentirebbe ai predetti signori Romanazzi e Gorjoux di recuperare esattamente la quota a suo tempo versata per subentrare nel controllo della società di gestione de *Il Mattino*;

dunque, i fatti denunciati configurano, se veri, una partita di giro finanziata con denaro dello Stato ed avente come attori gruppi privati;

l'operazione sarebbe stata concepita per realizzare un controllo oligopolistico dell'informazione quotidiana a stampa di carattere interregionale da parte della proprietà della società Edigolfo, che gestisce *Il Mattino* e coincide con la proprietà della Edisud, società di gestione della *Gazzetta del Mezzogiorno*;

il beneficiario reale dell'operazione, anche se « coperto », risulterebbe il partito della Democrazia Cristiana;

ifatti relativi coinvolgono i comportamenti della proprietà di entrambe le testate, appartenenti, come è noto, al Banco di Napoli —:

se i fatti denunciati corrispondono al vero;

se il Ministero delle poste, nelle modalità di acquisto dei suddetti immobili di proprietà Romanazzi, ha agito secondo la legge;

se i fatti denunciati non configurino un aggiramento delle norme disposte dalla legge sull'editoria, in particolare per quanto attiene alle funzioni del garante;

se si possa ritenere corretto il comportamento del Banco di Napoli, visto che come risultato dell'operazione i giornali di sua proprietà vengono, infine, messi a disposizione di un partito politico, la Democrazia Cristiana, e cioè che, con finanziamenti diretti dello Stato e comportamenti quanto meno indirettamente coadiuvanti una banca pubblica, l'informazione quotidiana interregionale del Mezzogiorno continentale è stata posta sotto il controllo esclusivo di un soggetto privato di natura particolare, quale, appunto, il partito della Democrazia Cristiana (come del resto tutti i partiti) è.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se ad avviso del Governo questa pratica non configuri anche una forma surrettizia di finanziamento pubblico di un

partito (ripetiamo, la DC), in evidente violazione delle norme che a questa materia presiedono. (4-17780)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto pubblicato dal settimanale L'Espresso del 19 ottobre 1986, in un servizio dal titolo Il Ministro e il cavaliere, a firma di Telesio Malaspina, nel mentre si dà atto della prudenza degli interroganti, i quali hanno riportato correttamente le affermazioni, anch'esse dubitative, del settimanale, si smentisce, nella maniera più categorica, qualsiasi collegamento, anche di pura fantasia, tra l'acquisizione, a suo tempo avvenuta, del pacchetto di controllo della società di gestione del quotidiano Il Mattino e la ricerca di una sede per la direzione compartimentale postelegrafonica di Bari, per la quale è stata avviata la procedura, tuttora in fase istruttoria presso gli organi locali dell'Amministrazione postelegrafonica.*

In particolare si fa presente che l'Amministrazione postelegrafonica, nel quadro dei piani pluriennali di ammodernamento e potenziamento dei propri servizi, ha ravvisato la necessità di dotare le proprie strutture territoriali di funzionali sedi patrimoniali.

Per la città di Bari, non è stato possibile individuare, allo stato, dopo attento esame con l'amministrazione comunale, un'area edificatoria urbanizzata ed idonea, sotto il profilo urbanistico, ad accogliere la sede della direzione compartimentale postelegrafonica di Bari; si è ravvisata, quindi, attesa l'imprescindibilità e urgenza di tale esigenza, l'opportunità di adottare iniziative per la ricerca di valide soluzioni alternative, tra quelle offerte dal mercato immobiliare locale.

La ricerca di mercato è stata condotta sia attraverso la pubblicazione di un avviso a mezzo stampa (su Il Tempo e su La Gazzetta del Mezzogiorno, nella edizione del giorno 24 giugno 1986), sia tramite l'associazione degli industriali della provincia di Bari, che nel mese di luglio 1986, ha inviato ad oltre 300 imprese edili, iscritte alla stessa associazione, una lettera circolare con invito ad indirizzare alla direzione compartimentale postelegrafonica di Bari offerte di immobili costruiti o in corso di

costruzione, aventi consistenza e caratteristiche tali da soddisfare le esigenze dell'Amministrazione postelegrafonica.

Le predette indagini hanno confermato le scarsissime risorse offerte dal mercato immobiliare della città di Bari; ne sono state infatti raccolte nove, successivamente ridotte, dopo preliminari sopralluoghi condotti da un gruppo di funzionari tecnici a due; cioè le sole che riguardavano immobili in corso di costruzione, mentre per le altre sette i lavori non erano ancora stati iniziati e, in qualche caso, le ditte offerenti non erano ancora in possesso della concessione edilizia.

Pertanto, nessuna determinazione in merito è stata adottata finora dall'Amministrazione postelegrafonica anche perché non è stata formalizzata alcuna offerta economica e, di conseguenza, non è stata richiesta ancora all'UTE (ufficio tecnico erariale) la prescritta valutazione di congruità.

L'Amministrazione postelegrafonica, in ogni caso, opererà, a tempo debito, in aderenza al parere obbligatorio, che verrà richiesto all'UTE, organo istituzionalmente preposto alla valutazione.

Ciò premesso, risulta evidente l'infondatezza dei fatti denunciati ed, ovviamente, cadono le deduzioni, derivanti da presupposti inesistenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VALENSISE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere come valuta la proposta del capo della ripartizione urbanistica del comune di Vibo Valentia secondo cui il geometra Giuseppe Marino dovrebbe essere allontanato dalla ripartizione stessa e utilizzato in altri settori per il fatto che detto geometra, il 7 maggio 1986, avrebbe chiesto ad un collega d'ufficio la firma ad una petizione popolare per lo scioglimento del consiglio comunale;

per conoscere altresì, se non si ritenga necessario che chi esercita le funzioni di capo-ripartizione conosca elementari principi amministrativi e di governo

del personale in base ai quali lo spostamento da un incarico ad altro incarico non può avere carattere di sanzione, né, tanto meno, di esempio per altri dipendenti, perché si darebbe luogo ad illegittimità sotto il profilo di eccesso di potere per sviamento. (4-15728)

RISPOSTA. — Nei confronti del geometra Giuseppe Marino, addetto alla ripartizione urbanistica del comune di Vibo Valentia (Catanzaro), non è stato adottato alcun provvedimento di trasferimento. Invero, l'8 maggio 1986, il capo della citata ripartizione chiedeva al sindaco lo spostamento ad altro ufficio del dipendente. Ciò in quanto il geometra Marino era stato visto, il giorno 7 maggio 1986, raccogliere firme, negli uffici della ripartizione comunale, a favore di una petizione popolare per lo scioglimento del consiglio comunale.

Il 20 maggio 1986, il sindaco di Vibo Valentia contestava gli addebiti al dipendente che forniva sui fatti circostanze e argomentazioni tali da indurre l'amministrazione a soprassedere ad ulteriori iniziative.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VALENSISE E BAGHINO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per aggiornare i compensi corrisposti ai « prestatori d'opera » che nei centri di provincia recapitano espressi e telegrammi conseguendo una remunerazione lorda di trecentocinquanta lire per ogni pezzo recapitato, remunerazione irrisoria se si considera che molte volte la consegna di un telegramma o di un espresso comporta tragitti superiori a diversi chilometri. (4-16596)

RISPOSTA. — L'Amministrazione postelegrafonica ai sensi dell'articolo 136 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, modificato dall'articolo 12 della legge 12 agosto 1974, n. 370, si avvale dei prestatori d'opera autonomi solo quando non è possibile istituire un posto

di fattorino di ruolo per difetto delle condizioni volute dalle suddette norme, cioè a causa della mancanza di una media mensile di 800 telegrammi ed espressi da recapitare nella zona interessata.

Ciò premesso, si informa che, anche a seguito dell'aumento del costo della vita, a decorrere dal 1° gennaio 1984, con un maggiore onere per l'Amministrazione di lire 2 miliardi 600 milioni annue, il compenso da corrispondere ai predetti è stato elevato da lire 150 a lire 350 per ogni effetto recapitato.

Un ulteriore aggiornamento non può trovare ora accoglimento per la considerazione che esso potrebbe compromettere un ulteriore aggravio al bilancio dell'Amministrazione e ciò in contrasto con l'indirizzo di politica generale adottata dal Governo tendente al contenimento della spesa pubblica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ZAMPIERI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se rispondono al vero le notizie di soppressione degli uffici postali di Ca' Zuliani, Bocca-se'tte e Ca' Venier in comune di Porto Tolle (Rovigo), con un conseguente e insostenibile disagio da parte degli utenti che sarebbero costretti a compiere venti e più chilometri per raggiungere l'ufficio più vicino. Nell'ipotesi della predisposizione di un piano si dovrà tener conto insieme al parametro delle ore di lavoro degli uffici attuali anche delle esigenze del servizio al cittadino, in rapporto alle distanze geografiche delle aree più disagiate. (4-12318)

RISPOSTA. — L'articolo 10 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria) ha previsto la predisposizione di un piano per la graduale soppressione degli uffici postali con uno scarso volume di traffico (180 minuti).

A tal fine si è proceduto alla determinazione dell'entità del traffico svolto tenendo conto del tempo di esecuzione di ciascuna operazione; all'insieme delle operazioni ese-

guite durante l'anno è stato poi attribuito un punteggio che rappresenta l'ammontare delle ore di lavoro svolto.

Suddividendo il totale delle ore di lavoro per le giornate lavorative che sono 300, si è ottenuto che ogni ora di lavoro giornaliero corrisponde ad un punteggio di 300; poiché la predetta legge n. 41 del 1986 ha fissato in 180 minuti l'impegno minimo giornaliero di ciascun ufficio, il provvedimento di chiusura riguarderà gli uffici con un volume annuale di traffico inferiore ai 900 punti (pari a tre ore giornaliere).

Ciò premesso, si significa che nel predetto programma è effettivamente compreso solo l'ufficio di Ca' Zuliani in quanto nell'ultima riclassificazione generale — avente decorrenza dal 1° aprile 1983 — ha conseguito un punteggio di 745 punti.

È da precisare, tuttavia, che nella fase esecutiva del cennato programma si terrà conto della realtà economica, sociale e geografica della citata località, valutando allo scopo anche il parere delle autorità locali.

Inoltre, come previsto dalla ripetuta legge n. 41 del 1986, il piano verrà sottoposto al parere delle commissioni parlamentari competenti ed in quella sede potranno essere fornite indicazioni e suggerimenti utili per la migliore applicazione della norma stessa.

Nei casi in cui l'ufficio verrà soppresso, l'esecuzione dei servizi di istituto verrà comunque assicurata attraverso sistemi alternativi quali, ad esempio, l'apertura di un ufficio ad orario ridotto o a giorni alterni e l'utilizzazione di furgoni mobili, che l'Amministrazione postelegrafonica ha già sperimentato in altre località interessate dalla chiusura degli uffici e che si sono dimostrati idonei ad evitare, o quantomeno a ridurre al minimo, i disagi per gli utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ZOPPETTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1983 l'associazione dei comuni per i servizi di zona n. 53 — con sede in Crema (Cremona) ha trasmesso

il fascicolo alla Direzione - Gen. Ist. di Previdenza (CPDEL) via Cristoforo Colombo 44 - Roma, per ottenere conferimento della pensione diretta del signor Fraschini Giovanni, nato il 19 settembre 1924, già dipendente dell'ospedale Maggiore di Crema -:

quali sono le difficoltà amministrative che ritardano la conclusione della pratica;

quali iniziative intende svolgere perché l'interessato, collocatosi a riposo il mese di febbraio 1983 possa percepire, a prova contraria un diritto che serve a sorreggere economicamente lui e la sua famiglia. (4-16925)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Giovanni Fraschini, e contestualmente

provvedere al conferimento del trattamento di quiescenza, con nota del 21 giugno 1986, n. 7532765, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto alla sede INPS di Cremona un nuovo prospetto dei contributi con l'indicazione analitica dei periodi corrispondenti in quanto dal modello TRC/01-bis, già pervenuto, alcuni contributi si riferiscono a periodi per i quali vi era obbligo di iscrizione alla CPDEL (Cassa dipendenti enti locali).

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione, appena in possesso del prospetto predetto, provvederà alla ricongiunzione richiesta ed al conferimento del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.